QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

…ARTEDI' … ovembre 1951
… VII - Num. 268
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 350 - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6360, semestre L. 3300, trimestre L. 1750. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Vittime e devastazioni per l'infuriare delle acque

Il Piemonte particolarmente colpito - Un'enorme frana ostruisce per 300 metri la linea del Sempione - Anche la carrozzabile bloccata - Incalcolabili danni nel Vercellese, nel Novarese, nel Monferrato e nelle Langhe - Situazione grave anche nelle altre regioni

La tragedia più profonda

Il problema delle alluvioni non può andare dissociato dal rapporto fra terra e popolazione, che, nel nostro Paese, è tale da costringere le masse rurali ad estendere sempre più il seminativo ed a dissodare ulteriormente pascoli e boschi accrescendo, con l'erosione del suolo, l'apporto solido dei fiumi e dei torrenti.

In questi giorni in cui la furia degli elementi si è scatenata tanto nelle regioni settentrionali quanto in quelle meridionali del nostro Paese molto si è scritto sulla necessità di rinsaldare le pendici dei monti, di promuovere, cioè, una organica politica per la migliore conservazione del suolo, ma non si è posta in chiara evidenza la posizione contraddittoria che si assume allorchè da un lato si sostengono gli urgenti diritti alla semina delle più povere popolazioni rurali e dall'altro si afferma la necessità inderogabile di sistemare i bacini montani, estendere il rimboschimento delle pendici collinari ed arrestare l'erosione dei terreni calanchivi.

Nel nostro Paese, dove la popolazione rurale si aggira intorno al 48% della totale, dove cioè vi è una altissima densità di popolazione rurale per ettaro di superficie coltivata, non è possibile attuare ordinamenti fondiari ed agrari simili a quelli che troviamo in altri Paesi dell'Europa occidentale, dove, come in Olanda ed in Danimarca, nella Germania renana e nel Belgio, la popolazione rurale rappresenta poco più di un quinto della totale e quindi la pressione che essa esercita sul suolo è tale da consentire ordinamenti colturali in cui il seminativo non ha grande importanza ed estesi, invece, vi sono il prato, il pascolo ed il bosco. Inoltre, vi predomina la pianura, e le piogge vi sono regolarmente distribuite durante l'anno.

Se si ricorda che nella Calabria e nella Basilicata circa il 70% della popolazione esercita l'agricoltura e che quelle regioni sono costituite, nella quasi totalità, da magri terreni di montagna e da colline dissestate e che «brevissime» sono le pianure, per cui quelle formazioni montane precipitano nello spazio di poche decine di chilometri da altezze alpestri al mare, si comprende agevolmente perchè si siano formate nel corso del tempo le terribili «fiumare» che durante le piogge copiose del primo autunno raccolgono imponenti masse di acqua e travolgono sul loro cammino ponti, strade e vie ferrate. Chi conosce, ad esempio, il torrente Bagni, che dalle pendici della Sila precipita nel Tirreno, non lontano da S. Eufemia Lamezia, chi ha visto l'imponenza africana delle piene del Nato — che pure nella parte alta del suo bacino, consolidato da laghi artificiali, scorre in zone densamente rivestite da boschi — non può nascondersi che tali travolgenti alluvioni sarebbero soltanto un poco mitigate qualora la sistemazione montana fosse efficiente e le terre seminative restituite al pascolo ed al bosco. E ciò perchè le forti pendenze di quei corsi di acqua e le ricorrenti precipitazioni tropicali sono tali da rendere di scarsa efficienza anche le migliori difese naturali.

In queste condizioni la soluzione del problema può tradursi parzialmente in realtà soltanto se si risolve la «causa delle cause», che sta in un eccesso di popolazione rurale, la quale obbliga a mettere a cultura terreni che la ragione tecnica e quella economica consiglierebbero di lasciare a pascolo ed a bosco, ma che la urgenza del pane quotidiano condanna a coltura. Ed è puerile far risalire i danni di queste alluvioni alla incuria dei Governi presenti o passati, quando la tragedia è più profonda e l'angoscia che gli uomini consapevoli portano nel cuore può essere sciolta soltanto su un piano di integrale collaborazione interna ed internazionale.

Il fatto che anche la pianura padana, e specialmente quella emiliano-veneta, sia solcata da «fiumi o torrenti pensili» che sovrastano, come l'Adige nel basso Polesine, centinaia di migliaia di ettari di terreno fertilissimo guadagnato alla coltura da imponenti bonifiche, spiega le profonde preoccupazioni della pubblica opinione e l'urgenza con la quale il Governo cerca di provvedere presentando al Parlamento una organica legge per la sistemazione dei fiumi. Ma si cadrebbe in errore qualora si ritenesse che tali provvedimenti possano sortire tutti i desiderabili risultati se la regolazione continuerà ad essere concepita all'antica maniera delle arginature del medio e del basso corso, e non si porrà mano anche alla sistemazione dei bacini montani.

Il fiume, dalla sorgente alla foce, è una creatura viva che deve essere considerata nella sua organica unità e che non soffre o meglio non patisce violenze senza pericolose e spesso tragiche reazioni. La vicenda del basso Reno, che lo scorso anno richiamò l'angosciata attenzione del Paese, è uno dei più importanti, ma non il solo, degli esempi che si possono citare a conforto di questa tesi. Arginare i fiumi a valle vuol dire renderli sempre più pensili e quindi sempre più insidiosi. E sistemare il monte, si ricordi bene, è impresa impossibile se non si attua o la trasformazione dell'economia con l'industria o quel graduale spopolamento della montagna contro il quale si scagliano i romantici di un «ruralismo» perduto e di una economia autoctona, che fu distrutta il giorno in cui furono valicate le Alpi e l'Appennino dalle grandi vie di comunicazioni.

Il perfetto regime idraulico di quella parte d'Europa che convoglia le sue acque attraverso il Rodano, il Reno e gli altri fiumi fra il Mediterraneo ed il Mar del Nord non dipende soltanto dalla felice configurazione del suolo o dal pigro andare delle acque entro alvei a lievissima pendenza, ma anche dalla bassa densità della popolazione rurale, e cioè dal grande sviluppo che in quelle contrade vi hanno avuto le industrie ed i commerci, per cui gran parte dei bacini imbriferi dell'Elba e del Weser, del Reno e della Mosa, della Loira e del Rodano sono formati da prati e pascoli sodi, da boschi e foreste.

E', quindi, in un eccesso di popolazione rurale, nella forte pendenza dei nostri fiumi e dei nostri torrenti e nella cattiva distribuzione delle piogge, concentrate in alcuni mesi dell'anno, che bisogna ricercare le cause prime delle alluvioni che troppo spesso devastano il nostro Paese.

Giuseppe Medici



L'opera di salvataggio: i vigili del fuoco gettano un ponte a Vinzaglio.

Un porto della Sicilia sconvolto dal maremoto

Palermo, 12 novembre.

Ieri, verso la mezzanotte e mezza, nell'interno del porto di Friana in territorio di Sciacca, improvvisamente il mare si sollevava fino a raggiungere l'altezza di oltre tre metri e, con una gigantesca ondata sovrastante le banchine, si abbatteva con violenza sull'abitato. Le circostanze in cui il fenomeno si è manifestato fanno pensare ad un autentico maremoto. Le barche che in numero di oltre 150 nell'angusto specchio d'acqua formavano quasi un ponte, all'urto tremendo dell'onda, rotti gli ormeggi sono state trasportate via dal risucchio. Uno spettacolo desolante si presentava nelle prime ore dell'alba nella sconvolta marina e lungo il litorale: barche affondate, rottami alla deriva, motopescherecci dalle fiancate squarciate a cavallo delle distrutte banchine. Mancano una trentina di battelli; circa duecento metri di banchina sono stati divelti dalla furia delle acque.

IN VAL DIVERIO PRESSO DOMODOSSOLA

Crolla la cima di una montagna travolgendo un gruppo di case

Un casello sepolto con il casellante e due figli - Un pastore ucciso dai massi col suo gregge di 200 pecore - Un altro ferito grave - Quanti i morti? - Il terrore per la continua caduta di frane

(Dal nostro inviato speciale)
Domodossola, 12 novembre.

«La frana è là, sei chilometri avanti. Alle 2 di notte, mentre trasmettiamo, molta gente non dorme ancora a Domodossola. Capannelli di uomini dalle scarpe infangate discutono sulle piazze, sottovoce. E appena ci vedono arrivare, prima che abbiate finito di formulare la richiesta, levano le mani verso il Sempione. Ma non è una frana, è uno sconvolgimento tellurico, una modifica così sostanziale del paesaggio, che da principio, pur con un chiaro di luna eccezionale, non riusciamo a distinguere, a comprendere che cosa vi sia di anormale. Non possiamo sapere che là dove vediamo ora due montagne, ce n'erano prima tre; che là dove un'enorme parete appare perfettamente liscia, levigata dal fango, erano prima due profondi canaloni.

E tutto ciò fino a poche ore fa. Il preludio però era stato lungo: da decenni, quelli della vallata sentivano continuamente, specie durante le notti di pioggia, il rotolio delle pietre. Lo chiamavano il «varsal», il rigurgito della montagna che ora è scomparsa. Sul fianco opposto della valle, in frazione San Giovanni di Crevola d'Ossola, oggi verso le 16,30 la piccola osteria era affollata. Un rumore più forte del solito spinge tutti fuori. Ci racconta la ostessa, la signora Teresina Tobiebin: «La montagna si è quasi sollevata; ci è parso che dovesse rovesciarsi in avanti, addosso a noi, poi con un immenso fragore si è sfasciata in due, le due enormi colate che si sono avventate in basso, mentre lo spostamento d'aria scoperchiava le nostre case, ci spingeva contro le pareti, faceva crollare metà della nostra chiesetta».

Tutto ciò in un minuto o due, centinaia di migliaia di metri cubi di roccia, di fango, di massi enormi, sono slittati vertiginosamente a valle; hanno travolto otto case; hanno raggiunto la linea ferroviaria sconvolgendola per circa settecento metri. Il casello del chilometro 6 è scomparso in un baleno. Dentro, col casellante, il quarantasettenne Simone Ferrari, c'erano la figlia Palmira di 21 anni e il figlio sedicenne Sebastiano. Di loro, della loro abitazione, non esiste più traccia, coperti come sono da metri e metri di fango.

Due giovani erano in quel momento sul tragico pendio: hanno tentato disperatamente di salvarsi, fuggire. Uno, Egisto Pesenti di 19 anni è stato raggiunto e sepolto dalla gigantesca valanga di roccia; l'altro è stato trovato ore dopo ferito gravemente, senza più favella, ed è ora all'ospedale di Domodossola.

Ricoperti due profondi canaloni la montagna si è rovesciata a fondo valle — stendendosi sopra un gregge di 200 pecore — e di colpo ha ripreso a salire l'altro costone. Ha raggiunto la strada del Sempione, l'ha sconvolta di massi per una lunghezza di una trentina di metri; ha abbattuto quasi completamente la piccola chiesa della frazione. Quelli di San Giovanni non hanno avuto la forza di fuggire; inchiodati al suolo dal terrore hanno atteso la morte.

Ma la loro ora non era venuta; quella che era stata una montagna si era ormai assestata sull'enorme triangolo largo un chilometro lungo alla base forse due. E attorno, per centinaia di metri, massi più piccoli scagliati come dalla violenza di un vulcano; e coi massi pezzi delle case abbattute, masserizie perfino.

Nessuno può dir stanotte, se i morti siano solo 4, tanto grande è stata la superficie sconvolta: si parla di altri due e anche di 4 scomparsi. Dalle 5 poi è stato tutto un prodigarsi nelle ricerche; ma il fango è compatto, chissà quando restituirà le sue vittime. Inoltre le ricerche sono pericolose; persiste infatti il pericolo di altre frane. Anche scomparsa la montagna terribile il «varsal» continua a sentirsi.

Noi verso le due abbiamo provato un senso di terrore; eravamo arrampicati su massi, vicino alla chiesetta sconvolta, a guardare la immane rovina, quando dall'altra parte della valle, si è alzato un rombo, un rombo cupo e crescente. Nel silenzio della notte gli sguardi sono scesi a scrutare. La montagna non è ancora quieta; ha ricoperto la terra ma anche l'acqua di torrenti impetuosi che non si vedono più ma che sotto devono pur continuare a muovere a forzare per aprirsi una nuova via. Non ribollirà ancora tutto questo caotico ammasso?

Perplessi, degli agenti venuti qui a noi consigliavano e quelli di S. Giovanni di partire; cogli occhi sbarrati, i valligiani fissavano il punto dove fino a poche ore prima erano state le case dei loro compagni, dei loro amici, e annuivano in silenzio. Un cadavere è stato già ricuperato.

Da domani il servizio dei treni internazionali avrà luogo con trasbordi da Varzo a Domodossola per mezzo di autopullmans.

g. g.

Nelle altre zone

Anche nel resto delle province del Piemonte le alluvioni hanno prodotto danni gravissimi. Ad ALESSANDRIA, nella zona Marengo - Castel Ceriolo - Lobbi una vasta area di 12 mila ettari è rimasta allagata. Gravemente colpita è stata anche la zona di Castellazzo Bormida, dove 800 ettari di terreno sono sommersi dalle acque, mentre il Belbo ha invaso i paesi di Bergamasco e Oviglio. Parte delle popolazioni hanno dovuto sgombrare. Stamane il Tanaro ha rotto l'argine in territorio di Piovera: le acque hanno invaso il paese e quindi hanno investito Grava, dirigendosi verso Isola di Sant'Antonio dove la situazione è critica. Sono sul posto elementi del Genio Civile e Vigili del Fuoco, per fronteggiare la situazione. Altri allagamenti sono segnalati alla periferia della città. A VERBANIA le acque del lago straripando, hanno raggiunto gli alberghi, i caffè che si affacciano al litorale. A Ghiffa è rimasto allagato il cappellificio Panizza che ha dovuto sospendere il lavoro.

A ORTA le acque sono penetrate nella città raggiungendo un'altezza di 40 centimetri. Da IVREA si segnalano diverse frane in val Chiusella; le acque del torrente hanno travolto la passerella di Trausella.

Nella vallata del Sesia

60 case distrutte - 3 morti e due scomparsi tra le macerie
Numerosi paesi invasi dall'acqua - Interruzioni stradali

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 12 novembre.

Percorrere in un solo giorno tutte le località del Vercellese sconvolte dal nubifragio e dalla furia dei torrenti in piena, è impossibile: le strade sono spezzate, interi tratti sono stati inghiottiti dal fango, confondendosi con quel che resta dei campi e dei prati, ridotti ad una sconfinata palude. E oggi, su questo immenso acquitrino che dall'alta Valsesia scende a Biella, s'inerpica sulla Valsessera, e si perde, a vista d'occhio fino a Vercelli e più giù, fin quasi a Mortara, oggi dominava il sole. Era l'estate di San Martino, arrivata con un giorno di ritardo. Quante distruzioni, in questo giorno. Tre persone sono morte, altre due sono ancora sotto le macerie della loro casa, forse già decedute, una sessantina di case crollate, interi paesi invasi dall'acqua, spazzati dal turbine dei torrenti Elvo, Cervo, Sesia (per tacere dell'Orco, della Chiusella, della Dora Baltea).

Rotti gli argini, le acque sono straripate in più punti, allagando i paesi di Casanova Elvo, Quinto Vercellese, Collobiano. A Motta dei Conti, in frazione Mattè, sei cascine sono rovinate schiacciando gli animali chiusi nelle stalle. Nel Biellese le frane, le rovine, le interruzioni stradali sono infinite: il flagello ha lasciato tracce evidenti a Chiavazza, Crosa, Pettinengo, Soprana, Portula, Coggiola, Pollone, Vigliano, Salussola, Cossato, Mottalciata, Mosso S. Maria, Mezzana, Candelo, Trivero, Vallemosso. A Masserano il vecchio mulino Cantarana non ha resistito all'impeto dell'acqua ed è schiantato: una donna, Cesarina Barbero Piantino di 60 anni, è stata sepolta ed uccisa dalle macerie.

Il sanatorio di Bioglio è tuttora bloccato da due enormi frane, che impediscono ogni comunicazione: da stamane sono in funzione alcune escavatrici, onde permettere il passaggio dei rifornimenti per i malati. A Ocillo, un paesetto a nord di Borgosesia, solo oggi pomeriggio si è potuto giungere: e si è appreso che cinque case erano rovinate, ed altre otto sono pericolanti. In regione Vianello è andata completamente distrutta la palazzina dell'industriale Giovanni Miglino; la moglie ed il figlio sono ancora sotto le macerie, e si teme che siano deceduti.

Sul posto sono giunti i vigili del fuoco di Vercelli e di Biella, carabinieri, polizia ed un reparto di soldati. Altre frane minacciano Valdengo, Borgosesia e Crevacuore. A Borgosesia un enorme blocco di fango ha travolto, in regione Coggi, la casetta della cinquantenne Piera Strola: il fabbricato è scomparso sotto la frana, la donna è morta.

Nei pressi di Carisio si è avuto un altro incidente mortale: mentre un autocarro transitava sul ponte dell'Elvo, il torrente, gonfiato impetuosamente, provocava un cedimento. L'automezzo sprofondava nella voragine: il guidatore, Michele Gaida di 25 anni, abitante a Torino in via Barbera 14, decedeva sul colpo.

A Vercelli la situazione invece è oggi nettamente migliorata: scomparsa ogni apprensione sulla sorte delle officine del gas parzialmente invase dal turbine limaccioso del Cervo, i danni si limitano a case coloniche. Il Prefetto, dopo una visita ad alcuni dei luoghi colpiti, ha tenuto oggi una riunione in Prefettura; presenti le autorità militari, i rappresentanti del Genio Civile, della Croce Rossa, della Pontificia Commissione Assistenza, dell'E.C.A., ha esaminato la situazione, disponendo che siano ripristinate con urgenza tutte le strade bloccate. Nella Valsesia si sono improvvisati posti di ristoro, dormitori per i sinistrati e vengono distribuite centinaia di coperte.

Le strade ancora interrotte sono: la Vercelli-Novara, Vercelli-Pavia, Vercelli-Biella. La provinciale Torino-Svizzera è franata in tre punti, come quella di Valdengo. Le strade della Valsessera sono quasi tutte impraticabili. Le comunicazioni ferroviarie con Milano, Alessandria, Biella e Varallo via Novara sono state ripristinate questa mattina, mentre ancora interrotte sono le linee per Pavia e Santhià.

Nel Novarese il nubifragio si è scatenato particolarmente a Vinzaglio. Qui due frazioni, Scavarda e Torrione, sono state circondate ed allagate da due metri d'acqua, straripata dal Sesia. Nel pomeriggio di domenica, saputo che i paesi erano isolati e pericolanti, i pompieri avevano tentato di raggiungerli: ma la pioggia violentissima, sempre più implacabile e la mancanza di barche ha resi pericolosi i tentativi. Gli abitanti, circa 800, si erano ritirati in preda al terrore ai piani superiori delle abitazioni, e non hanno voluto più abbandonarle. Scese l'oscurità e tutto intorno era un gigantesco e mostruoso pantano. Sui tetti, nessuno dormiva. Venne l'alba e giunsero le prime motobarche; ma nel frattempo erano crollate tre case. Quella dei coniugi Giuseppina e Carlo Vietti, di 61 anni, era rovinata mentre i due, come impazziti, si gettavano in acqua e venivano a stento salvati.

E' prematuro, per ora, fare un bilancio dei danni provocati dal terribile flagello. Oggi, nella Prefettura di Vercelli, si parlava grosso modo di un miliardo, circoscritto però alla provincia. Ma quando le acque defluiranno, quando sarà spazzata via anche la patina di fango dai coltivi e dalle macerie, solo allora si potrà parlare di cifre.

g. n.

(Ved. altri servizi sui danni del maltempo in Ultime notizie).

Il flagello sulle Langhe

Pesante bilancio dell'inondazione a Nizza Monferrato Canelli, Santo Stefano Belbo - Visioni raccapriccianti

(Dal nostro inviato speciale)
Nizza Monf., 12 novembre.

La neve abbondante caduta in montagna durante la notte e il successivo generale ritorno del bel tempo, compreso un sole, finalmente!, da estate di San Martino, hanno frenato quasi di colpo l'irruenza di tutti i torrenti e dei fiumi principali. Rimangono i danni incalcolabili e i paurosi aspetti delle vaste inondazioni.

Una visione raccapricciante è quella che si presenta a Santo Stefano Belbo. Là, dove il torrente Belbo, nei giorni di tempesta, suol premere con impeto più pericoloso, erano stati costruiti recentemente due gabbioni di grosse pietre in forma di mezzaluna, con lo scopo di guidarne il corso verso il centro del letto. Per un po' il Belbo ne ha tenuto conto, ma poi li ha aggirati, li ha scavalcati, li ha sommersi; il suo incontro con il vicino affluente Tinella, pur esso gonfio, è avvenuto allora sotto il segno del caos, e le due masse d'acqua si sono confuse in una montagna unica straripando alla cieca. Adesso, ritornati i due torrenti a una normalità media, tutt'intorno e per l'intero fondovalle, è un desolante deserto di fango con alberi schiantati, tomba uniforme di terreni seminati, prati, orti, giardini. Qualche casa è in pericolo. La strada provinciale è spezzata. Come è già noto, a molta distanza dal Belbo e quindi non imputabile a lui, è anche da lamentare una più grave disgrazia: una cima di collina è franata, demolendo una parte della chiesetta dove pregavano una suora (suor Maria degli Angeli) e un'infermiera (Luigia Bosco). Esse sono morte sul colpo.

I torrenti Belbo e Tinella, dopo il loro incontro, accresciuti dalla pioggia costante, dall'afflusso di altri torrenti e da rigagnoli innumerevoli, sono scesi a precipizio verso Canelli, senza che nulla li potesse arrestare. Così, tutta la parte bassa della cittadina è stata allagata. Nella sua piazza principale, emergono tuttora dal fango 14 piccole automobili da giostra e han fatto naufragio moltissimi cavallini a dondolo, relitti del disastro che ha colpito un intero parco di divertimenti. Il grande ponte sul Belbo è considerato — se non in pericolo — da trattarsi con prudenza, ondechè non vi è permesso che il transito di un solo automezzo alla volta.

Dopo Canelli, la sciagura è toccata a Nizza Monferrato, e con una rovina maggiore.

I danni complessivi dell'alluvione non sono calcolabili, ma si presumono ingenti.

a. a.

DICHIARAZIONE DI CHURCHILL AI COMUNI

Il Premier non esclude un viaggio a Mosca

Il Primo Ministro spera di far "diminuire la temperatura della guerra fredda" - A gennaio avverrà l'incontro a Washington con Truman

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 novembre.

A poche ore di distanza dall'annuncio ufficiale del suo viaggio a Washington per incontrarsi con Truman, Churchill ha oggi accennato alla possibilità di un convegno anche con il maresciallo Stalin. La breve dichiarazione del primo ministro è stata pronunciata di fronte a una affollatissima Camera dei Comuni convocata per discutere la proposta conservatrice di denazionalizzazione dell'industria del ferro e dell'acciaio — approvata con 39 voti di maggioranza —, ma anche ansiosa di ottenere chiarimenti sulla visita di Churchill a Washington e sui problemi che intende discutere con Truman.

Tutta questa curiosità è rimasta insoddisfatta perchè Churchill non si è dimostrato disposto a lasciarsi andare a previsioni e commenti. Ma se di Truman non si è parlato, si è parlato di Stalin ed è stato a questo proposito che il primo ministro ha pronunciato quella sua frase che domina stasera sulle prime pagine dei giornali.

In risposta all'interrogazione di un deputato laburista Norman Dodds il quale chiedeva quando intendesse varare le nuove proposte per la pace iniziando nuovi negoziati con Truman e Stalin, Churchill ha così dichiarato: «Non vi sono per il momento progetti di negoziati con l'Unione Sovietica su questioni di ordine generale ma la possibilità di un incontro ad alto livello non deve essere esclusa qualora le circostanze siano favorevoli».

Come si vede, la risposta ha assai poco di definito ma ciononostante essa ha già dato la stura a illazioni e congetture e indubbiamente ha fatto sorgere nel cuore di molti nuove speranze di una non lontana pace. Questo stato d'animo è stato compendiato dallo stesso deputato Dodds nella sua seconda domanda a Churchill: «Si rende conto che decine di milioni di persone sperano che lei riesca a far scendere la temperatura della guerra fredda?». A questa interrogazione fecero seguito acclamazioni dei conservatori; Churchill rimase silenzioso e Dodds continuò: «E' lei al corrente del fatto che venerdì sera lord Beaverbrook (il proprietario del giornale conservatore *Daily Express*) precisò che il Primo Ministro si incontrerà con Stalin? Lei ritiene che lord Beaverbrook sia un buono o cattivo indovino?». Churchill disse allora seccamente: «Nulla ho da aggiungere alla mia prima risposta».

Poco prima di questo episodio parlamentare era stato diffuso a Londra dal n. 10 di Downing Street il comunicato ufficiale sull'incontro Churchill-Truman che venne reso di pubblica ragione prima a Washington che a Londra. Dal comunicato si apprende che Churchill partirà da Londra al principio di gennaio (prima quindi della conferenza dei ministri degli esteri del Commonwealth fissata a Londra per il 15 dello stesso mese) e che lo accompagneranno il ministro degli esteri Eden — che tornerà da Parigi mercoledì — il segretario di Stato per le relazioni col Commonwealth lord Ismaail e il ministro senza portafoglio lord Cherwell.

I nomi degli accompagnatori rivelano un elemento di altissima importanza. Si credeva infatti stamane che l'argomento principale di discussione tra i due statisti sarebbe stato la gravissima situazione economica dell'Inghilterra e la necessità di sostanziali aiuti americani soprattutto nel settore del riarmo. Ora invece il convegno di Washington appare in una luce assai diversa. Non solo infatti si discuteranno problemi economici e finanziari dell'Inghilterra, ma si analizzeranno anche altre vitali questioni: 1) l'intera situazione politica mondiale; 2) i problemi militari mondiali; 3) la possibilità di coordinare le iniziative degli Stati Uniti con quelle del Commonwealth (alcuni propongono una specie di Confederazione anglo-sassone); 4) problemi atomici.

Per quanto concerne questo ultimo punto, non solo è da notare che Churchill sarà accompagnato da lord Cherwell, il cui incarico è quello di sovraintendere alle ricerche e alla produzione in campo atomico, ma bisogna anche ricordare quanto i conservatori abbiano sempre insistito perchè la Gran Bretagna abbia un suo riarmo atomico oppure affinchè gli scienziati inglesi partecipino alla fabbricazione in America di armi atomiche.

Quali sono le reazioni della pubblica opinione a tutte queste notizie? La soddisfazione per il viaggio a Washington è generale e tutti auspicano che dall'incontro originino soprattutto più decise iniziative americane per alleggerire i Paesi europei e soprattutto l'Inghilterra dallo sfiancante onere del riarmo.

Per quanto riguarda un eventuale incontro Churchill-Stalin, l'atteggiamento è un po' diverso. Tutti sperano che si realizzi, questo è umano, ma tutti ritengono anche che una cosa sono le buone intenzioni di Churchill e un'altra le realtà politiche soprattutto alla luce delle durissime parole sovietiche a Parigi. Non solo, ma stasera a Londra si faceva notare anche un altro punto. Churchill può volere un incontro, ma lo vuole anche Stalin?

m. c.

Incertezza dell'America per l'iniziativa inglese

Svanite le speranze d'un rapido accordo in Corea

(Nostro servizio speciale)
New York, 12 novembre.

La notizia che Churchill verrà in America nei primi giorni di gennaio non è arrivata nuova nè sorprendente. Appena vinte le elezioni si è detto e scritto che il suo primo passo sarebbe stato di venire a prendere contatto col presidente Truman e in quei primi giorni il viaggio del glorioso vecchio *premier* britannico veniva considerato con autentica gioia, con lo stato d'animo col quale si pensa alla soddisfazione di incontrarsi di nuovo con un grande provato amico dei tempi duri.

Oggi per dire la verità l'annuncio è accolto in modo alquanto differente. Churchill rimane beninteso l'uomo di enorme prestigio, l'uomo che rappresenta la maggiore riserva di energia e di forza del vecchio continente ma qualche dubbio e una serie di sottili apprensioni di natura angosciosa stanno facendo strada nell'opinione degli americani e non è tanto il fatto che si è sicuri che il vecchio Winnie verrà a chiedere denari per risolvere la crisi economica inglese: non è nemmeno la previsione che da gran signore quale egli è le sue richieste non potranno venire limitate a cifre di ordine inferiore ai miliardi, poichè a queste jatture di avere intorno tanti postulanti gli americani ormai sono abituati e rassegnati: le apprensioni riguardano piuttosto quelle che appaiono le bizzarrie politiche di Churchill.

Quali proposte d'ordine politico porterà a Truman il vecchio Winnie? Si sa che Churchill si è fisso in mente di trattare direttamente con la Russia: chiederà a Truman di disporsi a un incontro fra i «grandi» della terra? Ma si sa pure che di fronte a un rifiuto di Truman, Churchill sarebbe dispostissimo a tentare la sorte di un incontro a due fra lui e Stalin e in casa di Stalin.

Si teme che anche Churchill come già Attlee insista per cercare qualche possibilità di intesa con la Russia fuori dei termini di quel solo linguaggio che qui si crede il solo buono con i comunisti: cioè il linguaggio chiaro e fermo della forza.

Si teme anche che neppure sia stato sufficiente liberarsi di Attlee per ottenere di ristabilire la piena solidarietà fra Londra e Washington in materia di politica internazionale. Perfino il vecchio Winnie si comporta come appare, perfino il vecchio Winnie mostra di orientarsi verso una politica che qui già è definita la ripetizione della politica di Roosevelt di giorno in giorno sempre più deprecata e deplorata.

La delusione che ne deriva è di ineffabile natura. E questo avviene tanto più in quanto proprio oggi sembrano ancora una volta svanite quelle grandi speranze che, l'altro giorno, sabato, eran fiorite sulla possibilità di una intesa con i comunisti per la conclusione di un effettivo armistizio in Corea. Le resistenze dei nordcoreani e dei cinesi sembrano averle fatte naufragare e nella nuova delusione si pone come amaro ineluttabile commento la citazione shakespeariana fatta a Pan-Mun Jon dal generale Hodges quando ieri, alla fine di una riunione di quattro ore con i negoziatori cinesi, si accorse che il linguaggio degli avversari era immutabile: «C'è una logica nella vostra pazzia» egli disse difatti come si legge nell'*Amleto* e proprio a questa sanguinaria follia che è resa pericolosa da una logica fredda e disumana gli americani oggi si domandano in quale modo sia conveniente dare una risposta.

v. g.

"Limitata offensiva" degli alleati in Corea

Dalla Corea, 12 novembre.

I negoziatori alleati hanno comunicato che le truppe delle Nazioni Unite continueranno a combattere fino al momento della firma della tregua. E nello stesso tempo le forze di Ridgway aprivano una «limitata offensiva» sul settore centrale, attaccando sotto uno scroscio continuo di pioggia.

Nella tenda di Pan Mun Jom si è ancora a un punto morto, si discute sulla questione ormai arcinota del tempo dell'armistizio. I rossi vorrebbero una tregua immediata e la costituzione di una zona cuscinetto lungo il presente fronte di battaglia. I comunisti, a detta degli alleati, vorrebbero in tal modo sospendere le ostilità, e poi tirare in lungo le trattative sugli altri punti dell'agenda, senza subire ulteriori perdite. Il concetto alleato è che invece la linea di tregua non debba essere fissata se non quando l'intero accordo di armistizio sia pronto per la firma. «Scorretta, ingiusta e irragionevole», definiscono dal canto loro i comunisti questa presa di posizione alleata.

Comunque sia, i delegati si riuniscono ancora oggi, per la ventesima volta. In sostanza, poichè la linea proposta dalle due parti è virtualmente identica, le divergenze possono essere racchiuse in tre parole: tempo, sospetto e propaganda.

La fanteria alleata intanto ha conquistato due alture a sudovest di Kumsong. La pessima visibilità e la pioggia hanno ridotto l'attività dell'aviazione alleata a sei uscite: il numero più basso della guerra.

p. k.

Rapporto a De Gasperi sui danni nel Settentrione

Roma, 12 novembre.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane al Viminale il ministro dei Lavori Pubblici, on. Aldisio, che gli ha riferito circa i danni arrecati dalle alluvioni nell'Italia settentrionale e circa le più urgenti misure prese e da prendere. Di esse discuterà il Consiglio dei Ministri nella sua prossima riunione. Mercoledì pomeriggio il Governo farà una relazione alla Camera sui danni delle alluvioni nell'Italia settentrionale, indicando i soccorsi subito predisposti e l'opera che si prefigge di svolgere per attenuare la portata del disastro. Probabilmente saranno estese al Nord le provvidenze già prese per il Sud: stanziamenti straordinari per l'opera di primo soccorso, sospensione delle riscossioni dei tributi per le zone colpite, accertamenti dei danni per gli eventuali sgravi fiscali, cantieri di lavoro per la rimozione dei detriti e delle macerie, agevolazioni di credito agrario, distribuzioni gratuite di sementi.

Una triste coincidenza ha voluto che i lavori parlamentari, che si erano chiusi alla fine di ottobre con l'elencazione dei danni subiti dalle regioni del Mezzogiorno colpite dai nubifragi, si aprissero oggi con l'annuncio di nuovi danni e nuovi lutti provocati dall'imperversare del maltempo nel Nord. Interprete della gravità della situazione si è reso l'onorevole Scalfaro a nome dell'intero gruppo democristiano. Il deputato ha sollecitato appunto dal Governo notizie precise sul disastro che ha disorganizzato fiorenti regioni e ha nello stesso tempo formulato espressioni di solidarietà umana verso le famiglie delle vittime e tutti coloro che sono stati colpiti dalla sciagura.

Anche l'on. Larussa, democristiano, ha avuto parole di solidarietà ed il sottosegretario agli Interni sen. Bubbio, sottolineando la gravità delle notizie che di ora in ora giungono dall'Italia settentrionale, ha voluto assicurare che dopodomani il Governo sarà in grado di tracciare un quadro abbastanza preciso sull'entità del disastro.

Appello straordinario d'esami in gennaio nelle Università

Roma, 12 novembre.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha disposto un appello straordinario di esami per le Università con inizio il 25 gennaio e termine il 28 febbraio.

CRONACA CITTADINA

RILEVANTI DANNI ALLE CULTURE NELLE ZONE ALLUVIONATE

Scongiurata in città e in provincia la minaccia di nuovi allagamenti

La situazione a Santena e Volpiano, località maggiormente colpite - Interruzioni stradali causate da frane - Un annegato a Caselle

Quando ormai anche nella zona di Torino — compresa fra le due aree del Piemonte più gravemente colpite dal maltempo: l'Artigiana ed il Vercellese — la situazione andava facendosi allarmante, la spessa coltre di nubi che per cinque giorni consecutivi aveva rovesciato pioggia quasi senza interruzione, si è squarciata ed ha lasciato apparire il sole. Il vento ha allargato la breccia e nel pomeriggio il cielo, tranne qualche cirro vagabondo, era completamente sgombro dalla nuvolaglia nera che il vento continuava a sospingere verso i monti.

Non più alimentati dalla pioggia, il Po, il Sangone, la Stura, la Dora Riparia ed i numerosissimi torrenti e torrentelli (sono stati proprio questi ultimi a dimostrare un'inaspettata maggior capacità distruttiva) sono andati gradualmente diminuendo il loro livello. Le acque hanno cominciato a ritirarsi pian piano dalle zone allagate ed è stato scongiurato il pericolo in quelle che ancora nella mattinata di ieri erano sfiorate dall'inondazione.

Nel complesso l'alluvione nella provincia di Torino pur avendo provocato danni rilevanti è stata di proporzioni nettamente inferiori a quella del 4 maggio del 1949. Allora l'altezza del Po aveva raggiunto agli idrometri di Moirano, del ponte Regina Margherita e di San Mauro rispettivamente metri 4,84, 5,82, 4,80. Ieri mattina, nei momenti di massima piena, l'altezza era nelle suddette località di metri 3,80, 3,45, 3,25.

Siamo ritornati nelle località di cui abbiamo già dato notizie ieri su Stampa Sera. A Carmagnola ed a Carignano, ad esempio, gli abitanti di molte cascine prossime al corso del Po avevano vegliato la notte di domenica pronti a mettere in salvo se stessi ed il bestiame e quanto era possibile trasportare. Già altre volte in queste località il fiume aveva rotto gli argini e si era aperto un'altra via travolgendo ogni cosa con furia selvaggia. Anche questa volta il progressivo aumentare del suo livello faceva temere il peggio. Ma poi è cessata la pioggia ed ogni pericolo è scomparso.

A Torino sono state completamente sommerse le banchine presso il borgo Medioevale ed allagati i «murazzi» dal ponte Re Umberto a quello della Gran Madre. Più a valle, in regione Bertoulla, alcune case sono state raggiunte dall'acqua ed è stato danneggiato il cantiere adibito della diga in costruzione presso la confluenza della Dora con il Po.

Ancora più a valle, nelle zone di Chivasso, Leyni, Borgaro, Volpiano, San Benigno, Brusasco, Gassino, Brozzolo, il Po e piccoli corsi d'acqua hanno sommerso circa 3 mila ettari di terreno e provocato gravi danni ed interruzioni stradali. Un terzo del paese di Volpiano era ancora ieri allagato dal torrente Bendola; nelle case vi era almeno un metro d'acqua. A Rivarossa, investita dalle acque del Malone, che aveva rotto un argine, è stato necessario sgombrare otto case che da un momento all'altro minacciavano di crollare.

Ma dove l'alluvione ha assunto proporzioni più gravi è stato a Santena. L'acqua del torrente Banna straripato quando ormai aveva cessato di piovere ha invaso il paese. Il primo allarme è stato dato alle 5 di ieri mattina quando il Banna ha sfondato gli argini sulla sinistra, a circa 500 metri dall'abitato. Le acque del torrente si sono rovesciate con furia nel parco del castello di Cavour, hanno abbattuto il muro di cinta e sono dilagate attorno al centro del paese isolando, prima che avessero il tempo di porsi in salvo, circa 3 mila persone. Alle ore 9 il Banna era così eccessivamente gonfio che neppure lo sfogo trovato gli era sufficiente per smaltire a valle la sua enorme quantità d'acqua e straripava in paese e nei pressi di Poirino. Restavano sommerse circa 8500 giornate di terreno con grave danno poichè questa zona è tutta coltivata ad orti.

Il centro di Santena non era più raggiungibile nè dalla diramazione che si stacca dalla strada per Poirino nè dalla strada di Carmagnola. Tutte le case erano allagate e le persone avevano dovuto trovare rifugio ai piani superiori. Soltanto la chiesa ed una decina di case attorno, poste su una zona elevata, non erano state raggiunte dall'acqua. Carabinieri e funzionari del Genio Civile si recavano sul posto e potevano con un grosso autocarro portarsi in paese per rendersi conto dell'entità dei danni e dei possibili pericoli per gli abitanti. Essi disponevano per lo sgombero di due case che minacciavano di crollare e facevano ricoverare gli inquilini — una ventina — nelle scuole comunali.

Nella serata di ieri il livello delle acque era andato gradualmente defluendo e parecchie persone potevano raggiungere con mezzi di fortuna le abitazioni nel centro del paese.

Ma non solo a Santena ed a Poirino il Banna è straripato, bensì assai più a monte, presso Arignano dove ha inondato una cinquantina di giornate di terreno. Alle acque di questo torrentello smisuratamente ingrossato dalle piogge, si sono poi unite anche quelle del Rionero e di alcune bealere sicchè la campagna è rimasta sommersa fino a Tetti Giro ed a Villastellone. Tra Carignano e La Loggia ieri mattina è pure uscito dal suo letto il Chisola spandendosi per un centinaio di ettari.

A sud di Torino le acque hanno provocato danni, per fortuna non rilevanti, a Chieri, a Pessione ed a Riva dove diverse famiglie hanno dovuto sgombrare case pericolanti e dove fino a ieri mattina è rimasta interrotta la strada Chieri-Riva. Subito a settentrione, oltre le citate località al confine con il Canavese, il maltempo non ha causato danni degni di rilievo. A Caselle lo spazzino Domenico Viaulà di 44 anni è stato trovato morto nel canale che fiancheggia la strada della frazione Mappano. Si presume che rincasando durante il temporale di domenica sera egli, a causa del terreno viscido, sia scivolato e caduto nel canale dove è annegato.

Le interruzioni stradali provocate da frane sono molte. Oltre quelle già ricordate nel giornale di ieri sull'autostrada, dove è accaduta anche una disgrazia mortale, vi sono interruzioni sulla statale n. 11 subito dopo Chivasso: sulla 30 (Torino-Acqui) a 68 km. da Acqui per una frana di 50 metri; sulla 28 dove, nei pressi di Cortemilia, sono stati asportati 80 metri di strada. Dove vi sono interruzioni di minore gravità l'ANAS ha provveduto al ripristino del transito oppure all'erezione di cartelli indicanti le deviazioni. Ora, ad esempio, è possibile raggiungere Milano anche nella direzione dell'autostrada avvalendosi appunto di questi diritamenti. Altre interruzioni sono state provocate sulle strade Chivasso - Verolengo - Crescentino, Chivasso-Casale, tra Barbania e frazione Gianotti per il crollo di un ponte in legno, tra S. Vittore e Balangero per la rovina di due ponti in muratura, a Coassolo per la frazione Vitto e in numerose altre località (anche in Val S. Martino ed a Volpiano).

n. p.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima 17, minima 9,8, media 12,8, umidità 91%, pressione 720,8. Venti deboli vari. Cielo da coperto a poco nuvoloso. Previsioni: scarsi annuvolamenti. Venti deboli. Nebbia al mattino in pianura.

Un po' di sole dopo il nubifragio

Il nubifragio — senza tuoni e senza lampi ma di straordinaria violenza — ha lasciato perplessi anche i meteorologi. Le stesse previsioni normali circa cessazioni di pioggia e schiarite, sono rimaste letteralmente sommerse.

Ma non si può negare che, dopo lo scatenamento torrenziale di domenica, ieri si è avuta un'insolita giornata di sole: una giornata autenticamente serena, tanto da dar qualche ragione a coloro che predicevano una breve estate di San Martino.

Ma il tempo nonostante questa temporanea pausa di luce, non è stabile. Esso nasconde in sè il germe di altri improvvisi mutamenti. E' in atto una vasta zona di depressione sull'alto Tirreno. Le Alpi e l'alto Piemonte permangono nuvolosi. L'unica speranza sta nei venti occidentali. Ieri appunto si era levato un leggero vento di Nord-Ovest. Se persistesse e si accentuasse, con tendenza a ovest, l'isola di sereno di cui abbiamo goduto ieri, si allargherebbe. Ma...

Le lievi scosse di terremoto — avvertite tra domenica notte e lunedì mattina, tra le 2 e le 3 — potranno ripetersi? Si tratta comunque di scosse relative, scientificamente definite «microsismi».

Appello del Comitato Civico per soccorrere gli alluvionati

Il Comitato Civico Torinese comunica che nelle giornate di sabato e domenica le zone alluvionate della regione piemontese furono visitate dal Presidente nazionale prof. Luigi Gedda e dai componenti dell'Ispettorato civico regionale i quali si recarono nelle zone di Novara, Vercelli, Alessandria ed Asti. In seguito alla visita il Comitato Civico ha preso l'iniziativa di lanciare una sottoscrizione pro soccorso agli alluvionati ed aiuto alle vittime.

Il prof. Luigi Gedda, versando come prima quota, L. 300.000 rivolge un caldo appello a tutta la popolazione piemontese onde sia larga di offerte e doni a favore dei fratelli che sono stati duramente colpiti dalle forze scatenate dalla natura, affinchè anche in questa calamità possa rifulgere la solidarietà civica. S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha dato la sua personale offerta di lire 50.000. Oggi nel pomeriggio partirà il primo camion di soccorsi per le zone alluvionate.

Il presidente della Provincia, prof. Grosso, l'assessore ing. Bardelli e l'ingegnere capo Tarizzo si sono ieri recati a visitare le zone colpite dall'alluvione.

Sul problema dei danni provocati dalle alluvioni s'è da segnalare una interpellanza dei consiglieri provinciali Corti, Canestri, Passoni e Crisman al presidente prof. Grosso. Essi chiedono che si proceda ad una radicale sistemazione dei corsi d'acqua e dei bacini montani, attraverso stanziamenti del Governo, della provincia e dei comuni.

Le sottoscrizioni saranno accolte anche dal nostro giornale ed i soccorsi avviati ai luoghi sinistrati nel più breve tempo possibile.

Interruzioni ferroviarie

Parecchie interruzioni sulle linee piemontesi sono già state ripristinate. I servizi non funzionano ancora sulla Santhià-Romagnano; Vercelli-Mortara; Casale-Mortara; Asti-Castagnole; Alessandria-Nizza; Chivasso-Asti. Sulle altre linee ieri sera il servizio si svolgeva in modo regolare.

L'avv. Secreto vice-sindaco

E' avvenuta ieri, ufficialmente, la nomina dell'avv. Guido Secreto (p.s.-s.l.i.) ad assessore delegato, carica equivalente a quella di vice-sindaco (che la legge non prevede). L'avv. Secreto parteciperà oggi, per la prima volta, alla seduta di Giunta.

IERI GIORNATA FUNESTA SULLE STRADE: UNA SERIE DI PAUROSI INCIDENTI

Un ragazzo ucciso ed una suora morente Cinque feriti in uno scontro del tram di Rivoli

Il trenino di Rivoli, ieri pomeriggio, è stato la causa di un nuovo incidente stradale, veramente pauroso, nel quale cinque persone sono rimaste ferite e tre di esse in modo alquanto grave.

Alle 14 circa un convoglio giungeva nei pressi della stazione di piazza Statuto a notevole velocità. Improvvisamente il manovratore Giuseppe Cavallasca, di 46 anni, abitante in Borgata Leumann, scorgeva sulla sua sinistra sboccare da via Principi d'Acaja un massiccio camion. La distanza era di una trentina di metri e perciò il Cavallasca riteneva di poter passare subito dopo l'automezzo, senza rallentare. Ma il camion trainava un pesante rimorchio. Avvedutosi dell'ostacolo imprevisto, il Cavallasca tentava di frenare quando ormai era troppo tardi, tanto più che le ruote slittavano sulle foglie secche cadute sopra le rotaie. La motrice del tram andava perciò a sbattere con estrema violenza nella fiancata destra del rimorchio, mandandolo a sbattere contro un albero del controviale. Lo schianto fece subito accorrere decine di passanti, mentre i passeggeri proiettati l'uno contro l'altro, appena riavutisi dallo spavento, balzarono a terra. Quattro di essi però, che si trovavano sulla piattaforma anteriore della motrice, oltre al manovratore, erano rimasti feriti. Prontamente venivano organizzati i soccorsi con l'intervento dei vigili del fuoco e della Croce Rossa. Dai rottami in legno e dalle lamiere contorte della motrice, rimasta spaventosamente schiacciata, venivano tratti Iole Crucco Germano, di 27 anni, abitante in via Antica Rivoli 24, di Grugliasco, Gaetano Bellisi, di 22 anni, residente alle Casermette di Rivoli, Secondina Pozzo in Balnaretti, di 36 anni, abitante in via Montanaro 12, il manovratore Cavallasca, e la 16enne Lina Cioni, residente alla frazione Regina Margherita. Per liberare quest'ultima, imprigionata sotto una lamiera, era necessario lavorare febbrilmente per una decina di minuti. Le vittime dell'incidente venivano trasportate al Maria Vittoria dove la Crucco, il Bellisi e la Pozzo sono stati trattenuti in osservazione per lesioni e fratture multiple. Il Cavallasca è rimasto invece lievemente ferito al viso da schegge di vetro e così pure la Cioni. Per fortuna l'autista, Venanzio Ruscisi, di 23 anni, e il suo aiutante Sergio Mechetti, di 28 anni, entrambi di Prato, son usciti illesi poichè il camion, avendo già superato i binari, al momento dell'urto si trovava al centro di corso Francia. Dal rimorchio, quasi sfasciato, cadevano a terra una ventina di grosse balle contenenti stracci che contribuivano ad interrompere il traffico. Mentre i vigili del fuoco si adoperavano per sgomberare la strada, la polizia doveva faticare per trattenere i curiosi. Il dott. Fiumanò, commissario di S. Donato, iniziava le indagini del caso. E' stato accertato che la sabbia dei freni della tram era intasata dentro l'apposito imbuto forse a causa dell'umidità e che quindi non aveva potuto limitare lo slittamento sopra le rotaie. Poco dopo le 16 la circolazione in corso Francia ha potuto regolarmente riprendere.

— Un'altra grave sciagura alle 15,30 è accaduta in via XX Settembre all'altezza del Seminario. Suor Vincenzina Scolari, di 61 anni, appartenente al convento di S. Salvario alto in via Nizza 20, mentre attraversava la strada a piedi, è stata urtata e buttata al suolo da un tram della linea 9, guidato dal manovratore Bellezza e diretto verso Porta Palazzo. Al vecchio San Giovanni la povera suora è stata ricoverata per la frattura della base cranica; le sue condizioni sono molto gravi.

— I carabinieri di Moncalieri stanno attivamente indagando per identificare la macchina che domenica sera ha investito e ferito mortalmente il quindicenne Angelo Vai, nei pressi della sua abitazione in Strada Genova 172. Lo sventurato, non molto dopo il tragico incidente, è stato ritrovato ormai agonizzante accanto alla sua bicicletta contorta e sfasciata. All'ospedale Santa Croce invano i medici gli hanno prodigato ogni cura: nella notte è morto senza aver ripreso conoscenza. Si ritiene che l'automobilista investitore, pure essendosi accorto dell'accaduto, abbia accelerato la corsa invece di fermarsi, approfittando anche della pioggia torrenziale che riduceva quasi a zero la visibilità.

— Una «Topolino» ha urtato e buttato a terra ieri sera in corso Palermo, l'apprendista Luciano Nicola di 14 anni, abitante in via Leoncavallo 131. Nell'incidente il Nicola ha riportato ferite multiple.

— Un individuo che guidava una motoleggera ha investito in corso Regina Margherita la diciassettenne Ida Pannacino, abitante nello stesso corso al numero 211, che ha riportato ferite alle gambe ed alla fronte. L'investitore invece di fermarsi ha accelerato la corsa riuscendo ad eclissarsi.

— Il furgoncino 500 C del signor Giuseppe Grippiolo di 37 anni, abitante in via S. Agostino 22, si è scontrato in piazza Statuto con un tram della linea 13 guidato dal manovratore Maggiorino Ricci. Nell'incidente, il Grippiolo ha riportato la frattura della gamba destra per cui, al Maria Vittoria, è stato ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Uno sciopero generale domani dalle 11 alle 12

In seguito alla situazione creatasi alla Wamar — dove com'è noto — sono stati sospesi 70 dipendenti, licenziato un membro di commissione interna ed effettuata una serrata, la Camera del Lavoro e la Cisl hanno indetto uno sciopero generale. Tutti i lavoratori dell'industria in città sospenderanno il lavoro dalle 11 alle 12 di domani. Le due organizzazioni sindacali motivano la decisione con la necessità di reagire contro i provvedimenti della direzione della Wamar, in cui, affermava, sarebbe palese la volontà di misconoscere i diritti dei lavoratori sanciti dagli accordi interconfederali, oltre che dalla Costituzione.

Dall'auto della polizia in corsa fugge un truffatore ammanettato

Si getta dalla macchina ed è inseguito nella via affollata - Un attimo prima aveva già tentato la fuga - Nuovamente arrestato

Un episodio, veramente degno di un film di gangsters, è accaduto ieri pomeriggio in via Carlo Alberto, verso le 16,30.

Alle 16 il brigadiere Amadori, solerte investigatore della P. S. Monviso, si recava ad arrestare in un alloggio di via Bernardino Galliari un pericoloso pregiudicato, il quarantenne Marcantonio Sovella fu Giovanni, senza fissa dimora, colpito da mandato di cattura per reati vari in quel di Napoli. Da parecchi giorni il brigadiere Amadori era sulle tracce del furfante e finalmente ieri veniva a sapere che il Sovella, sotto le spoglie di galantuomo, era ospite di un antico conoscente, che lo accoglieva, sottinteso, in buona fede. Così, alle 16, l'investigatore acciuffava il Sovella e lo ammanettava sotto lo sguardo esterrefatto dell'amico.

Questi, nonostante la sorpresa e l'indignazione, si offriva di accompagnare al Commissariato agente e arrestato. Sull'auto, l'Amadori con il Sovella erano dietro: davanti, al volante, era l'amico.

Dopo due o trecento metri il pregiudicato dichiarava di sentirsi male e di aver voglia di recere: l'auto si fermava e il brigadiere accompagnava il Sovella in un vespasiano: ma la storia del malore era un'invenzione e il Sovella effettuava un tentativo di fuga. L'agente lo bloccava e lo riportava rudemente, energicamente nella macchina. Ma in via Carlo Alberto, secondo tentativo, questo molto più serio: la macchina rallentava per girare in via Cavour, ma prima di girare doveva ridurre ulteriormente la velocità, per lasciar passare un autocarro. Con una prontezza incredibile, il Sovella ne approfittava. Dava un urtone al brigadiere, riusciva ad aprire la portiera e si gettava giù. Cadeva, ma subito si rialzava e ricominciava a correre. La gente, vedendo un uomo ammanettato che scappava e un altro dietro che lo minacciava con la pistola, si scostava impaurita, temendo una sparatoria.

Invece, per fortuna, non accadeva nulla di irreparabile. Il fuggitivo veniva riagguantato e ricondotto in auto e stavolta il brigadiere lo immobilizzava a forza di braccia. Un'ora dopo il Sovella finiva alle «Nuove».

La libertà provvisoria all'agente di cambio Caffarena

Uno degli ex-amministratori della Nebiolo, il comm. Giacomo Caffarena, presidente dell'associazione degli agenti di Cambio, ha ottenuto la libertà provvisoria.

Com'è noto il Caffarena era stato colpito da mandato di cattura circa 5 mesi fa, in seguito alle irregolarità contabili riscontrate nei registri e nei bilanci della società Nebiolo. I suoi difensori, avvocati Gillio di Torino e Ungaro di Roma, avevano presentato al Giudice Istruttore richiesta di libertà provvisoria a favore del loro cliente affermando che il Caffarena aveva bisogno di particolari cure mediche e avrebbe d'altronde potuto provare la sua innocenza, o quanto meno, la mancanza di dolo. La pratica era poi passata alla Sezione istruttoria presso la Corte di Appello. Il Collegio, presieduto dal Consigliere Alvazzi Delfrate aveva accordato il provvedimento di libertà provvisoria. Contro tale decisione era ricorso il Procuratore generale affermando che, al pari degli altri ex-amministratori della Nebiolo, neppure il Caffarena meritava un atto di clemenza. La Corte ha ora respinto il ricorso. Il comm. Caffarena può quindi beneficiare della libertà sia pure provvisoria.

Uccise con una fucilata un compagno di lavoro

Per aver sparato una fucilata contro un compagno di lavoro, è comparso ieri, davanti alla Corte d'Assise d'Appello, il quarantaduenne Cesare Barbieri da Sampierdarena. Egli la sera del 6 gennaio 1948, si era appostato, armato di fucile, alla finestra di casa, aveva atteso che nella sottostante via passasse il manovale Romeo Maccini, di anni 40 dimorante a Genova-Quirico. Appena il poveretto giunse nella località fu colpito da un proiettile che gli attraversò il torace. Prima di morire potè rivelare il nome di colui che gli aveva sparato. La Corte d'Assise di Genova condannò il Barbieri a 17 anni.

Il difensore dell'imputato, avvocato Tucci, ha sostenuto che il Barbieri aveva esploso la fucilata solo per intimorire e non per uccidere l'avversario. Dopo l'arringa del patrono di Parte civile, avvocato Testa e la requisitoria del Procuratore generale, la Corte (pres. Piras, P. G. Berruti, canc. Capriolli) ha confermato la sentenza dei magistrati di Genova.

Offerte dei nostri lettori

Per il podista Baldassari

Per il disoccupato Iginio Baldassari che, in 100 km. di marcia sotto la bufera, ha mostrato domenica come ci si possa prodigare fino allo stremo delle forze per una gloria che non ha corrispettivo premio in assegni bancari. Viva la marcia, sport degli umili.

Gli sportivi dell'Ufficio correttori de «La Stampa», L. 3650; Mario C., 100; Michele, 100; Ingrigio, 300; Giovanni Peri, 100; Carlo Facelli, 100; Nava, 100; Iginio De Marchi, 300; il «maratoneta» de «La Stampa» Paolo Balocco, 100; Giuseppe Sajeva, 300; A. B. (ricordando Artafernè, Milziade e l'umile Filippide di Maratona), 300; «'n pò piatta stupefatto, 100; Adriana Treviain, 100. Totale lire 4450.

Per il cavallino dei poveri

Abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte per la sottoscrizione fatta per l'acquisto del cavallino dei poveri per le suore di corso Francia, sottoscrizione che volge al suo termine: inquilini della casa di via Capra 8 per onorare la memoria della sig.ra Furno Marina nata Perosino deceduta il 2 corrente lire 5300; G. C. I. 500; per un ringraziamento a Papa Sarto F. G. 500; N. N. 500; N. N. 250. Totale L. 7050. Somme precedenti L. 173.063. Totale generale L. 180.113.

Per l'assistenza ai t.b.c.

Ecco le offerte inviateci ieri: Pinaldo L. 1000; N. N. 500; Borrini Mariuccia 1500. Totale 3000. Somme precedenti L. 19.550. Totale generale L. 22.550.

Per il monumento al Fante

Registriamo la seguente somma che ci è pervenuta ieri: Rag. Rapetti Giuseppe somma raccolta a «La Rotonda» lire 11.700. Somme preced. L. 25.200. Totale generale L. 36.900.

I funzionari direttivi dell'Amministrazione dello Stato, in servizio presso uffici della Provincia di Torino, sono convocati mercoledì 14 c. m., alle ore 17, in via Roero di Cortanze n. 1 (angolo via Giuseppe Verdi).

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 12,35: Ritmi - 13,30: Musiche - 13,50: Arti - 16,45: Canzoni - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Musica per bande - 18,35: Musiche di Rodgers - 19: Il contemporaneo 19,35: Musiche - 20,35: Rosso di sera - 20,40: «La campana sommersa» di Ottorino Respighi.

RETE ROSSA. — Ore 12,35: Borsa di Torino - 13,20: Musica ritmo melodica - 14: Musiche - 14,30: Canzoni - 14,50: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra napoletana - 18,30: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Orchestra d'archi - 19,50: Musiche - 20,35: Otto strumenti - 21,30: Documentario giornalistico - 22,00: Orchestra - 22,35: Scrittori al microfono: Vasco Pratolini - 22,50: Concerto del pianista E. Fischer - 23,30: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: «La notte degli assassini», un atto di Jean Bernard Luc - 21,30: Musiche di balletto - 22,25: Musiche di Strawinsky.

Necrologio. — Un grave, doloroso lutto ha colpito le signorine Erminia e Giovanna Marrocco, impiegate presso la Società editrice «La Stampa»: è deceduta a Parigi, appena tredicenne, la loro adorata nipotina Lidia Barbi. Ai familiari tutti della piccola defunta e particolarmente alle signorine Marrocco le nostre più sincere e affettuose condoglianze.

SPETTACOLI

Italo-Sovietica. — Continua nel salone dell'Associazione in via Accademia delle Scienze 2, dalle ore 16 alle 20, la Mostra di riproduzioni a colori di quadri della Galleria Tretiakovsky di Mosca. L'esposizione rimarrà aperta al pubblico a tutto il 16 novembre.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.125

Alfieri: ore 21,15 Comp. C. Dapporto in «Sul cocuzzolo del tuo cuore» di M. Galdieri.
Carignano Comp. Ruggero Ruggeri: ore 21 «Enrico IV» di L. Pirandello.

Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra pers. di Padre Pistarino.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.
Augustea: 17 tè universitari; 21 Orch. Orestti, c. Aurora.
Castellino: 17 tè universitari, 21 Rosselot-Beltrami-Vasquez.
Eden 21 Orch. Gimelli, c. G. Rossi.
Gaudio: 16,30 e 21 M° Bertone.
Gay Accademia Danze ore 17 e 21 Angelini «Gay Follie» cant. T. Casoli, C. Ravera. Organo Masutti
Hollywood 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zuccheri, canta S. Accardo.
La Serenella: Seracini-Cavanna.
Lutrario: 21 Ginepro-Gemmy S.
Melody Danze, via Bogino 17, ore 21: Serata a premi.
Millelucì, Cigna 47, ore 21: danze; secondo concorso boogie-woogie.
Principe Danze 21 Orch. Andreghetti, canta Armando Broglia.
Rolanda, ore 21: Orch. Miguel.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470; 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio, Martorana Zannoni, Corissi

Maison des Artistes: ore 21-3 Complesso Palumbo, M° Ortuso.

CAFE' CHANTANT
Via Nizza 60 - Tel. 60.784
Questa sera, giovedì, sabato e domenica dalle 21 alle 2 continuano con successo i numeri del
VARIETE' PARISIEN

EL TROCADERO
v. Giolitti 1, ore 17 e 21 successo Orch. Oppi e fantasia luci nere.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sono tua», technic., Dan Dailey, Anne Baxter.
Ariston: «Enrico Caruso», Ermanno Randi, G. Lollobrigida.
Astor: «Sansone e Dalila» tech. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders. Locale riscaldato.
Corso: «Sansone e Dalila» tech. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders. Locale riscaldato.
Doria: «Rapsodia in blu», Robert Alda, J. Leslie, Alexis Smith, C. Coburn, Al Jolson, P. Witheman. Spettacoli ore 14-16.30.19-21.30.
Lux: «Le rane del mare», Richard Widmark, D. Andrews. Loc. risc.
Metro-Cristallo, "Ferraniacolor": «Una lettera dall'Africa» di Bonzi e Lualdi. Mattin. 10,30 a L. 150.
Reposi: «Ultimo incontro», Alida Valli, A. Nazzari, J. P. Aumont.
Torino: «La paura fa 90», S. Pampanini, F. Marzi, Tognazzi, A. 10.
Vittoria: «La città si difende», Gina Lollobrigida, R. Baldini, C. Greco, T. Lees. Loc. riscaldato

Alexandra: «Quel fantasma di mio marito» W. Chiari, M. S. Michel
Alpi: «Criniere al vento» Foster.
Augustus: «Viva Robin Hood» tech. John Derek, Diana Lynn.
Capitol: «I milionari a New York» Marjorie Main, Percy Kilbride.
Faro: «Quel fantasma di mio marito», Walter Chiari, M. S. Michel
Hollywood «L'amazzone domata» technic. Joan Leslie, James Craig.
Ideal: «L'amante del torero» e Riv. Gennaro-Masini 18,15 21,15.
Massimo Partirai con me Mitchum
Nazionale: Comandante Johnny, con Gary Cooper.
Principe: «L'amazzone domata» techn. Joan Leslie. Locale riscald.
Statuto: Partirai con me. Mitchum

Asti: «Segreto di Stato», Ap. 18.
Mignon: «Ettore Fieramosca» con Gino Cervi, Elisa Cegani.
Olimpia Amore di Norma, Randi.
Po: «Capitan Eddy».
P. Nuova: «Il leone di Amalfi».
Regina: Sangue sul sagrato, Var.
Romano: «Tre passi a nord» e Riv. Ferrero-Spinelli 18,15 21,15.

S. Felice: «Capitan Cina» con John Payne e Gail Russell.

Esperia: «Mascotte diavoli blu».
Imperiale: La via del Tabacco. V.
Italiano: «Fidanzati sconosciuti» doc. conquista vetta D. Gigante.
Mirafiori: R. Crosuè isola mister.
Vinzaglio Carovana dei Mormoni.

Eliseo: «Canzone di primavera» Delia Scala, Leonardo Cortese.
Fréjus «Vent'anni» Nuova Comp. Riviste Galliano (Faustino).
S. Paolo: «Donne perdute» e Comp. Riv. Harmony Show 21,15.

Belgio: Macao inferno del gioco.
Corallo: «Nozze infrante» Claudette Colbert, R. Ryan. Loc. risc.
Eridano: «Giungla» Vivi Gioi.
Oropa: «Passo del diavolo».
Radium: «Viva Villa» W. Beery.
V. Veneto: «Piccole donne», tech.

Astra: Che vita con un cow boy.
Bernini: Una sposa insoddisfatta, dilettanti microf. Orch. Pelliccia.
Excelsior: «Montagna rossa» in techn. Preston Foster, P. Garner
Odeon: Dedizione, Fonda, L. Ball
Star: «Il barone dell'Arizona».

Adua: «Cina», Ladd e Varietà.
Aurora: Strada proibita, Andrews
Brescia «L'erede di Robin Hood»
Fortino: Sepolcro indiano, Jans.
Nord: «Fumeria d'oppio» e commedia «I figli di nessuno».
Palermo: «Addio sig.a Miniver» Greer Garson. Walter Pidgeon.
Sociale: Okinawa, tech., Widmark.

Colosseo «Bellezze rivali» techn. J. Crain, L. Darnell, C. Wilde.
Italia: All'alba giunse la donna.
Moderno: «Giuliano De Medici» e Allegri naviganti, Gianni-Pin.
Piemonte Berlino Hotel, Emerson
Spezia: «Capitan Eddy».

Alba: Tovarich C. Boyer, Colbert
Apollo: Donne e briganti, Nazzari
Diana: «Mia figlia Joy».
Dora: «Libera uscita» Croccolo.
Edera: «Incrocio pericoloso».
Lucento: «I pagliacci» T. Gobbi.
Lutrario: Destino su Manhattan.
Roma: Ritorno dei vigilanti, tec.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano.

ECHI DI CRONACA

«SIST» LA SCUOLA SPECIALIZZATA inizia nuovi corsi diurni e serali di tutte le materie. Prime lezioni gratuite per prova. Programma: «SIST», via Po 8, telefono 47-878.

VENDITA ASTA. GALLERIA ARTE C. CODEBÒ & C°. Via Po 4 - piano 1° - Tel. 49-116. Oggi, alle ore 16,30 precise, la 6ª vendita all'Asta dei complessi delle quattro successioni di ben note famiglie piemontesi, già descritti su questi quotidiani ed in catalogo. Tutte le mattine dalle 10 alle 12, esposizione di quanto viene venduto in giornata.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO F.lli Bergallo, Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico. C. G. Cesare 179 Tel. 22.927, Negozio C. G. Cesare 39 Tel. 22.650. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroneletto, divani libreria, sofà matrimoniali. Nel vostro interesse visitateci. Tram 10-15-18.

OLDENGLAND LA CASA DELL'IMPERMEABILE specializzata per imponenza di tipi e marche, presenta gli ultimi modelli per uomo e signora. P. Carlo Felice 67.

CASA DEL SOFA' Bergallo Areas. Salotti, divanoletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso Casale 85. Tram 3 21 23 25.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. Consultazioni corso R. Margh. 73 ang. v. Montebello scala destra 1° p., eccl. giov. dom.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.

TAPPEZZERIE IN CARTA le potrete acquistare anche in piccole partite unicamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 128.

CANABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 521-107.

COMUNICATO PER I CITTADINI UNGHERESI che si trovano in Italia. *Felhívás.* A Magyar Népköztársaság római Követsége értesíti az Olaszország területén tartózkodó magyar állampolgárokat, hogy a Magyar Népköztársaság Elnöki Tanácsa az 1950. IX.sz. törvényerejű rendelete alapján kiadható közkegyelem határideje 1952. április 4.-ig meghosszabbíttatott. Az Elnöki Tanács rendelete értelmében a felszabadulás előtt elkövetett háborús vagy népellenes bűntett miatt nem lehet bűnvádi eljárást indítani az 1945. április 4. napja előtt a háborús eseményekkel kapcsolatban Nyugatra távozott olyan magyar állampolgár ellen, aki 1952. év április 4. napjáig Magyarország területére visszatér. Nem lehet bűnvádi eljárást indítani az 1950. év március 25. napja előtt elkövetett tiltott utlevélhamisítás és tiltott határátlépés, valamint az azzal összefüggésben lévő elkövetett bűncselekmény miatt az ellen, aki 1952. év április 4. napjáig Magyarországterületére visszatér. A hazatérni szándékozók a római Magyar Követségen személyesen vagy írásban jelentkezzenek. *Róma, Via dei Villini, 16.*

PALETO' ELEGANTI SPORTIVI PER SIGNORA Prezzi ridottiss. Vendite rat. Costa, v. Mazzini 58.

MOBILIFICIO TRIVERO. Ricche camere barocco, chippendal, impero. Tinelli. Via Bogino 23.

MOBILI PAOLO CARBONE Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. Via S. Secondo 29.

STATO CIVILE

Predetto De Bal Maria di Ines, mesi 2, v. Leumann 36; Barberis Margherita fu Luigi, a. 81, v. S. Secondo 86; Piccolo Lorenzo fu Enrico, a. 66, v. S. Luini 36; Giuliano Carlo fu Matteo, a. 76, v. Brescia 4; Pagnotta Marcello fu Santo, a. 83, v. Stradella 150; Rastaldi Olimpia ved. Pistone, a. 73, v. Lessona fu Barrera Giuseppina ved. Bosco, a. 77, v. Fossata 35; Quarelli Rosa ved. Berra, a. 69, via Villa Regina 21; Cimitro Carolina in Benora, a. 60, v. Cardinal Maurizio 14; Gonella Teresa ved. Gino, a. 71, v. Borgo Dora 23; Cavaggi Vittorio, a. 72, Molinette; Agheman Amedeo fu Luigi, a. 57, Medicina Legale; Mermini Teresa fu Michele, a. 68, id.; Magnetti Giuseppe fu Antonio, a. 70, Mauriziano; Predio Antonio Ettore fu Antonio, a. 61, Strada di Viarie; Giovinazzo Rosetta di Domenico, mesi 2, Maria Vittoria; Boccardo Carlo fu Stefano, a. 66, v. Mongineyro 22; Trapella Luigia ved. Penso, a. 85, c. Peschiera 201; Avanzato Paolo fu Francesco, a. 74, v. Berthollet 14; Gontero Antonio fu Antonio, a. 80, Murazzi del Po 21; Perino Lucia ved. Dala, a. 87, via S. Domenico 18; Medico Bernardo fu Giuseppe, a. 50, c. Francia 180; Caruso Saverio fu Giovanni, a. 70, v. Cernaia 22; Sasil Tommaso fu Pellegrino a. 81, via Legnano 8; Georgea Maria ved. Pitarelli, a. 79, v. Juvara 20; Carminio Egidio fu Fiorino, a. 71, v. Villa Regina 14; Romanello Michele fu Battista, a. 79, via M. Vittoria 41; Parisi Silvio fu Salvatore, a. 65, v. XX Settembre 74; Lanzetti Antonio fu Michele, a. 82, v. Stradella 86; Ghimenti Averardo fu Emilio, a. 64, v. Cottolengo 34; Qualtio Felice fu Francesco, a. 92, v. Mazzini 12; Foglia Agata ved. Asario, a. 84, v. Camisana 41; Tabiercio Clementina ved. De Rosa, a. 79, v. S. Chiara 40; Marone Vittorio fu Giacomo, a. 82, Cottolengo; Inverniczi Rosa di Pietro, a. 31, id.; Riccardino Giov. Battista fu Francesco, a. 61, Mauriziano; Bosi Caterina ved. Carrone, a. 81, Via a Cossila; Gravino Irene ved. De Amicis, a. 85, id.; Grappiola Italo fu Lorenzo, a. 67, Molinette; Gremo Teresa ved. Marragno, a. 89, Mauriziano; Lavalle Vittorio di Paolo, a. 14, Molinette; Saccomandi Benvenuto fu Carlo, a. 78, Cottolengo; Maso Maria ved. Reggiato, a. 89, id.; Balocco Eugenio fu Giov. Battista, a. 76, id.; Chierici Maria in Olivieri, a. 45, Mauriziano; Goltre Gabriele fu Vincenzo, a. 74, Mauriziano; Menso Piero di Mario, a. 35, Medicina Legale.

Il corsaro

Edward John Trelawny, che aveva accompagnato nel 1823 Byron in Grecia, lasciandolo a Cefalonia per ripartirsene in cerca di avventure personali, da uomo avvezzo a menar le mani, tornò precipitosamente a Missolonghi all'annuncio della morte del poeta deluso. Gli uffici funebri erano nel gusto di Trelawny, e prima ancora di erigere il rogo e ardervi il corpo di Shelley rigettato dal mare di Livorno, egli aveva, a Port Bourbon, data eguale spettacolare sepoltura alla moglie o concubina Zella. Stavolta, allontanando gli importuni e dovendo adattarsi all'autopsia, all'imbalsamazione del cadavere pel rimpatrio, e rinunciare alla pira, Trelawny si cavò peraltro una curiosità che da tempo l'attanagliava, quella di osservare il piede deforme che Byron mai gli aveva concesso di veder nudo, neppure nuotando assieme.

Alcuni critici recenti deplorano quest'indiscreto atteggiamento, ma i contemporanei non sembra se ne siano scandalizzati. Per loro, Trelawny, bruno, baffuto, gigantesco, ritratto sovente col turbante e la scimitarra alla turchesca, era il modello dell'eroe byroniano, usciva dalle pagine di *Lara*, del *Corsaro*, del *Giaurro*, tanto che Villemessant direttore del *Figaro*, descrivendolo nei suoi ricordi giornalistici, sulla fede di un inglese residente a Parigi, giungeva ad affermare esser stato Byron costretto a «mitigare e raddolcire» le sanguinarie imprese del suo modello, un tipo che torceva le sbarre di ferro come fuscelli e pugnalava gente a più non posso. Adesso abbiamo delle *Adventures of a younger son* pubblicate nel 1831 da Trelawny e di rado ristampate, una comoda versione francese (Parigi, Editions Sulliver) col titolo *Mémoires d'un gentilhomme corsaire*, e una nuova biografia, di R. Glynn Grylls, *Trelawny* (Londra, Constable ed.), cosicchè aiutandoci coll'opera su Byron in Grecia del Nicolson, traendo profitto dall'autobiografia di Leigh Hunt, e dall'epistolario fra Byron e la Guiccioli edito da Iris Origo, possiamo tentar di risuscitare questa singolare figura di avventuriero, discernendo le fantasie e le leggende dalla realtà.

Anzitutto, la cronologia rovina la pittoresca ipotesi di Villemessant. I tre poemi byroniani che i casi di Trelawny avrebbero ispirato, furono dati alle stampe nel 1813 e nel 1814, quando autore e personaggio non sapevano l'uno dell'altro. Cadetto di una famiglia della Cornovaglia e quindi con sangue celta nelle vene, Trelawny, nato nel 1792, fu l'anno di Trafalgar, ossia nel 1805, mandato in marina, decisione che costituì l'epilogo di una lotta incessante fra il giovane ribelle e il padre. Simbolo di questo feroce dissidio è rimasto il duello del ragazzo con un vecchio corvo prediletto dal genitore, e l'uccisione del volatile a colpi di bastone, dopo aver cercato di strozzarlo, e finito per annegarlo in uno stagno. E' una pagina superba, proprio all'inizio delle memorie; per la sua intensità e per l'odio che sprigiona, dà il tono al libro, e caratterizza l'autore. Altrettanto eloquente, la scena in cui Trelawny, appena imbarcato, contempla la flotta di Nelson che ritorna, con l'annuncio della vittoria, e della morte del grande ammiraglio. Senonchè egli non era fatto per una carriera regolare («nessuna servitù più abbietta di quella che regna a bordo di una nave da guerra») seppure amasse gli oceani. A Bombay trovò l'occasione per darsi alla marina da corsa, ossia alla pirateria. La sua prima nave, aveva una ciurma di tutte le razze: quanto a sè, compiacevasi di indossar pantaloni scuri a sbuffi, giacchetto rosso, berretto nero in pelle di astrakan, uno scialle del Kashmir attorno alle reni, il capo rasato ad eccezione di una ciocca sul cocuzzolo, «che le uri dagli occhi d'ebano avrebber potuto prender in mano per condurlo in paradiso».

Donne e combattimenti non gli mancarono: baldoria e vittoria, festino e bottino procedevano di pari passo. Immaginate un racconto di Salgari più minuzioso, autentico, e meglio scritto, e avrete le *Adventures* del nostro cadetto nell'Oceano Indiano. Abbordaggi, selvaggi, schiavi, tolde insanguinate, *kriss* malesi, amori con la bella araba Zella (in stile da Paolo e Virginia), c'è il repertorio al completo, dai mercanti di carne umana che frustano le loro vittime, al medico di bordo che opera con una chirurgia primitiva e raccapricciante, dai serpenti ai vampiri. Il naufrago solitario, il colera, la caccia alla tigre, l'agguato, dànno luogo a episodi e a scene impressionanti, ricorderò fra tutte la tempesta nel golfo (p. 412) in cui una vecchia nutrice negra cerca di tener a galla un bimbo bianco e il mare continua a farla turbinare intorno a uno scoglio; e un marinaio stanco di lottar contro i flutti esclama: — Vengo, maledetto diavolo! — e si lascia calare a piombo. Si comprende come esperienze siffatte rendessero Trelawny adulto, insensibile a tante delicatezze di sentimento della civile convivenza. Egli stesso osservava, verso l'epilogo delle *Adventures*, di esser divenuto ascetico e ipocondriaco, restio alle nuove amicizie. Quando un uomo ha mangiato i topi, e ha visto la propria donna divorata dai pescicani; il compagno più caro pugnalato a Roma e, sopravvissuto all'attentato, cader sotto la mitraglia di una fregata inglese; la vita ha per lui un volto diverso e un altro sapore.

Nondimeno, fra l'odissea giovanile, terminata verso il 1812, e il capitolo dell'avventura greca, trascorsero tre lustri, in cui le armi cedettero il campo agli amori. Dalle braccia infuocate di Zella, Trelawny passò nel maggio 1813, a borghesi nozze in Londra che — pure con due figli — finiron presto e male. Il corsaro dovette accorgersi che la sua Caroline gli preferiva un certo capitano Colman, e scoperto un biglietto compromettente, divorziò, diventando un personaggio di *The amazing marriage* di Meredith. Contemporaneamente iniziava un'amicizia con Augusta White, che doveva durare una sessantina d'anni e avere — dice il Grylls — carattere platonico, e cominciava a farsi una cultura letteraria, prediligendo l'*Otello*. Dopo un soggiorno in Svizzera e un intervallo inglese per la morte del padre, ecco Trelawny scender in Italia nella primavera del 1822 e da comuni amicizie esser condotto nel nido poetico pisano degli Shelley, a cui si dovevano aggiungere la coppia Byron-Guiccioli, e — più tardi — Leigh Hunt con una moglie noiosa e parecchi marmocchi pestiferi. Con la sua cupa figura di cavaliere errante, gli occhi che mandavano faville e i denti luminosi, chiacchierone e violento, «un pirata da libro per ragazzi», Trelawny era, fra tante creature bizzarre, forse la più vistosa. L'arcangelo Shelley teneva con sè la seconda moglie Mary, e la cognata Claire Clairmont da cui Byron aveva avuto la figlia Allegra; l'autore del *Giovine Aroldo* portava seco da Ravenna la bella, sciocca, bionda moglie del conte Guiccioli e il di lei fratello Pietro Gamba; arrivavano Leigh Hunt uscito dal carcere e la sua tribù, Walter Savage Landor che, inglese, non parlava ad inglesi! Gl'interpreti di questa pittoresca commedia umana, popolata inoltre di servitori, e di spie della polizia, restarono un momento smarriti per la morte di Shelley. Da vecchio marinaio, Trelawny percorse la costa viareggina in cerca dei resti del naufragio, e ritrovato il corpo del poeta gli preparò il rogo. La scena è descritta nella autobiografia di Leigh Hunt a colori indimenticabili: Byron scende dalla carrozza e si allontana non reggendo allo spettacolo. Leigh Hunt getta uno sguardo dallo sportello e si rincantuccia inorridito, solo Trelawny «prende la parte più attiva» alla cerimonia funebre; e alla fine tutti e tre vanno a cena, bevono troppo, e dalla vettura che li riconduce a Pisa attraverso la pineta, escono canti «degni di una ballata tedesca».

Portato da Pisa a Genova il cenacolo, ridotto al solo Byron e alla sua corte, e decisa la spedizione in Grecia, Trelawny si sentì di nuovo nel suo elemento naturale, non bastandogli nè il tenerume della vedova di Shelley, nè quello di Claire Clairmont. L'appetitosa Guiccioli non dovette invece sembrargli tale; e alla romagnola, sulle prime incuriosita, Byron aveva detto: — Non ti piacerà — e fu profeta. Salpando per la Grecia, Trelawny immaginava di crearsi un *harem* di «brutti mostri» (così almeno li giudicava il fratello della Guiccioli) e poi di sposare la sorella di un capo di partigiani, con divorzio finale ed invio alla madre del cadavere di una figlioletta?

Certo, l'indecisione colà mostrata da Byron, la sua ambiguità sessuale (spasimava al pensiero che il bellissimo suo servo greco cadesse in mano ai turchi, amatori di bocconi del genere), le ambizioni politiche del poeta, dovettero irritarlo, e comprendiamo come lo abbia piantato in asso. Alla sua natura egoistica, semplice e selvatica, poco importava l'una o l'altra fazione che si disputavano il potere in Grecia. scelse quella di un Ulisse che gli sembrava valoroso, e come lui repubblicano e libero pensatore, ne sposò la sorella, ne ebbe una figlia che chiamò Zella e fu poi adottata dalla marchesa Boccella, e quando Ulisse passò ai turchi, lo seguì. Dichiarato traditore e poi sconfitto dai suoi compatrioti, Ulisse fu giustiziato, e Trelawny rifugiandosi in una caverna sul monte Parnaso, rischiò a sua volta di essere ucciso da due inglesi subornati dal governo greco. Salvatosi a fatica e relegata la moglie in un convento, dopo averle rimandato il corpicino della seconda figlia, se ne tornò in Cornovaglia a scriver le *Adventures*, che dovevano tanto piacere ad Alessandro Dumas, e furon seguite nel 1858 dalle *Recollections* di Byron e Shelley a cui si aggiunsero, nel 1878, quelle dell'autore.

Dopo una nuova parentesi italiana, Trelawny se n'andò in America (e il libro di R. Glynn Grylls di documenti americani si giova) ma senza porvi radici, e tornato in patria si sposò per la quarta volta, con una divorziata, Augusta Goring, e si diede alla politica radicale alternando le rurali dimore alle cittadine. Thackeray lo ritrasse in *Pendennis* come «un *ex-beau* ancora immerso nella vita di società» che disponeva di un repertorio byroniano, e poteva vantarsi di aver conosciuto Shelley da vicino. Ma anche il quarto matrimonio non doveva durare: per una ragazza introdotta nel domicilio coniugale, Augusta si separò da lui e gli lasciò un figlio e una figlia. La serie continuava, poichè Trelawny diceva a William Rossetti di essere risoluto a ritirarsi dalle amorose voglie soltanto allo scoccar degli ottant'anni (morì a 89). Difatti, il quadro di Millais, *Il passaggio a Nord Ovest*, che lo raffigura ottantaduenne, gli mette accanto alle ginocchia una giovinetta, forse quella stessa che, «per convenienza», passava per nipote e direttrice di casa dell'indomito vegliardo.

Sul quale i giudizi sono tuttora crudi e severi, e neanche la recente biografia del Glynn Grylls può dirsi apologetica. Fra il Nicolson che lo sacrifica a Byron pur non trascurando di menzionare le tare di costui, e taccia Trelawny di «gaglioffo e menzognero»; e Swinburne, che in un'alata strofa lo proclama «della libertà del mondo sempiterno amante, - Re del mare, spadaccino, odiatore del male», chiedendo a Shelley se non sente, oltretomba, giungere presso il suo cuore un altro cuore fedele, la nota giusta mi sembra quella di Iris Origo: «Trelawny, il quale considerava *l'azione più folle, preferibile all'inazione...*». Resti essa dunque l'epitaffio del corsaro.

Arrigo Cajumi

ALLA RICERCA DI UN SOLLIEVO

Profeti a Parigi

Nei momenti di grande incertezza riaffiora nei più ingenui il desiderio dell'occultismo - I buoni affari dei cinquemila "gabinetti" di chiromanti - Divinazioni sul 1952 - Le "visioni" di Genoveffa Zaepffel: "una guerra che non è una guerra"

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, novembre.

Poco tempo fa Genoveffa Zaepffel, una donna sui sessant'anni, che ama fare previsioni di fronte a migliaia di persone, ha detto: «Ricordate quanto vi annuncio: nel luglio 1953, un mattino, prima che il sole si alzi, capiterà una cosa straordinaria. Da oggi, sino a quel momento, ognuno viva la propria vita per un mondo migliore. La nostra epoca non sembra sia diretta nè capita da spiriti capaci di superare gli avvenimenti che vedremo piombarci addosso all'inizio del febbraio 1953». Tra i profeti e le profetesse di Parigi, questa Genoveffa Zaepffel è forse quella che ha più seguito. Quando decide di rendere pubbliche le sue visioni, e di interpretarle, migliaia di credenti accorrono per ascoltarla. Il fenomeno può sembrare ridicolo, ma non c'è da meravigliarsi. Sono fenomeni facili in momenti di crisi politica e sociale ed in epoche inquiete.

Previsioni azzeccate

In questi anni a Parigi molti credono di poter conoscere l'avvenire ed affrono così le povere medicine delle previsioni. Nel 1935, assicura Robert Kanters, studioso di tali fatti, c'erano in città 2.800 «gabinetti» di veggenti e di chiromanti. Oggi sono quasi 5.000 e tutti fanno buoni affari. Ma non c'è soltanto questa grande organizzazione commerciale, a cui di solito ricorrono la donna tradita e l'uomo debole e tutta una folla di ingenui e di superstiziosi. I profeti parigini, coloro che credono d'avere la chiave per dominare e penetrare l'avvenire, spesse volte svolgono la loro attività su un piano che diremo dottrinario o scientifico. Sebbene anche Genoveffa Zaepffel riceva i clienti individualmente ogni venerdì a casa sua, al numero 17 di rue Legendre, non la si deve confondere con una qualunque lettrice di mano. Essa non prevede soltanto il destino di ognuno, ma persino le vicende dei popoli e dei loro capi. Così i suoi proseliti aumentano.

Senza false modestie Genoveffa Zaepffel ricorda alcune delle molte cose che ha predetto. In una riunione pubblica avvenuta nel 1939 alla sala Pleyel, di fronte a tremila persone, disse che la Francia sarebbe stata invasa dalla croce gammata, che certi accordi politici (quelli che furono fatti a Monaco) sarebbero durati soltanto una stagione. Chiedete se fece qualche altro famoso annuncio e vi risponde: «Sì, nel 1938 ho predetto che nel 1953 ci saranno gli Stati Uniti d'Europa, ed i fatti mi daranno ragione». Chiedete se ci sono migliori prove a suo favore. Vi risponde che, sempre in riunioni pubbliche, mentre si trovava a Londra nel 1936, previde l'abdicazione di Edoardo VIII; e nel 1937, durante un suo soggiorno a New York, annunciò che Roosevelt «sarebbe stato presidente a vita». Infine, ma questa volta ancora a Parigi, nel 1942 predisse la morte violenta di Mussolini e la Germania dominata da quattro stranieri.

Genoveffa Zaepffel è bretone, ed è luogo ormai comune che la Bretagna sia una regione ricca di personaggi dalla fantasia esasperata, in bilico tra il fanatismo e la superstizione. Essa è magra, minuta di scheletro, ha la faccia contornata di capelli corti e grigi e, nell'insieme, l'aria d'una vecchia zia che vive in provincia. Di solito indossa una specie di peplo bianco, bene accollato, dalle maniche lunghe e larghe, stretto alla vita da un cordone pure bianco; e sul petto porta un distintivo, quello del Centro di studi spiritualisti, che lei stessa ha fondato e dirige. Racconta che le capita d'avere delle visioni, ma subito avverte che non è una «visionaria». Durante simili visioni ella parla, dalla sua bocca escono frasi rotte, dalla sostanza incerta e tutto quanto dice viene stenografato. Questo è il primo passo, è soltanto una traccia: tocca a lei, in seguito, interpretare, chiarire, sviluppare perchè tutti i suoi fedeli sappiano che cosa ha visto e che cosa quindi prevede.

Darò un esempio. Si tratta dell'ultima sua visione, che vorrebbe aprirci le porte dell'anno prossimo e del nostro immediato futuro, lasciata ancora al primo stadio di rivelazione: «La Germania abbandona tutto per correre a due diverse frontiere... Non sono vestiti da militari, non sono in abiti borghesi... No, non in borghese e nemmeno da militari... Sono accompagnati da carri radioattivi». E più avanti, esclama: «Oh, come tutto ciò è complicato! Tuttavia non scorre il sangue. Vedo soltanto un mondo che non capisce quanto succede. In Germania suonerà il campanello d'allarme; poi sarà la volta della Turchia; poi l'Austria diventerà piena d'ombra. Il Belgio e l'Italia cambieranno politica... Sì, cambiano ed attraversano questi due Paesi parecchi uomini armati, che si fermano alle frontiere francesi. In America si compiono molti errori... Un tratto di cielo si illumina sulla Francia. Non saranno le bombe atomiche a distruggere l'equilibrio del mondo, ma armi le quali captano l'elettricità invisibile. Essi faranno saltare un mondo che sembra già nell'incapacità di trovare il proprio equilibrio. Ho sicuramente detto ogni cosa... Ma... non saranno vere e proprie guerre. L'errore di tutti coloro che governano apparirà enorme. Bisognerebbe che costoro sapessero una cosa... Si tratta semplicemente, di trasformare, nella mente dei capi, le attuali disposizioni che essi dànno per preparare una guerra che non si svolgerà come essi pensano... Ogni avvenimento accadrà velocemente, tutto sarà caotico, ma altrettanto svelto ogni cosa tornerà a posto. Cari amici, tutto ciò è complicato... Mai ho visto immagini simili: un mondo che non è più un mondo. Il cielo non si è mostrato, non ho visto la luce, ma soltanto una guerra che non è una guerra».

Il ciclo nero

Risulta difficile seguirla in questo balbettio, ora troppo vago, ora troppo meccanico. Ma esso interessa come documento grezzo. A Parigi molti vi credono ed un piccolo mondo di proseliti sta sempre ad ascoltare Genoveffa Zaepffel quando parla con quella sua voce insieme stridula e cordiale. L'ascolta affascinata, come soltanto può capitare all'allievo che ami il suo maestro. Essa comincia sempre a parlare con un filo di voce e quando pare stia per perderla interamente, ritrova nuova forza e con energia accompagna allora le sue parole con un gesto curioso: stringe le mani a pugno, le avvicina ed a poco a poco le alza, dal petto sin quasi al naso; poi le riabbassa di colpo, per ricominciare ad alzarle lentamente. E magari dice: «Siamo in un ciclo nero. Ci saranno molte eresie, l'uomo negherà Dio. Ma dopo sarà un grande risveglio della fede: le religioni si fonderanno in una sola, il regno di Israele farà parte della cristianità. Il ciclo nero sarà terminato».

Si rasenta il ridicolo con grande sicurezza e sorprende nel sapere che a Parigi sono in molti capaci di ascoltare simili affermazioni. Da un lato è il segno di quanto i tempi siano incerti e, dall'altro, come questi cittadini, ritenuti cinici ed insensibili ad ogni forma di ingenua credulità, siano invece pronti ad accettare il profeta, la profezia, tutto quanto insomma possa dare la chiave per penetrare l'avvenire. Sono così che si notano camminando per la città, che si sentono parlando con parecchie persone; ed infine esse risultano, quasi in modo ufficiale, leggendo un fascicolo che un ufficio redige ogni settimana e sul quale sono annotate le conferenze d'ogni genere che si terranno a Parigi. Se il loro numero è incredibile (250-300 conferenze settimanali), se è insospettabile il loro orario (qualcuno parla anche alle nove del mattino), più impensabili sono gli argomenti. Vedo che, in questa settimana, un tale parlerà sui funghi ed un altro sulle reali possibilità tecniche di un viaggio interplanetario.

Dottrinari e avventurieri

Per rimanere con i profeti di Parigi, leggo anche altri annunci. In una sala del boulevard Saint-Germain, in quel sorprendente palazzo che ospita la Società Geografica, vera palestra oratoria, si terrà un corso di «astrologia integrale» con esperimenti di veggenza. Lo «Studio Addiste» preannuncia una conferenza intitolata: Scienza divinatoria e profezia. *In un'altra sala il signor Michaux-Antecour parlerà sul tema:* Gli iniziati. *In un altro luogo la contessa di Villermont, tornata da un viaggio nel centro dell'Africa, ha scelto come argomento:* Gli elementi magici e la magia degli elementi. *Ed ancora leggo che il dottore in filosofia G. B. de Surany ha dato come titolo alla sua chiacchierata:* Divinazioni sul 1952, suo aspetto politico e sociale nell'astrologia.

Al contrario di tutti questi conferenzieri, che sembrano pronti a svelare al pubblico grosse cose e, persino, i loro segreti dell'arte divinatoria, la signora Genoveffa Zaepffel non rivela altro che i risultati delle sue visioni. I suoi fedeli ascoltano e non desiderano nemmeno sapere come sia fatta la medicina che ricevono da quelle labbra. L'accettano senza discuterla, se ne servono alla ricerca di un sollievo. Le prove divinatorie di cui ho parlato non avrebbero nessun interesse se non rivelassero, ancora una volta, come nei momenti di grande incertezza riaffiori nei più ingenui il desiderio dell'occultismo. E' come cercare un rifugio o trovare una risposta. Allora la astrologia, la magia, la radioestesia, la chiromanzia riprendono vigore, fanno proseliti. I dottrinari si trovano mescolati agli avventurieri, in una grande confusione di stupidaggini e di cose serie.

Enrico Emanuelli



Nota di grazia all'O.N.U.: questa bella signora, Anna Figueroa, fa parte della delegazione permanente del Cile

NUOVE TESTIMONIANZE AL PROCESSO DI BOLOGNA

Il Grande sarebbe troppo mite

Lo si accusa tuttavia di avarizia: niente fiori alla fidanzata nè mance all'autista - Si parla dell'amok, allucinazione sanguinaria tipicamente orientale - Deposizioni a carico e deposizioni a favore

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 12 novembre.

Impossibile che non se ne parlasse. Prima o poi qualcuno avrebbe finito per occuparsi dell'amok; pareva una lacuna del processo. Oggi infatti l'amok è entrato nell'aula, col suo fosco calore esotico, con il lampo selvaggio della sua crudeltà. L'amok è la follia sanguinaria che divampa nei tropici, improvvisa e violenta; la furia demoniaca che trasforma in belva un essere umano, gli ordina di uccidere e uccidere. Il merito di averlo introdotto spetta al prof. Vittorio Beonio Brocchieri, dell'Università di Pavia, che parecchi anni fa svolse attività giornalistica nei vari continenti e fu anche nel Siam. Egli ha, soprattutto, illustrato i misteriosi poteri degli orientali, che possono essere considerati come la loro rivincita sui bianchi.

Un caso misterioso

— Citerò un caso — ha detto il teste — di ciò che potrebbe definirsi un sesto senso degli orientali. Nel giugno 1930 arrivai a Bangkok con un mio piccolo aereo personale. Una mattina ricevetti in albergo la visita di due coniugi italiani che mi invitarono a cena. Nel tardo pomeriggio uscii dall'albergo per recarmi a casa loro. Montai su uno di quei carrozzini chiamati risciò. Il conducente partì senza chiedermi l'indirizzo. Non gli dissi nulla, curioso di vedere dove mi avrebbe portato. Mi portò a casa di coloro che mi avevano invitato. Come aveva saputo dove ero diretto? Per intuizione. Per quel senso spionistico che anima le azioni di tutti gli indigeni? Certo essi posseggono poteri che a noi sfuggono; noi non possiamo che registrarne gli effetti senza poterne spiegare le cause. Narrerò un episodio che mi impressionò a suo tempo.

Mi trovavo nel paese dei Bellui presso Assab. I carabinieri avevano arrestato un indigeno, lo facevano salire sul carrozzone cellulare; l'arrestato resisteva, tentava di liberarsi. Rabbioso, disse: «Mi avete ammanettato perchè avete paura, ma le mie mani possono far sparare una rivoltella anche a distanza». In quel momento fu udito un colpo, e il barone Litta Modigliani, che assisteva alla scena, rimase ferito alla coscia da una pallottola partita dalla rivoltella che teneva alla cintura.

Ed ecco entrare l'amok. Per alcuni minuti, Presidente, Procuratore Generale, testi e avvocati non hanno parlato che di amok. Non ne è risultata però un'esplicita dichiarazione del teste nel senso che Vincenzina sia stata colpita da amok (esso può anche avere azione contro se stessi), o se sia rimasta vittima di un indigeno colpito da amok. Egli ha semplicemente adombrato la duplice possibilità, senza pronunciarsi in un senso o nell'altro.

— Come hanno descritto Zweig e Maugham nei loro volumi — egli ha detto — si tratta di convulse passioni, gelosia, vendetta, follia, che si scatenano d'improvviso, a fini omicidiari e con effetto di strage. Chi ne è colpito agisce come allucinato, uccidendo senza discriminazione chiunque giunga a portata della sua arma, finchè non è abbattuto a sua volta o non rivolge l'arma contro di sè o non cessa il suo attacco parossistico.

— Sappiamo — ha detto il Procuratore Generale. — Si tratta di forme omicidiarie a tipo sadico. Ma non ritengo che l'argomento sia inerente alla causa.

Lo segue il col. Vittorio Bollati, fin dall'infanzia amico della famiglia Grande a Villafranca Piemonte.

— Citerò un episodio significativo delle sue qualità. Ettore Grande compiva il servizio di sottotenente degli alpini sul Colle del Sestriere. Una notte fu informato che una sua pattuglia si era smarrita. C'era una tormenta violentissima, soffiava la savoiarda, gelida, impetuosa. Egli poteva dare degli ordini, che altri avrebbero eseguito. Invece fu lui in persona che uscì nella tormenta e andò in cerca dei suoi alpini. Li trovò, li soccorse e li portò in salvo. Per tale azione ebbe un encomio del colonnello Faracovi che non era un ufficiale facile a concederne. Un solo appunto si può fare a Grande: che è troppo mite. Si pensi che non ha mai voluto andare a caccia parendogli crudele sparare contro una lepre o un fagiano. E' impossibile credere che un uomo simile sia capace di aver commesso il delitto di cui è accusato.

E' poi seguita la lettura di deposizioni rese a suo tempo da testi che per ragioni varie non hanno potuto essere presenti al processo.

Da parte della signora Olga Bassetti vedova Sottili viene letto: «Vincenzina Virando aveva un'ottima educazione, non era propensa ai facili amori, e anzi credo che fosse sessualmente frigida. Non era una signorina moderna nel senso frivolo della parola. Escludo che potesse ammettere strappi alla fedeltà coniugale. Era affezionata ai genitori ma specialmente al fratello. Non beveva, nè fumava in modo eccessivo. Conobbi Grande mentre essi erano fidanzati, e mi convinsi che era tirchio. Una sera all'uscita dal cinema pioveva forte, ma egli non volle prendere un taxi sebbene io l'avessi sollecitato. Mai offrì fiori alla fidanzata. Non feci rosee previsioni sul loro matrimonio. Vincenzina mi scrisse una lettera da Bangkok, in cui mi parlò soltanto di zanzare. Quando seppi della sua morte non pensai affatto che si fosse suicidata».

Ragazza seria

Invece Edmondo Gonnet, il fu autista dei Virando fino al settembre 1938, ha detto che Grande offriva spesso dei fiori alla fidanzata e che le regalò anche un braccialetto d'oro. A parte questo anche lui però lo giudica tirchio: «Non mi diede mai una mancia, nemmeno il giorno del matrimonio». Di Vincenzina ha detto che era una ragazza seria. Era anche caritatevole. Avrebbe voluto esserlo di più ma il padre era avaro e le limitava le disponibilità. Questo provocava spesso liti in famiglia».

Dalla signora Anita Sergiani si apprende che Vincenzina andava a scuola accompagnata dal fratello, che era di umore gaio ma non molto studioso. «Escludo che si sia uccisa. Era piuttosto il tipo di tornarsene da sola in patria ma non di uccidersi».

Il dottor Nino Latis seppe dal genero Muggia il desiderio di Ettore Grande di fare un buon matrimonio, e ne parlò alla contessa Vitali la quale gli segnalò Vincenzina Virando. Avvenuta la conoscenza diretta degli interessati egli non si occupò più della cosa. Le trattative furono continuate dal Muggia. Dopo il matrimonio seppe però che in casa Virando si parlava di anormalità sessuali di Grande.

Noie a causa di donne

Le deposizioni che seguono, sempre date in lettura, sono tutte a favore di Grande. La signora Giuseppina Morini lo descrive mite e dichiara di non essersi mai accorta che egli fosse schivo di relazioni con donne.

Il dottor Ennio Marinoni ha dichiarato: «Sono stato compagno di università di Grande. Era molto religioso e di carattere chiuso. Mi apparve un individuo normale. Seppi che aveva avuto noie per questioni di donne. Lo incontrai a Torino al ritorno da Bangkok: mi apparve annichilito dal dolore. Non lo ritengo capace di avere ucciso la moglie». Il signor Bruno Defargi che compì sul «Conte Rosso» la traversata Singapore-Venezia, notò che Grande e la famiglia Virando si recavano ogni giorno nel bagagliaio della nave a pregare davanti alla bara di Vincenzina.

Tre testimoni ci riportano a Bangkok. Il diplomatico Marchese Sante Cambiaso, addetto a quella Legazione, conobbe i coniugi Grande, notò la sobrietà di Vincenzina nel fumare e nel bere. Ebbe notizia della tragedia da Gandini il quale lo pregò di occuparsi di una corona di fiori. Credette al suicidio, poi sorsero le voci dei quattro colpi e gli venne qualche dubbio, ma non potè fare nessun accertamento. Sulle note circostanze degli eventi avvolti il 23 e 24 novembre verte la deposizione del Cancelliere della Legazione Giorgio Cacace. L'ingegner Vittorio Lorandi conobbe i coniugi Grande. Lasciò Bangkok il primo ottobre 1938. Alla notizia della tragedia pensò subito al suicidio. Il reverendo Perroudon, sacerdote cattolico francese, il mattino del 23 novembre ricevette la visita del boy del Grande il quale lo informò che la signora era morta maneggiando una pistola e gli chiese disposizioni per i funerali. Poi seppe che si trattava di suicidio e avvertì il console Bovo che occorreva un certificato dal quale risultasse che la signora non era cosciente di ciò che fece. Egli diede il permesso quando il console Bovo gli esibì il certificato richiesto.

Ora un gruppo di diplomatici. Il ministro plenipotenziario Franco Lequio, già direttore generale del personale al Ministero degli Esteri, ha riferito che quando Grande era a Charleroi gli fece delle premure per ottenere un trasferimento ed egli lo destinò a Bangkok. Il ministro plenipotenziario Alfredo Tuozzi: «Grande fu mio segretario a Parigi alla conferenza di Tangeri. Era un funzionario serio corretto attivo e intelligente, dotato di spiccato senso del dovere. Si mostrava molto sensibile al fascino femminile. Non lo ritengo capace di avere commesso il delitto di cui è accusato». Analogo giudizio ha espresso l'ambasciatore Luigi Vannutelli, che ebbe alle proprie dipendenze Grande mentre dirigeva l'Ambasciata italiana a Bruxelles.

«Disciplinato, operoso, irreprensibile, dolce e mite, benvoluto da superiori e colleghi — ha detto l'ambasciatore Gabriele Preziosi. — L'ho qualificato «ottimo» nelle note caratteristiche annuali. La sua imputazione mi ha suscitato una dolorosa sorpresa, ma l'ho ritenuto incapace di un delitto».

Giuseppe Faraci

La laurea ad honorem sarà conferita a Sturzo

Roma, 12 novembre.

Negli ambienti del comitato per le onoranze a don Luigi Sturzo si apprende che al ministro Aldisio, presidente del Comitato stesso, è stata data comunicazione che il 26 novembre p. v., giorno dell'80° compleanno di don Luigi Sturzo, le Università di Palermo e Messina conferiranno all'insigne uomo la laurea «ad honorem».

APPELLO DEGLI INTELLETTUALI AL MONDO

La politica della cultura

Soltanto libere forze possono restituire l'ordine di pace e di giustizia a cui l'umanità aspira

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 12 novembre.

Con un solenne «appello agli intellettuali dell'Europa e del mondo» si è chiuso il congresso della Società europea di cultura. Ancora un appello? Eh sì, ancora un appello. E d'altra parte che altro mezzo ha a sua disposizione l'inerme intellettuale per manifestare in modo patente e clamoroso il suo punto di vista? Ha, è vero, il libro, il giornale, la rivista; ma si tratta sempre di forme di comunicazione particolari, limitate dalla fortuna spesso casuale della diffusione.

Per dare a questo atto anche il concorso di uno scenario pieno per loro di significato, i centocinquanta uomini di cultura venuti d'ogni Paese al congresso si erano l'altro giorno trasferiti a Padova. Fu in una aula di quel famoso Studio patavino, che come disse elegantemente Diego Valeri porgendo al presidente Babel il saluto del Rettore, è stato anch'esso nei secoli una «Società europea di cultura», che venne votato l'appello. Esso parte dalla considerazione dello stato di estrema emergenza in cui il mondo attualmente si trova. Gli alleati di ieri sono divenuti oggi antagonisti. «Nel momento stesso in cui pretendono giustificare la loro condotta con la fedeltà all'ideale che li aveva in precedenza associati — continua l'appello — essi sembrano minacciarsi reciprocamente, il che fa pesare sul mondo l'apprensione di una sciagura senza precedenti. Così il mondo è diviso in due blocchi armati, e troppi sono coloro che credono o fanno credere che non ci sia altra uscita che il trionfo dell'uno o l'annientamento dell'altro. E' la politica dell'*aut-aut*, del *con me o contro di me*, del *sì o no*».

A questo imperativo del *sì o no* (continua il manifesto) conseguenza dello spirito di guerra, l'uomo di cultura deve resistere. Egli discernerà sotto gli avvenimenti politici le forze profonde di cui essi sono manifestazione, e affermerà che il conflitto non è inevitabile, perchè ci sono dei grandi interessi che s'incontrano al di là di ogni opposizione e reclamano una sintesi. «Rifiutare questa sintesi non è nè giusto, nè saggio, nè coraggioso». Invece dunque di dire *sì* da una parte e *no* dall'altra, l'uomo di cultura deve dire *sì e sì*, perchè i valori essenziali, dovunque si trovino, non devono essere lasciati all'iniziativa della violenza. E' proprio su questo doppio sì che si fonderà la «politica della cultura», la quale tende a comprendere e dominare l'avvenimento. «L'uomo non deve subire la storia, ma può lavorare a farla». Da ciò, e constatata l'impossibilità dei governi, ossia della politica normale, a risolvere i problemi attuali, perchè «solo forze sorte indipendentemente dagli antagonismi degli Stati possono restituire l'ordine di pace e di giustizia a cui aspira l'umanità», l'appello passa a chiamare a raccolta tutti gli uomini, di tutte le tendenze spirituali morali e politiche, affinchè uniscano i loro sforzi per sprigionare quelle energie «necessarie alla creazione di nuove strutture economiche politiche e sociali, di cui la vita moderna non può più fare a meno, affinchè sia garantita la libertà e la dignità dell'uomo».

Alcuni punti dettero luogo, è vero, ad animati dibattiti, e ad interventi che erano spesso un vero diletto dello spirito (tra i più attivi bisogna citare Campagnolo, Mayoux, Lescure, De Pury, l'abate di Morel, il padre Van Breda, il padre Maydieu, Mieville, De Ziegler, Rheinwald, Peretti-Griva). E tuttavia, benchè in questa riunione d'uomini tutte le fedi e tutte le discipline fossero rappresentate, e sebbene si toccassero argomenti usualmente esplosivi, si può affermare che una assoluta unanimità e solidarietà regnò dal principio alla fine di fronte a questo appello, il che è la prova della sua sostanziale verità e insieme della sua profonda ragione.

Non paghi di questo appello, prima di sciogliersi a Venezia, gli uomini della Società europea di cultura approvarono anche il testo di un messaggio indirizzato a tutti i capi di Stato ed ai governi del mondo. Questo almeno è sicuro che c'è qualcuno che lo leggerà: le segretarie dei Capi Gabinetto dei Ministri...

Filippo Sacchi

Un nuovo delitto delle S.S. davanti alle Assise di Trento

Processo a porte chiuse contro l'ex-tenente Feuchtinger che uccise, straziandola, la bella moglie di un carabiniere - Una storia intricata di violenze - Kappler, un testimonio che non verrà

(Dal nostro inviato speciale)

Trento, 12 novembre.

Giuseppe Feuchtinger è entrato stamane in Corte d'Assise col passo rigido e l'aria risoluta che aveva Walter Reder quando nel settembre scorso si presentò dinanzi ai giudici bolognesi. Il passo, il contegno, l'aspetto fisico delle S.S.: anche l'ex-tenente Feuchtinger (un viennese di 39 anni) ha un corpo snello, adattissimo all'uniforme militare, ed un volto freddo e glabro. E' ammanettato, ma sotto il braccio destro stringe un libro ed altre carte come faceva Reder. Bisogna documentarsi, diceva Lenin. Il processo, che era assai atteso in tutto il Trentino, è durato praticamente, per il pubblico, dieci minuti. Feuchtinger è imputato di avere violentato e poi ucciso la notte del 13 ottobre 1944 la signora Beatrice Giacconi, moglie del carabiniere Antonio Giacca, che dopo l'8 settembre era passato ai partigiani.

Una posizione compromessa

Subito, aperta l'udienza, il P. M. dottor Prati fa istanza perchè, trattandosi di un reato contro il buon costume, il processo venga celebrato a porte chiuse. La Corte, presieduta dal dottor Giacomelli, accoglie immediatamente l'istanza, l'aula è sgombrata, e il pubblico sfolla deluso. Fuori piove a dirotto, le vie sono allagate, l'acqua è già arrivata in piazza. Dai paesi della montagna giungono notizie poco rassicuranti. Soltanto la vecchia S.S. resta al coperto e al calduccio dentro a questo vecchio palazzo absburgico. Al coperto ma non al sicuro, giacchè la posizione personale di Feuchtinger appare [illegible] compromessa.

E' una storia intricata, tragica e sudicia insieme. Durante l'occupazione nazista il tenente Feuchtinger comandava il presidio delle S.S. a Roncegno e dirigeva il servizio di informazioni e di controspionaggio in Valsugana. Figlio di un magistrato che esercita tuttora la professione a Vienna, giudice egli stesso in tempo di pace, Feuchtinger godeva la fiducia dei superiori, che gli avevano affidato appunto il controllo di quella zona strategicamente importante.

Nell'ottobre del 1944 i gendarmi tedeschi catturarono a Tesino una povera signora, Beatrice Giacconi, che andava cercando notizie del marito. Questi, un appuntato dei carabinieri, si era dato alla macchia e fu poi catturato ed ucciso dai tedeschi nell'autunno dello stesso anno. La Giacconi venne condotta a Roncegno e consegnata a Feuchtinger. La sera del 13 ottobre costui, col pretesto di tradurla a Bolzano, prelevò la bella prigioniera (Beatrice aveva 30 anni e gli atti processuali sono concordi nel definirla «donna di particolare avvenenza»), se la portò in ufficio e, ubriaco di cognac, la violentò. Poi la uccise. Il cadavere denudato della Giacconi fu rinvenuto il mattino dopo sulla strada di Levico.

I tedeschi parlarono di un incidente automobilistico, ma poichè tutto era molto strano (la vittima era stata colpita alla nuca con una revolverata), anche lo stesso comando delle S.S. di Verona dovette alla fine intervenire. Il generale Harster ordinò un'inchiesta ed il maresciallo Pellikan, che era di stanza a Levico, si decise ad inviare al comando una denuncia di estrema gravità.

La foto accusatrice

Questo sottufficiale, che accudiva al servizio fotografico militare, sviluppando un rotolo di pellicole della sua Leica, aveva notato un'immagine che egli non aveva affatto fotografato: una donna seminuda e terrorizzata, Beatrice Giacconi. Pellikan accusò il tenente delle S.S. di avere fotografato, violentato ed ucciso la bella italiana. Feuchtinger fu processato dal Tribunale militare tedesco di Gardone ed ebbe come difensore di ufficio il colonnello Kappler, l'uomo delle Fosse Ardeatine. Assolto per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio, ma condannato a due anni di carcere militare per il reato di violenza, Feuchtinger fu rinchiuso nella fortezza di San Leonardo di Verona, ma all'arrivo degli alleati e nella confusione del momento fu liberato.

Nel 1949 Feuchtinger, dopo varie peripezie, si trova nel campo di concentramento di Farra Sabina ed è in procinto di lasciare l'Italia e l'Europa per l'Australia, quando i carabinieri vengono avvertiti che quel tenente giurista ha ancora un grosso debito da pagare alla giustizia prima di emigrare. La denuncia è assai circostanziata. Feuchtinger nega, rigetta la colpa sul maresciallo Pellikan, ma il giudice istruttore trentino dottor Agostini ha raccolto in due anni di istruttoria tanti e tali elementi di accusa da giustificare ampiamente il giudizio odierno.

Due testimoni importanti, Kappler e Pellikan, forse non verranno a Trento: il primo, che è nel penitenziario di Gaeta, è malato di cuore; ed il secondo, che vive [illegible] a Vienna, pare non si fidi troppo di ripassare la frontiera. E' significativo in ogni modo che Feuchtinger, accusato principalmente dai suoi ex-camerati, disponga oggi di due validi e liberi difensori italiani: l'avvocato Perego, un noto penalista di Verona, e l'avv. Zadra di Trento, delegato della Croce Rossa per l'assistenza legale agli stranieri. Sono vantaggi che l'ex-magistrato delle S.S. non potrà a meno di apprezzare, anche se i suoi connazionali non mancheranno di tirare in ballo il signor Togliatti e gli arbitri del Governo italiano. A Bologna «la rossa» si contrappone ora Trento «La bianca»; ma i delitti delle S.S. non cambiano colore, seguitano ad essere [illegible].

Giorgio Vecchietti.

Seicento casi di tifo in provincia di Catania

Palermo, 12 novembre.

Seicentotre casi di febbre tifoidea sono stati finora registrati in provincia di Catania, di cui almeno una cinquantina nel solo capoluogo. La causa dell'epidemia va ricercata nell'inquinamento delle sorgenti dell'acquedotto del Bosco Etneo in seguito alle recenti alluvioni. Le autorità sanitarie hanno preso le misure opportune per arginare il dilagare dell'impressionante epidemia che finora ha provocato solo quattro casi mortali. E' stata attuata una attenta e continua clorizzazione delle sorgenti dell'acqua potabile ed è stato distribuito vaccino in quantità sufficiente ai vari comuni dove imperversa l'epidemia.

Un ex-federale di Genova

Già condannato a morte ed ora pienamente assolto

Roma, 12 novembre.

Al quinto [illegible] da parte dei magistrati — precedentemente di lui si erano interessati due volte i giudici della Corte d'Assise e due volte quelli della Cassazione — l'ex-commissario federale repubblichino di Genova ed ex-commissario straordinario per la Liguria Luigi Sangermano è stato assolto per non aver commesso il fatto. Così, infatti, ha deciso ieri mattina la Corte d'Assise di Roma dinanzi alla quale è comparso, difeso dagli avvocati Schirò e Failla, Luigi Sangermano. Arrestato subito dopo la Liberazione, venne una prima volta condannato a morte dalla Corte straordinaria di Genova, per collaborazionismo politico e militare, ma la Cassazione annullò la sentenza. Il secondo processo, celebrato dinanzi alla Corte d'Assise di Savona, si concluse con una condanna a 30 anni di reclusione. Passò del tempo e venne avanzata una istanza per la revisione del processo, istanza che fu accolta dalla Cassazione, la quale rinviò il caso del Sangermano all'esame della Corte d'Assise di Roma.

La tragedia di villa Emiliani

I fratelli dell'ucciso solidali con la cognata

Roma, 12 novembre.

Stamane sono stati trasmessi al sostituto procuratore della Repubblica gli atti relativi alla tragedia familiare in via Di Villa Emiliani, nella quale l'industriale Rosario Floresta fu ucciso dal proprio figlio con quattro colpi di rivoltella. Il magistrato si è recato nel pomeriggio nel carcere di Regina Coeli e a quello femminile delle Mantellate per interrogare il parricida e la moglie della vittima, signora Carmela Lo Bianco, alla quale si contesta di aver favorito il giovane assassino con il suo atteggiamento reticente. I fratelli dell'ucciso hanno fatto pervenire al legale della signora i sensi della loro solidarietà verso la cognata che ritengono estranea al delitto e che hanno sempre saputo buona moglie.

Rinviato il processo della pistola silenziosa

Savona, 12 novembre.

Il processo a carico di Pietro Del Vento, imputato dell'omicidio del commissario di P. S. Salemi e della insegnante Rosa Amodio, che avrebbe dovuto essere ripreso stamane in Corte di Assise, è stato nuovamente rinviato a lunedì 19, poichè non sono giunti da Palermo e da Firenze i testi citati di urgenza nell'ultima udienza, a causa dell'interruzione della linea Genova-Savona.

IL PROCESSO A MONDOVI' DEL PARATIFO B

Come avvenne la violenta epidemia

Le versioni degli accusati di omicidio colposo

Mondovì, 12 novembre.

Oggi si è iniziato presso il nostro tribunale quello che ormai è noto come il processo del paratifo B. Stamane, alle ore 9, sono comparsi sul banco degli imputati il dott. Andrea Bisio, di 63 anni, già veterinario e direttore del civico macello, Angelo Murazzano, di anni 47 e Giacomo Miraglio, di 46 anni, entrambi gerenti dello spaccio comunale di bassa macelleria. Tutti e tre sono accusati di omicidio colposo, cioè di più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, che provocò in Mondovì, nel giugno e luglio 1949, una violenta epidemia di paratifo B, scoppiata nell'Istituto dei Padri Passionisti, nell'Istituto delle Suore Domenicane e soprattutto nel seminario collegio vescovile, propagandosi poi in tutta la città, con un ben triste bilancio: un centinaio di casi, sedici infermi gravi e sei morti.

Numerose le costituzioni di parte civile fra i parenti delle vittime: Castelli Rinaldo, rappresentato dall'avv. Isetta; Canaparo Vincenzo e Raitano Mauro, dall'avv. Bertone; Agnelli Luca dall'avv. Grosso Nicolia; e due suore dell'Istituto delle Domenicane dall'avv. Preve.

Il sindaco di Mondovì, citato quale rappresentante dell'amministrazione comunale dalla parte civile Castelli, come civilmente responsabile nel procedimento a carico dell'imputato, delegava quale suo procuratore l'avv. Comino, affidando la sua difesa all'avv. Jemina. Tutta la mattina è stata dedicata alla grossa questione della citazione di responsabilità del sindaco. L'avv. Jemina dopo essersi opposto alla costituzione del Raitano, fatta in ritardo, ha sostenuto caldamente doversi escludere la responsabilità dell'amministrazione comunale per i fatti criminosi degli imputati in specie dei macellai, i quali non devono considerarsi come diretti dipendenti o funzionari del comune, ma semplici conduttori.

A ciò si sono opposti gli avv. Chauveiot e Andreis, difensori degli imputati, ed a loro, contro il povero comune, si sono associati pure i rappresentanti delle parti lese. Il tribunale, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha rigettato il ricorso Jemina avverso al Raitano e ha differito ogni decisione sull'esclusione della responsabilità civile dell'amministrazione comunale di Mondovì alla fase finale del giudizio.

Nel pomeriggio si è svolto l'interrogatorio degli accusati. Per circa due ore il dott. Bisio ha dovuto rispondere alle continue domande del presidente dott. Enrico e agli assalti delle parti civili, in particolar modo del battagliero avv. Bertone.

Senza rilievi è stato l'interrogatorio del Miraglio e del Murazzano (la cognata e il nipote del quale avrebbero contagiato del grave male, dopo l'ingestione di quelle carni). Fino a tarda ora è poi continuata l'udienza con l'escussione di coloro i quali si sono costituiti parte civile. I genitori dei poveri Giorgio Canaparo, Renato Castelli, Giorgio Agnelli studenti nel Collegio vescovile e deceduti in seguito a contagio, hanno rievocato quel triste episodio del '49 quando portarono via dal collegio i loro figlioli che, poi, videro morire sotto i loro occhi, vittime del tremendo morbo.

a. m.

TEATRI

Ruggeri nell'*Enrico IV*

Piacere indicibile riascoltare Ruggero Ruggeri ne l'«Enrico IV» di Pirandello: ieri sera il «Carignano» era gremito in ogni ordine di posti e — consolante rilievo — molti erano i giovani che ascoltavano e ammiravano, entusiasti e quasi stupefatti, il grande attore. Mirabile interpretazione, affidata a mezzi sobri, pudichi, un lento volger d'occhi, un breve gesto della mano, una ombra triste sul volto e una voce che si alza e si spegne, con infinita dolcezza e malinconia. Questo è davvero teatro e teatro superiore. Il pubblico l'ha compreso ed è scattato in applausi frenetici, prolungati, specie dopo il finale del secondo atto, la scena della rivelazione, resa stupendamente, vigorosamente: Ruggeri s'è presentato da solo alla ribalta e ogni qualvolta egli compariva, gli spettatori lo salutavano con battimani sempre più calorosi: una commovente dimostrazione d'affetto.

Stasera si replicherà «Enrico IV». Domani e giovedì «Baci perduti» di Birabeau. Venerdì «Tutto per bene», serata in onore di Ruggero Ruggeri. Sappiamo intanto che l'illustre attore sta provando una novità italiana: «Questi figli», di Fabio Maria Crivelli, che andrà in scena tra breve a Milano.

CRONACHE DELLO SPORT

I mali del calcio nazionale posti in rilievo a Firenze e al Cairo

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 12 novembre.

A Firenze è successo quello che è successo. A Firenze ed al Cairo. Nei confronti con l'estero l'Italia ancora una volta ha messo in mostra le sue debolezze. Non tutte. Perchè lo ha fatto in forma plateale, in circostanze e in proporzioni che pochi si attendevano, ma che ancora non rappresentano tutte le possibilità negative dell'ambiente nostro.

Perchè la situazione è questa. Firenze ed il Cairo hanno illuminato il momento in cui ci troviamo: che è quello dell'incapacità di soluzione dei grandi problemi tecnici, morali ed organizzativi che comporta il gioco del calcio. Firenze ed il Cairo non sono che le manifestazioni esteriori dei mali che ci affliggono. Per cui, dopo i due risultati negativi, non è più il caso di parlare di Annovazzi che non passava la palla al momento dovuto, o di Cervellati che se la teneva fra i piedi fino alla esasperazione. Si avrebbe l'aria di perdersi in cose piccole senza accorgersi della presenza incombente di cose grandi.

Qui si tratta di non lasciarsi ingannare dalle proporzioni del problema. Firenze ed il Cairo non sono che le conseguenze di fatti, di situazioni e di fenomeni di una portata molto più vasta. Fatti, situazioni e fenomeni che interviste, visite di inviati speciali nelle diverse redazioni non valgono a soffocare e tanto meno a risolvere.

* *

Nella situazione attuale del calcio italiano il lato tecnico è nettamente bloccato dal lato politico. Pare quasi che i politici abbiano una naturale e istintiva diffidenza dei tecnici, in un genere di attività che è per definizione essenzialmente tecnico. E' questo un argomento che è suscettibile di grandi sviluppi di documentazioni e sul quale è opportuno non addentrarsi proprio oggi, ma un argomento di capitale importanza.

A Firenze la squadra italiana, che dovrebbe essere più o meno quella che deve difendere il buon nome del calcio italiano nelle competizioni del prossimo avvenire, ha praticamente perso al cospetto di un avversario di poco rilievo. Dice l'uomo della strada che è possibile giocare male, ma che giocare male a tal punto è cosa inspiegabile e imperdonabile. La squadra nazionale italiana non è esistita nè come prestazione tecnica, nè come prestazione fisica, nè come prestazione morale. Non è esistita per conseguenza come prestazione tattica. Gli svedesi, dirigenti e giocatori, non potevano tacere al riguardo la loro meraviglia e pura finita.

Dicevano, per esempio, i giocatori che nel corso della partita si sentivano come soverchiati da possibilità dei loro avversari che non trovavano mai realizzazione in campo pratico. In tutto quello che è tecnica del gioco — in controllo della palla, in scatto, in velocità, in genialità, in capacità acrobatica — essi si sentivano come dominati: poi, viceversa, dai duelli d'assieme, dall'urto di settore contro settore, di squadra contro squadra — cioè di cervello contro cervello — uscivano sempre vincitori. Ed erano stupiti, non sapevano rendersi conto come da tante possibilità si potesse ricavare così poco effetto. La risposta glielo diamo noi, ed è che nel calcio italiano ogni altro coefficiente — in primo luogo la politica — ha diritto di priorità sulla tecnica.

* *

Parlando con Gren, con Rosen, con i Nordahl, con gli Hansen — tutta gente che trae beneficio dallo stato d'animo e di spirito particolari dei nostri dirigenti — ci siamo sentiti dichiarare onestamente ed apertamente più e più volte che essi ed altri si meravigliavano dello stato delle cose esistente da noi: che l'Italia non aveva bisogno di importare giocatori e che la nostra debolezza consisteva essenzialmente nell'incapacità pratica di sfruttare quanto avevamo nelle mani.

Erik Nilsson, il capitano della nazionale svedese, ci diceva ieri sera la stessa cosa. L'inviato del massimo giornale sportivo di Stoccolma paragonava queste innate capacità dei nostri giocatori ai fuochi di magnesio dei fotografi, che poi si risolvono in fumo. Il capitano della nazionale danese, Knut Lundberg, che è anche giornalista e che fu ospite di Karl Hansen a Torino nei giorni scorsi, si esprimeva dopo la partita gli stessi concetti in altre parole: la Danimarca, mettendo in campo una squadra dalle capacità e possibilità di molto inferiori a quelle dell'Italia, aveva battuto il mese scorso la Svezia a Copenaghen, semplicemente giocando come squadra: quello che noi non sappiamo fare — non sappiamo più fare al momento attuale. L'arbitro inglese Ling chiedeva a noi spiegazioni della superiorità potenziale della squadra italiana che non sapeva convertirsi in superiorità pratica, come fosse possibile trarre da mezzi tanto appariscenti così scarsi risultati. Perchè è l'organizzazione dello sforzo, quella che riesce difficile a noi, l'organizzazione in genere in un ambiente in cui ognuno vuol fare per conto proprio e trarre da quello che dovrebbe essere l'interesse comune, il proprio tornaconto.

Firenze ha dimostrato che il calcio italiano si dibatte ancora nelle spire della crisi di tre o quattro anni fa. Avrebbe già potuto, dovuto uscirne. Per lo meno avrebbe dovuto andare avanti nell'opera di ricostruzione. Siamo invece sempre al punto di prima. E da esso, poichè si tratta di una questione tecnica, ci muoveremo chissà quando.

Vittorio Pozzo



L'intervento del portiere Svensson arresta un tentativo di Lorenzi. (Foto Moisio)

Il Giro ciclistico di Sicilia

Vittoria di Fondelli nella prima tappa

Messina, 12 novembre.

Alle ore 8,23 di stamane sono partiti dal «Foro Italico» di Palermo 64 corridori partecipanti al IX Giro ciclistico della Sicilia. La prima tappa si è svolta da Palermo a Messina.

La tappa è stata movimentata da continue fughe.

Sulla salita del colle S. Rizzo, Fondelli dopo una fuga di circa 200 km. inscenata con altri tre corridori, staccava questi ultimi e giungeva da solo al traguardo di Messina.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ugo Fondelli, km. 260 in 7 ore 01'[illegible] alla media oraria di km. 38,460; 2. Sartini, a 1' 59"; 3. Pettinati, a 3'46"; 4. Patti, a [illegible]; 5. Olmi; 6. Fagioli; 7. Mario Fazio; 8. Conterno; 9. Gaggero; 10. Petrocchi; 11. Albani; 12. Roma; 13. Barbiero.

Domani la seconda tappa, da Messina a Catania (km. 152). Il Giro della Sicilia prevede 6 tappe, per un totale di km. 1160.

Il concorso-pronostici delle partite di calcio paga 2 milioni e 25 mila lire ai «tredici» (60) e lire 123 mila ai «dodici» (883).

Quelo del concorso pronostici ippici: 2 milioni e 28.490 lire agli «undici» (8); lire [illegible].873 ai «dieci» (91). Nessun dodici.

Cento chilometri a piedi

Domenica si è disputata la gara podistica dei «Cento chilometri», voi lo sapete bene, avrete già letto il resoconto sulle edizioni della sera di ieri o sui giornali sportivi: una gara spettacolosa, estremamente drammatica, con quel disoccupato di 26 anni, Igino Baldassari, di Roma, che se ne va [illegible] solo e marcia per decine e decine di chilometri, sempre in testa e poi crolla sei mille venuto a cinquecento metri dal traguardo, viene superato dal campione francese Hubert e giunge secondo, rantolando e piangendo e piomba sfinito sullo striscione bianco, incapace di muoversi e di parlare. E' stata una cosa bellissima, ed ha colpito anche persone che s'interessano poco di sport e non se ne interessano affatto oppure che si accalorano soltanto per gli sport più clamorosi, il calcio e la bici. In realtà il podismo può assumere, come in questo caso, un aspetto magnifico: c'è l'uomo, l'uomo solo, i suoi muscoli, i suoi nervi, il suo cuore. L'uomo e basta: non ci sono grossi premi, non c'è grande pubblicità, non c'è divismo. Domenica pioveva, anzi diluviava, i piedi sprofondavano nelle buche colme di acqua e la pioggia batteva sul viso dei marciatori: cento chilometri sono un percorso lungo, lunghissimo, lungo già se lo si percorre in automobile, ma Baldassari camminava via [illegible], sotto il nubifragio e Hubert lo incalzava ed era pieno di fiato e di ardore, anche se pochi giorni prima gli era morto il padre fra le braccia. Tutti meritevoli, tutti ammirevoli, vincitore e vinti, e tanto più ammirevoli perchè, a gara finita, [illegible] in fretta alle loro occupazioni, umili occupazioni, Hubert è muratore, un altro è meccanico e un altro ancora è autista e Baldassari è addirittura disoccupato, e alcuni hanno rinunciato a correre poichè avevano impegni di lavoro. Tutto questo è molto bello: nell'epoca del motore, del trionfo del motore, del dominio schiacciante del motore e degli atleti che, in uno sport o nell'altro, sono carenati e coccolati e non affrontano alcun rischio, uomini che, nell'uragano, si divorano a piedi cento chilometri sono entusiasmanti, ricordano le antiche maratone dei greci, «giochi» così nobili e così puri che venivano celebrati in onore degli dèi.

Rientrati i "giovani" a Roma

Battute polemiche fra un giocatore e il commissario tecnico Busini a Ciampino

Roma, 12 novembre.

Questa sera alle 18,30 hanno fatto ritorno in aereo i giocatori della nazionale giovanile. Apparivano tutti poco inclini alle dichiarazioni sollecitate dai giornalisti accorsi all'aeroporto di Ciampino. Costoro perciò si sono rivolti all'allenatore Sperone, il quale senza inutili perifrasi ha detto: «Siamo sinceri: non vi sono attenuanti alla nostra sconfitta. Abbiamo perduto perchè così doveva essere. Siamo stati battuti sotto tutti i punti di vista e non c'è stato momento in cui avremmo potuto scrollarci di dosso la superiorità avversaria. E' doloroso, ma è così!». Sperone ha soggiunto che i soli a salvarsi nel grigiore generale della squadra, sono stati Bacci, Mari e Giacomazzi.

Il segretario della Federazione, dal canto suo, ha affermato che le doti migliori degli egiziani sono state la velocità e la decisione. Ha aggiunto che quando gli azzurri hanno tentato, nella ripresa, di risalire la corrente, l'incidente toccato a Ballico e il conseguente rivoluzionamento della formazione, ha stroncato le loro velleità.

Malacarne e Fuin che, per essere rimasti ai bordi del campo, non sono stati coinvolti nella debacle azzurra, erano i soli a non avere il volto corrucciato. Anzi Malacarne mentre faceva vistare il passaporto si è divertito un po' con Busini, il quale lo aveva indicato ai presenti, come il... migliore in campo. «Ma prego, non faccia complimenti, lei è stato il migliore di tutti noi!», ha ribattuto il centro sostegno laziale. La battuta non è stata però molto bene accolta dall'esponente della BBC.

In serata tutti i cadetti sono partiti da Roma diretti alle rispettive sedi. I torinesi sono partiti alla volta della loro città assieme a Sperone, ma contro l'Inter. Intanto anche Lipizer, che è rimasto finora inutilizzato, ha iniziato gli allenamenti e si presume che entrerà nella squadra titolare nel suo ruolo di ala sinistra.

Purtroppo un altro infortunio è capitato a Ghiandi che, uscendo ieri sera da un cinematografo, è caduto fratturandosi nuovamente la gamba già spezzata sei mesi or sono e a causa della quale era stato finora lontano dai campi di gioco. Ghiandi perciò non potrà essere utilizzato fino alla fine di questo campionato.

Baldini passato al Como

Nuovo infortunio a Ghiandi

Como, 12 novembre.

La direzione del Como ha condotto a termine le trattative per acquistare il giocatore Baldini del Genoa che, insieme con Mori della Lucchese, verrà a rinforzare la squadra azzurra, che attraversa un grave periodo di crisi. Baldini, che è costato circa 18 milioni, inizierà domani stesso gli allenamenti e quasi certamente sarà in campo domenica prossima contro l'Inter.

Rinviate le decisioni per il «caso Kubler»

Milano, 12 novembre.

La nuova Commissione tecnica sportiva dell'U.V.I., dopo l'insediamento ufficiale, ha iniziato oggi a Milano i lavori prendendo in esame il calendario nazionale da presentare al prossimo Congresso di Zurigo e il reclamo pendente contro il corridore Ferdinando Kubler e relativo ai sospetti di irregolarità del corridore svizzero nel Giro di Lombardia.

La Commissione ha stabilito per il «caso Kubler» di vagliare alcuni nuovi elementi, rimandando ogni decisione alle prossime riunioni.

L'allenamento torinese delle ginnaste azzurre

E' in programma per oggi, nella palestra torinese della Società Ginnastica, l'inizio degli allenamenti collegiali preolimpionici femminili di ginnastica artistica; tali allenamenti si concluderanno sabato prossimo.

Nella stessa palestra avranno luogo, sabato 17 e domenica 18, i campionati nazionali individuali maschili, sempre di ginnastica artistica, categoria juniores e seniores.

Gli iscritti superano il centinaio. I risultati forniranno i primi elementi indicativi per scegliere i ginnasti da inviare a Helsinki.

L'Hockey Club Torino tiene questa sera alle ore 21,30 la sua assemblea dei soci nei locali della Magenta.

La nazionale svedese gioca domani a Istanbul contro la Turchia.

Vivolo sostituirà domenica Muccinelli nell'incontro Juventus-Lucchese.

BORSE

La mancanza di un volume di scambi degno di nota ha caratterizzato la riunione iniziale della settimana. Deboli in apertura le Montepani, che hanno trovato compratori attivi nelle battute terminali; scambiate vivacemente le Stet su un fondo in buona ripresa. Ricercate le Sip. Fondo incolore sui rimanenti comparti, sotto l'impronta della povertà di scambi. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa animato da marginale distensione. Sono state quotate ex-cedola dividendo le azioni Piemonte Centrale (L. 15) e Viscosa (L. 55).

	10	12		10	12
Ren.02	69 90	69 90	Merid.	1453	1450
Ren3½	69 60	69 90	Tar.M	86 —	87 —
» f. a.	69 70	70 —	Italgas	25 125	25 —
Red5½	73 —	73 —	Sip	1153	1164
» f. a.	73 10	73 10	Terni	232 —	232 —
Ren5%	96 80	97 —	P.O.E.	442 —	456 —
» f. a.	96 90	97 10	Unes	405 —	405 —
Red5%	91 50	91 50	Stet	2285	2330
» f. a.	91 60	91 60	Beso	2020	2040
Ric.3½	73 40	73 10	Rizzoli	2160	2125
» ex-pr	72 —	72 —	Marell.	550 —	550 —
» f. a.	73 50	73 20	Fiat	470 —	470 —
» ex-pr	72 10	72 10	Savigl.	71 —	74 —
Ric5%	92 40	92 25	Mebiolo	30 50	30 375
» f. a.	92 50	92 35	Incet	114 75	114 50
Bto 59	[illegible] 675	98 55	Monc.	750 —	750 —
» 60	98 65	98 65	Finsid.	515 —	518
Fer3%	56 —	56 —	Ilva	215 —	218 —
Ert4½	83 70	83 70	Ansald	150 —	140 —
Iri 4½	97 —	97 —	Viscosa	2485	2487
Imm4½	90 —	90 —	FibreT	3090	3090
Imm5%	90 50	90 70	Cir	1760	1760
Inl.4½	152 —	152 —	Schiap	278 —	279 —
Imm5½	90 10	90 —	Anic	186 50	185 50
Ter.4½	86 —	86 —	Rum.a	62 25	62 50
»5%33	87 50	87 50	M.pon.	2260	2238
»5%37	84 75	84 75	Moulin	888 —	885 —
B.Pash.	91 —	91 —	Zucch.	750 —	740 —
» 4%	95 50	95 50	Unica	59 125	58 50
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	3086	3000
B. Nap.	93 75	93 75	Burgo	5530	5530
Nob.5½	46 —	46 —	FarmR.	7700	7300
»7%48	42 —	44 —	Tors P	975 —	970 —
»7%49	43 —	43 —	N.A.I.	13.900	13.900
Fiat5%	100 —	100 —	Bialla	94 —	95 —
» 6%	88 80	88 60	Veldar.	3400	3410
Fir.5%	88 50	88 50	Mar.E.	901 —	900 —
» 6%	92 50	92 50	Sade	892 —	890 —
Oliv7%	103 —	102 75	Fornar	315 —	318 —
Magn7	91 —	91 —	Siem	300 —	300 —
Eter7%	97 —	97 —	West.	195 —	180
Vib.7%	82 50	83 25	Parma	445 —	442 —
Ceat7%	92 —	92 —	3Nard.	360 —	360 —
Sav.7%	41 —	42 —	Pirelli	952 —	950 —
West.7	73 50	75 —	Saffa	861 50	850 —
Fruh6%	87 —	87	Lig.gas	1430	1420
Cart7%	99 50	99 50	Talco	13.100	13.100
Sade6%	89 25	89 30	Bergam	12.825	12.825
Visc6%	89 50	89 50	Colon.	1195	1195
Cat.6%	93 —	93 20	Frasc.	410 —	407 —
Ellped6	91 65	91 60	Lanza	2350	2300
Timo 6	87 —	86 80	Amiat	1865	1871
Telve 6	87 10	87 10	Acq.P.	2280	2275
For7%	88 —	88 —	Florio	16 —	16 —
Esso6	85 —	84 —	BeniSt.	4350	4325
A.Gen.	4300	4320	Snia	11.200	10.800
» Tora	4550	4550	Risan.	3370	3350
Medit.	3520	3520	Eternit	190 —	187 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute. — Sterline oro 8625-8625; marengo 6700-6800; sterlina cartacea 1600-1620; dollaro carta 687-691; franco svizzero 157,50-158,50; franco francese 158-160; oro fino [illegible]; argento 10,50-20.

FALLIMENTI. - TORINO: Carrega Augusto, laboratorio pasticceria, corso Beccaria 9; sentenza 8 novembre; curat. avv. Pane; verifica 20 dicembre; giud. Fagge. — Ditta Graziano Dante e C.; sent. 2 novembre; curat. avv. Pagliano Luigi; verif. 18 dicembre; giud. Baudoin.

Bollettino della temperatura

Bolzano	10	12,5	Pescara	15	21,6
Trento	9,2	11	L'Aquila	6,4	16,2
Torino	9,6	17	Roma	13,4	19,2
Milano	11,2	14,6	Napoli	15	19
Venezia	12,5	17	Bari	10	22,2
Trieste	15,6	19,7	Potenza	11	13,4
Genova	12,6	17,4	R. Calab.	17 8	23
Bologna	14,8	17,8	Palermo	14,8	20,4
Pisa	12	19,8	Messina	17,8	21,5
Firenze	12,6	18,4	Catania	16,2	22,2
Perugia	15	21,6	Sassari	12,9	16,5
Ancona	15,8	20	Cagliari	13,5	18,7

ULTIME NOTIZIE

DISCORSO ALL'UNO PER LA PACE

Eden propone di trattare subito i problemi minori

Come attuare il disarmo - "Preparazione, discussione ed accordo: è in questo ordine che si deve procedere,, - Caldeggiata l'ammissione dell'Italia all'Uno

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 12 novembre.

Il tono modesto e cortese della diplomazia tradizionale è tornato nel Palazzo Chaillot con il discorso di Eden, ministro britannico degli affari esteri. Acheson parlò con la franchezza di un *business-man* esponendo la situazione chiaramente e presentando le proposte che riteneva opportune esattamente come avrebbe fatto dinanzi ad un consiglio d'amministrazione; Viscinski parlò come ad un comizio popolare in periodo di elezione, tentando di colpire l'avversario senza trascurare l'insulto e la ironia; Eden ha dimostrato stamane che la polemica non esclude la cortesia e che il linguaggio diplomatico è abbastanza ricco di vocaboli per poter dire tutto quello che si vuole senza ricorrere alle volgarità.

Prima di tutto Eden ha tentato di riportare negli animi un po' di buona volontà: «Non si può lavorare utilmente in una atmosfera di animosità e di insulti», egli ha detto, aggiungendo che i popoli non attendono dai loro capi torrenti di ingiurie verso gli altri, ma piuttosto che essi si sforzino di concludere e sottoscrivere contratti e impegni.

Dopo questa premessa, intesa a riportare la discussione su un piano più elevato, Eden è entrato nella sostanza degli argomenti da sviluppare. Rispondendo alle accuse di Viscinski egli ha sostenuto che il Patto atlantico non è incompatibile con le Nazioni Unite ed era necessario perchè «la sproporzione tra le forze dell'Est e quelle dell'Ovest era diventata un grave pericolo per la pace». E' appunto la pace che si deve salvare, insiste Eden, la si può salvare col piano di disarmo proposto dai tre occidentali di cui il ministro britannico ha sottolineato vari particolari: «Prima di tutto vi presentiamo un sistema progressivo di divulgazione e di verifica delle forze armate e delle armi; poi suggeriamo — badate bene, suggeriamo non dettiamo — che esso inizi dalle categorie meno importanti delle forze armate e degli armamenti, passando poi alle categorie più importanti e più segrete... E prima ci accorderemo sulle categorie semplici, più grande sarà la nostra fiducia quando dovremo affrontare i problemi più complessi. Noi proponiamo inoltre di metterci d'accordo su certi criteri ben definiti per la riduzione degli armamenti e, infine proponiamo che le armi atomiche vengano inserite nello stesso sistema di divulgazione e di verifica insieme alle armi di tipo classico».

«Noi domandiamo a coloro che ci criticano di studiare le nostre proposte; ma sospettiamo che essi siano stati talmente occupati a riderne da non aver avuto il tempo di leggerle». Eden giudica ugualmente logico e normale che il disarmo venga preceduto da una diminuzione della tensione internazionale mediante la soluzione di vari problemi politici. Questi problemi Eden li ha enumerati e illustrati:

Corea: Decidiamo fin da ora, senza tenere conto delle considerazioni ideologiche, di essere pronti a fare uno sforzo per facilitare la pacificazione e l'unificazione di quel paese dopo la conclusione dell'armistizio; noi dovremo aiutarlo nella ricostruzione.

GERMANIA: Creiamo la commissione incaricata di verificare se la situazione nella Repubblica federale come a Berlino e nella zona sovietica permette di organizzare elezioni veramente libere e segrete in tutto il Paese.

AUSTRIA: Firmiamo il trattato con quel Paese; ritiriamo le truppe e lasciamo gli austriaci vivere in pace in casa loro.

ITALIA: «Perchè non si può conferirle la qualità di membro dell'U.N.O.? Questo Paese, col suo Governo liberamente eletto e le sue antiche e gloriose tradizioni, dovrebbe essere rappresentato qui. Perchè il veto lo impedisce? Perchè si ha paura di questo Paese? Eppure è una questione sulla quale potremmo metterci d'accordo senza recar danno agli interessi di chicchessia».

La soluzione dei problemi economici dovrebbe andare di pari passo con quella dei problemi politici. Ed Eden suggerisce che sui due fronti si tenti prima di tutto di trovare una soluzione pratica a problemi precisi e circoscritti: «E' questa la via che condurrà alla pace... Se possiamo cominciare, come ho detto, creeremmo la situazione, e se volete l'atmosfera, in cui l'appello rivoltoci venerdì scorso dal Presidente della Repubblica francese potrà trovare la sua eco».

Così, indirettamente, Londra suggerisce a sua volta un incontro fra i «grandi» senza precisare se sono quattro o cinque; ed Eden, concludendo, ha precisato di nuovo le tappe che dovrebbero precederlo: «Preparazione, discussione e accordo. E' in questo ordine che si deve procedere. Cominciare dai piccoli problemi per arrivare ai più grandi. Una ricerca costante, una volontà irremovibile, e molta buona volontà».

l. m.

Segnalato da radio Mosca

Stoccolma, 12 novembre.

Del discorso di Eden a Parigi Radio Mosca ha dato notizia nel notiziario delle 21 (ore 19 italiane), senza entrare in polemica con il ministro britannico degli Esteri (anche Beria attaccò soltanto i governi di Parigi e di Washington, rispettando quello di Londra).

Peron rieletto presidente dell'Argentina

Buenos Aires, 12 novembre.

Gli scrutini che via via affluiscono nella capitale confermano la vittoria del movimento peronista e la rielezione del suo capo Juan Peron alla presidenza della repubblica.

In base agli ultimi risultati, il partito peronista ha conseguito 3.740.870 voti ed il partito radicale, massimo esponente dell'opposizione, 2.003.833.

Gli osservatori meglio informati hanno sottolineato il fatto che le masse lavoratrici non sono state compatte, come si prevedeva, nel votare per la lista di Peron, e che i voti ottenuti dai radicali sono più numerosi di quanto era lecito sperare.

La confederazione argentina del lavoro, che notoriamente appoggia l'attuale regime, ha annunciato che il generale Peron è stato rieletto e che la celebrazione della vittoria peronista ha avuto inizio. Il segnale di questa vittoria è partito dalle sirene dello stabilimento tipografo della *Prensa*, ora organo dei sindacati, e gli urli delle sirene delle navi lo hanno raccolto. Il generale Peron ha pressochè ottenuto l'unanimità dei suffragi in nove province: Mendoza, Corrientes, Entre Rios, Tucuman, Jujuy, San Juan, Catamarca, Musihnes, Santo.

Al Senato la legge sui prodotti farmaceutici

Le tesi sociali degli oratori medici - Alla Camera vivace discussione delle 25 interrogazioni sul recente nubifragio del Sud

Roma, 12 novembre.

Il Senato ha iniziato stasera la sessione invernale affrontando un argomento di grande interesse: quello relativo ai provvedimenti per la preparazione, il controllo e la distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici di largo consumo. Il progetto di legge relativo è di iniziativa parlamentare: l'apposita commissione, che lo ha esaminato a lungo, si è schierata in due campi opposti, senza differenze politiche, tanto che sia la relazione di maggioranza sia quella di minoranza recano la firma di senatori democristiani.

La prima, di *Samek Lodovici*, sostiene che il provvedimento mira a creare uno strumento legislativo efficace che assicuri la purezza assoluta dei farmaci fondamentali a prezzo equo ed eserciti un'azione indiretta calmieratrice e moralizzatrice nel settore medico farmaceutico. La relazione di minoranza, dei senatori *De Bosio* e *Santero*, afferma che il provvedimento provocherebbe un dannoso disorientamento nel delicato e complesso settore dell'industria farmaceutica. Il Governo si mostra a sua volta contrario al progetto, soprattutto per ragioni finanziarie. Da notare che l'attuale ministro del Lavoro, sen. *Rubinacci*, fu tra i presentatori del provvedimento.

Il dibattito viene aperto dal socialdemocratico *Pieraccini*, che sottolinea il carattere sociale del provvedimento. Attualmente esistono ben 23 mila specialità medicinali. Non si tratta di nazionalizzare la produzione dei medicinali, ma di estendere ad altri prodotti chimici e galenici il trattamento che viene riservato al chinino.

Il d. c. *Silvestrini*, anche lui medico di valore, sostiene la tesi di Pieraccini, aggiungendo che il provvedimento avrebbe come risultato una diminuzione del prezzo, una garanzia di genuinità ed una maggiore igiene per quanto riguarda la confezione dei medicinali. Un altro medico, il d. c. *Caporali*, afferma che il provvedimento mira a dare specialmente ai malati poveri medicine non costose e munite di sicura garanzia, e precisa che esso non tende alla statizzazione della produzione farmaceutica, come altrimenti non possibile.

Pazzagli, anch'egli d. c. e medico, parla esclusivamente del questionario proposto dall'associazione degli industriali farmaceutici per concludere che esso rappresenta «il mezzo di una lotta preconcetta contro un provvedimento salutare». Ultimo oratore è il socialista *Cortese*, il quale propone la creazione di un ente che dovrebbe produrre e distribuire i medicinali: tale ente potrebbe prendere a modello l'Istituto Poligrafico dello Stato. La discussione continuerà domani.

Alla Camera è stato dato corso alle 25 interrogazioni sulle alluvioni in Calabria, Sicilia e Sardegna presentate da deputati di ogni partito sul finire del mese di ottobre. E' stato un lungo elenco di sciagure, una impressionante serie di cifre sui danni accertati, una esposizione dei provvedimenti presi fino a questo momento dal Governo. Hanno parlato i sottosegretari agli Interni, ai Lavori Pubblici, all'Agricoltura, ai Trasporti, al Lavoro, alla Difesa, alle Finanze. I dati forniti dai rappresentanti dei Ministeri hanno provocato, nel successivo dibattito, aspre accuse dell'estrema sinistra che rimprovera al Governo di non aver fatto abbastanza. Il Presidente del Consiglio, che ha seguito l'esposizione dei sottosegretari, ha voluto ad un certo punto portare un chiarimento alla discussione resa infuocata dall'estrema sinistra.

DE GASPERI — Onorevoli colleghi, la discussione non deve ritenersi esaurita nelle repliche ai deputati che hanno presentato le interrogazioni. I provvedimenti presi finora dal Governo sono di pronto soccorso. Il Governo sta ora raccogliendo tutti gli elementi necessari per l'adozione di provvedimenti sistematici. Al momento opportuno — che non è molto lontano — il Governo presenterà al Parlamento proposte concrete.

All'esposizione dei Sottosegretari sono seguite, come abbiam detto, le repliche degli interroganti i quali hanno specialmente insistito sui particolari bisogni delle popolazioni rappresentate. Su questa mesta ripetizione di lutti e di rovine si è così chiusa, verso le 22, la prima seduta della sessione invernale della Camera.

Nuovi chiarimenti alla legge sugli affitti

Per i contratti dopo il giugno 1945 aumento del 20 % - Le caratteristiche per definire le case di lusso elevate a 7 ed 8 - I ruoli delle imposte dei proprietari d'immobili: i versamenti effettuati ogni due mesi

Roma, 12 novembre.

Con la personale direzione del guardasigilli Zoli viene compiuta, in questi giorni, la stesura definitiva dei vari articoli del disegno di legge sui fitti, i cui principi fondamentali vennero approvati venerdì scorso dal Consiglio dei ministri. Per alcune delle norme del progetto — che ora dovrà passare al vaglio del Parlamento — si sono avute e si hanno tuttora lunghe consultazioni tra gli alti funzionari dei dicasteri interessati (Grazia e Giustizia, Finanze e Lavori Pubblici) appunto per «concertarle» nel modo più chiaro.

I prelievi delle imposte

Si sono oramai definiti, ad esempio, i criteri di quelle disposizioni del progetto che riguardano il prelievo da parte dello Stato del 50 per cento di tutte le maggiorazioni che saranno apportate ai fitti. In particolare si è stabilito che il 1° gennaio del 1952 — alla data, cioè, in cui le nuove norme dovrebbero entrare in vigore dopo la sanzione delle Camere — i proprietari di immobili saranno tenuti a comunicare agli uffici del Registro un elenco preciso dei loro inquilini con l'indicazione delle maggiorazioni apportate ai canoni di locazione in base alle disposizioni che vi si riferiscono. Il locatore potrà rinunciare all'aumento di fitto che gli spetta, ma non già alla parte che deve essere prelevata dallo Stato. In altri termini, per la quota spettante allo Stato, il locatore è obbligato ad applicare l'aumento.

Allorquando l'Ufficio del Registro avrà ricevuto le suindicate denunce dei locatari, comunicherà i nomi di questi ultimi agli Uffici delle Imposte per la loro iscrizione in un apposito ruolo. Allora la «macchina» del prelievo a favore dello Stato della metà delle maggiorazioni dei fitti comincerà a muoversi sul binario tradizionale: ad ogni scadenza della rata delle imposte, e cioè ogni due mesi, i proprietari di immobili verseranno ciò che hanno incassato per conto dello Stato, oltre, s'intende, le imposte dovute quali contribuenti. Il proprietario di immobile potrà essere esentato dal pagamento di una quota parte per cui è inscritto a ruolo solo nel caso di morosità dell'inquilino debitamente accertata. In questo caso nei confronti degli inquilini morosi subentrerà il fisco, che userà le consuete procedure per ricuperare quanto è dovuto all'Erario.

Le abitazioni popolari

Altro chiarimento di particolare importanza, fornito oggi dal ministro Zoli, è che le caratteristiche per classificare di lusso una abitazione, saranno non solo «aggiornate», ma accresciute nel progetto sui fitti. Come si sa, per le abitazioni di lusso la maggiorazione del canone di locazione progettata è del cento per cento. Si abrogherà dunque il decreto ministeriale del 7 gennaio 1950, che stabiliva siffatte caratteristiche e lo si sostituirà con le nuove disposizioni del progetto. Il numero delle caratteristiche sufficienti a conferire ad una abitazione il carattere di lusso sarà elevato da cinque a sette od otto.

Non meno importante e opportuno è poi da considerarsi il chiarimento concernente l'aumento dei fitti progettato per quegli immobili locati dopo il giugno del 1945 e per i cui contratti si attua la proroga. Tali fitti saranno maggiorati solo del 20 per cento ad anno, senza distinzione. Di tale percentuale d'aumento la metà sarà egualmente prelevata dallo Stato. Siffatta disposizione è stata stabilita per una serie di motivi abbastanza evidenti, e che qui sarebbe troppo lungo enumerare.

Circa le abitazioni INCIS e dell'Istituto delle Case Popolari, nel progetto in corso di completamento non vi sono disposizioni particolari. La materia sarà disciplinata a parte e studi in proposito sono già in corso al Ministero dei LL. PP. Non si escludono ritocchi ai canoni di locazione.

Vivaci discussioni al congresso della C.I.S.L.

Napoli, 12 novembre.

Il Congresso nazionale della CISL ha ripreso stamane i suoi lavori, iniziando il dibattito sulla relazione della Segreteria confederale. Il segretario della Liberpesca, Bonamico, si è occupato tra l'altro dei corsi di qualificazione e dell'istruzione professionale in genere.

L'on. Sabatini ha quindi sollecitato una maggiore comprensione del potere esecutivo verso i problemi che agitano le masse lavoratrici. «L'interessamento che noi invochiamo — ha soggiunto — deve essere organico e programmatico e non improvvisato, come spesso succede finora».

A proposito della legge sindacale, l'oratore ha rilevato che l'art. 39 della Costituzione «è quasi inapplicabile per la sua contraddizione, in quanto, mentre riconosce la libertà sindacale, impone la commissione unitaria per la stipulazione del contratto collettivo». L'oratore inoltre ha dichiarato di ritenere inaccettabile il principio previsto dal progetto di legge stesso secondo cui le decisioni della commissione dovrebbero essere prese dalla maggioranza dei suoi componenti purchè appartenenti almeno alla metà delle organizzazioni che hanno concorso alla stipulazione del contratto. Per rendere validi i contratti — egli ha affermato — è necessario che essi vengano firmati da tutte le organizzazioni stipulanti. In linea subordinata e nei casi di impossibilità di raggiungere l'unanimità è preferibile — ha sostenuto l'oratore — lasciare alle singole organizzazioni la facoltà di stipulare contratti singoli».

Concludendo, l'on. Sabatini si è rivolto agli industriali «richiamandoli al dovere di dirigere le imprese con largo senso sociale, abbandonando la vecchia mentalità egoistica e paternalistica. Così sarà possibile salvare e migliorare la vita economica della Nazione attraverso il consapevole appoggio dei lavoratori».

Nella seduta pomeridiana ha parlato il segretario dell'Unione sindacale di Torino, Donat-Cattin, che ha sostenuto l'opportunità della legge sindacale, ravvisando in essa un efficace strumento giuridico per la tutela dei lavoratori. Egli ha chiesto inoltre che la legge garantisca l'istituto delle commissioni interne, affermando che esso è oggi insidiato non solo dalla parte padronale, ma anche dai comunisti, i quali tendono ad esautorarle attraverso i comitati sindacali di fabbrica.

ULTIME DI CRONACA

L'uomo dalle tre mogli compare in tribunale per truffa

Una singolare figura di truffatore e di bigamo è quella di Eugenio Monica, ex-maresciallo della guardia nazionale repubblichina. Egli era stato destinato a Pinerolo col grado di maresciallo. Qui, già vincolato dal matrimonio celebrato a Savona nel 1942, due anni dopo, sposava con grande solennità, una signorina di Torre Pellice. Poi, a liberazione avvenuta e precisamente nel febbraio del 1946, il Monica accedeva alle nozze per la terza volta pur essendo vive le prime due mogli. Secondo il capo d'imputazione, avrebbe truffato anche una sua amante.

Ieri l'imputato ha narrato alla Corte (presidente Delpiano, P. M. Benedicti, canc. Quaglia) le romanzesche vicende che lo portarono all'attuale giudizio. Egli, naturalmente, ha respinto gran parte degli addebiti che gli vengono contestati. I testimoni e, particolarmente le due mogli illuse e abbandonate hanno avuto parole di sdegno nei confronti del Monica. Il dibattito si concluderà in giornata.

Acconti sui contributi per i danni di guerra

Roma, 12 novembre.

Il Ministero del Tesoro ha autorizzato le Intendenze di Finanza a concedere, a favore delle piccole aziende, acconti sui contributi per danni di guerra.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Violente mareggiate sul litorale ligure

La via Aurelia interrotta in più punti - Alcuni feriti a Sestri - Un vecchio sepolto dal crollo di una casa - Tre vittime nel Pavese - Un campanile crolla in Romagna

Genova, 12 novembre.

Violente mareggiate vengono segnalate da tutto il litorale ligure. A SAVONA il tratto di strada di corso Vittorio Veneto è in parte crollato, tanto che il traffico ha dovuto essere dirottato per una strada secondaria. Pure in corso Vittorio Veneto l'asilo «Giribone» è rimasto diroccato. Una diecina di abitazioni di pescatori che si trovavano su lo spiazzo sottostante al mare, sono state spazzate via dalle acque: parecchie famiglie sono rimaste senza tetto. Tutta la zona bassa della città è rimasta sommersa sotto un metro di acqua circa. Due stabilimenti metallurgici situati sul litorale vicino alla spiaggia sono andati semi-distrutti. La mareggiata ha inoltre provocato numerose frane lungo la Via Aurelia, per cui il transito è interrotto sia da Savona verso Genova che da Savona verso Ventimiglia. Anche la ferrovia è interrotta in più punti. A Sassello una grossa frana ha bloccato il traffico, cosicchè Savona è praticamente isolata dato che anche la ferrovia non funziona. A Loano, ampie voragini si sono aperte lungo il litorale, interrompendo la strada ferrata. Ondate violentissime hanno superato la passeggiata a mare, invadendo i magazzini e le case e si sono rovesciate per le strade interne. A Diano Marina una specie di maremoto si è abbattuto sulla spiaggia raggiungendo la massima violenza fra le 4 e le 6 del mattino. La furia delle ondate ha strappato gran parte della balaustra in pietra dinanzi ai Giardini Pubblici, propagandosi fino ad alcune strade dell'interno dove hanno allagato i negozi.

La furia del maltempo ha investito LA SPEZIA per tutta la notte, arrecando gravi danni in tutto il golfo e nell'entroterra. Il vento di libeccio ha raggiunto nel golfo i centoventi chilometri orari. Anche nella GRANDE GENOVA il mare è stato violentissimo per tutta la giornata. A Sestri Levante il mare ha scavalcato l'intero paese a Levante e a Ponente, sicchè la penisola di Sestri in taluni momenti sembrava trasformata in un'isola. Tre donne sono rimaste ferite; altre due persone sono state salvate dalle loro abitazioni invase dall'acqua.

A Santa Margherita Ligure onde alte oltre cinque metri si sono abbattute sul litorale distruggendo la rotonda sul mare e allagando vie e piazze. In via Gramsci l'acqua ha raggiunto i primi piani degli stabili allagando le botteghe sottostanti.

A Genova Boccadasse sono dovuti accorrere di urgenza i vigili del fuoco, perchè l'acqua aveva invaso tutte le case. Nel disperato tentativo di salvare la propria barca dalla furia dei marosi, un vecchio pescatore di settantasei anni, tale Raffaele Fan's, ha riportato la frattura compl... della gamba.

Altri feriti sono segnalati un po' dappertutto, per fortuna nessuno è in gravi condizioni.

Verso Arenzano la Via Aurelia è stata letteralmente asportata dalle onde per una lunghezza di 70 metri. Nel porto di GENOVA il vento ha paralizzato nella notte il movimento delle navi; a Pra, Voltri e Pegli numerosi stabilimenti balneari sono andati pressochè distrutti. I treni in arrivo da Torino e Milano hanno subito fortissimi ritardi. Nel pomeriggio è crollato in via Nino Bixio uno stabile sinistrato, travolgendo un vecchio cenciaiolo che vi abitava.

In Lombardia

La situazione non è migliore in LOMBARDIA. Il Ticino sta entrando nella fase culminante della piena a PAVIA; una vasta zona della città è allagata, l'acqua arriva sino a pochi centimetri dai primi piani. Squadre di Vigili del fuoco di Pavia e di Torino, con un centinaio di militari del Btg. «Legnano», sono sul posto per le operazioni di salvataggio. A Candia Lomellina, un autocarro con a bordo sette persone è stato travolto dalle acque del Sesia. Le persone sono state tratte in salvo ed anche l'autocarro è stato recuperato. Nessun ferito. Intanto si ha notizia di una famiglia travolta dalle acque insieme all'edificio dove si trovava. Si tratta della famiglia Mascherpa, abitante alla Cascina Isolone della frazione Monticelli di Chignolo Po: tre persone sono scomparse nelle acque.

A MILANO un violento fortunale scatenatosi la notte scorsa, accompagnato da scrosci di pioggia e scoppi di fulmini, ha fatto ridiventare precaria una situazione che stava già tornando alla normalità: vaste zone della città sono nuovamente sommerse. Tutti i fiumi della Lombardia sono in piena; genieri e pompieri sono mobilitati da 18 ore in opere di salvataggio di persone, e gruppi volanti di boy-scouts affiancano i reparti delle forze civili e militari nella loro opera di soccorso. I danni ammonterebbero, fino a questa sera, a quasi tre miliardi. Incidenti ferroviari si sono avuti su alcune linee: più grave quello di Vergiate, sulla linea Sesto Calende-Domodossola, dove il traffico è completamente interrotto per la caduta di frane. I principali convogli della linea internazionale del Sempione vengono istradati per la via di Novara. Le autostrade per Bergamo e Torino sono interrotte in più punti, come sono interrotte le strade per Crema e la provinciale per Pavia. Diversi ponti sui fiumi Seveso, Ticino, Olona e Lambro sono stati travolti dall'impeto delle acque. Nel LODIGIANO trecento cascinali sono completamente circondati dalle acque dell'Adda che in certe zone ha raggiunto l'altezza di metri [illegible] sopra il normale livello.

Emilia e Veneto

Un violento nubifragio che ha infuriato per tutta la notte sull'alto Appennino, ha fatto gonfiare il fiume Panaro che è straripato in quel di MODENA. Nella zona di S. Cesario numerose fattorie sono semisommerse dalle acque che hanno raggiunto i quattro metri di altezza. Vigili del fuoco e militari fronteggiano la situazione. Stasera il livello della inondazione ha raggiunto i binari della ferrovia Modena-Bologna. Il ponte sulla Scoltenna è crollato in Val di Sasso. La furia del vento in località Montesi ha sradicato un pino che è andato a piombare su un autocorriera: si lamentano alcuni contusi. In provincia di PARMA il Taro è straripato a Medesano e a Sasso, mentre il torrente Parma ha raggiunto a Colorno i sette metri di altezza inondando cortili e abitazioni rustiche. Il ponte sul Po a Casalmaggiore è inutilizzabile da sabato. Anche nel BOLOGNESE il Reno è in piena. Le acque del fiume nel suo basso corso hanno superato la coronella di Gallo, riversandosi nella campagna ferrarese che già ebbe tanto a soffrire per le piene negli anni scorsi. Gravi danni sono stati causati da un ciclone sull'alta provincia di BOLOGNA. Sette case sono state scoperchiate a Pianoro: non si lamentano tuttavia vittime. Decine di case sono state scoperchiate o danneggiate in altre località dell'Appennino. Ad Abeto di Tredozio, in provincia di Forlì, è crollato il campanile della chiesa, travolto dalla violenza del temporale. Due coniugi quarantenni che abitavano in una casa annessa al campanile, sono morti travolti dalle macerie; due bimbi che si trovavano nella stessa stanza sono rimasti miracolosamente illesi.

Vaste inondazioni in Francia e Svizzera

Parigi, 12 novembre.

In Francia ed in Svizzera è imperversato il maltempo. In seguito alle precipitazioni della scorsa notte il livello del Rodano è cresciuto del doppio. Vaste estensioni di terreno si trovano sommerse sotto le acque e parecchie località sono completamente isolate. Si lamentano due morti.

Nel Valese sono cadute parecchie valanghe ed una ha ostruito il passaggio del Sempione. A Locarno il Lago Maggiore è straripato e parecchi settori della città sono allagati. A Klagenfurt, nella Carinzia, il fiume Drau è uscito dal suo letto trascinando via 5 ponti e danneggiando la campagna e gli abitati.

Dopo breve malattia è spirato sereno il
RAG. CAV.
Annibale Fava d'Anna
Con dolore lo annunciano i figli: ing. dott. Riccardo con la moglie Lily Malinee e figlio Gianni; prof. Miro con la moglie Brunella Sacerdote; il fratello Secondo; la sorella Carmela ved. Sbardellati e figli, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 14 novembre alle ore 10,30 partendo da via Amerigo Vespucci 61. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, corso Sommeiller 17, 12 novembre 1951
Napoli, via Acacie 5.

Le famiglie Sacerdote e Olivetti prendono viva parte al dolore del caro Mirino.

La Società Statistica Torinese prende viva parte al dolore della famiglia Fava d'Anna per la perdita dell'amato Socio cav. ANNIBALE FAVA D'ANNA.

La S.p.A. Emilio Jesi & Co. prende parte al grande dolore di Luigi Podestà, procuratore della Sede di Genova, per la perdita del suo unico figlio
Gian Andrea

Emilio e Maria Jesi sono vicini a Luigi e Lina Podestà in quest'ora di grande dolore per la perdita del loro bambino GIAN ANDREA.

Il Procuratore della Sede di Torino della S.p.A. Emilio Jesi & Co. ed i Dipendenti prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Podestà.

Ha chiuso la vita terrena
Luigia Risso ved. Riposio
Ne danno il triste annuncio i figli e parenti tutti. I funerali oggi 13 corr. alle ore 14,30 da via Buttigliera 13. La presente serve di ringraziamento e la famiglia non prende lutto.
Salmo 18 N. 7
L'Eterno è la mia forza ed il mio scudo.

I Soci della Fonderia Sempione prendono parte al lutto del consocio Sergio Riposio per la morte della mamma.

La sera dell'11 corr. è mancato cristianamente, dopo breve malattia il
GR. UFF.
Giovanni Travaglio
di anni 68
Comm. del Ss. Maurizio e Lazzaro - Colonnello Alpino Ruolo d'Onore - Mutilato di Guerra, tre volte ferito - Pluridecorato al V. M. - Dieci Campagne di Guerra - Questura a riposo
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Paola Masoele; il figlio dott. Carlo colla moglie Milena Verga ed i figli; la figlia Renza col marito ing. Roberto Bellasio e figli; i fratelli: Luigina col marito prof. Napoleone Ceschi e figli, dott. Paolo, Maria e ing. Umberto colla moglie Attilia Vaglieri e figlie. Partecipano al lutto: i cugini, i cognati ed i parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore dei famigliari. Non fiori, ma opere di bene. Le esequie avverranno in Bossolasco il 14 corr. alle ore 10.
Bossolasco, 12 novembre 1951.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, è mancato all'affetto dei suoi cari
Michele Romanetto
Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Adele Fontan, la figlia Luisa ved. Ceccoai con la figlia Ada e Renata che tanto amava, il genero ing. Giuseppe Tersago, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 9 da via Maria Vittoria 31, indi la cara salma proseguirà per Exilles per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Maria Georges ved. Pittarelli
di anni 78
Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamani 13 corr. alle ore 10,30 partendo da via Juvara 30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del
Dott. Ing. Luigi Rossi
verranno celebrate Ss. Messe: alle ore 10 a Torino giovedì 15 corr. nella Cappella Istituto Rosmini (via Rosmini 6), a Cocconato e a Trino Vercellese. La famiglia ringrazia per il suffragio di preghiere.

Nel terzo triste anniversario della scomparsa di
Pietro Chirardi
con immutato rimpianto la moglie e figli Lo ricordano a parenti e conoscenti. Venerdì 16 corr. alle ore 7,30 nella Parrocchia di S. Secondo verrà celebrata la S. Messa in suffragio del caro Estinto.

La famiglia Camagna commossa per le estreme onoranze tributate al loro caro
Ezio
ringrazia tutti coloro che di presenza, con fiori e scritti parteciparono al suo immenso dolore. Un particolare ringraziamento ai professori Renzo Castagna ed Enrico Angiolo, ai dottori Carlo Alberto Ferruzzi e Giovanni Trucano, alla signora Pina Odicino ed ai fedeli Francesco Cena e Pierino Bartoglio che sostennero oltre l'abnegazione il caro scomparso, al comm. Italo Ottinotti, sindaco di Baveno, alle maestranze del Cantiere Navale di Chiavari, ai dirigenti, impiegati e lavoratori del Cotonificio Valle di Susa e della Società Meccanica Generale di Massa Apuania.

A tutte le persone che di presenza, con scritti o con opere hanno onorato la cara memoria di
Giuseppe Bellis (Calvino)
il grazie riconoscente della moglie, della figlia e dei parenti tutti. Un particolare ringraziamento a mons. Pellegrino, alle RR. Madri dell'Ist. Principessa Clotilde, alle famiglie: comm. Brunato, gen. Aimo e sorella, Ceriano, Grattarola, Petritto, Perocchio, Olivero, all'avv. Carrara e agli amici tutti.

Dopo lunghe sofferenze, è mancato all'affetto dei suoi cari
Dario Panichelli
Ne danno il doloroso annuncio le figlie Ada col marito, Bruna col marito e figli, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Civitanova (Macerata) martedì 13 c. m. alle 15,30.
Cingoli (Macerata), 12 nov. 1951.

Gli amici: Scelaro, Appendini, Sguario, Torielli, Fracchia, Mascagno, Scamoni, Fieri, Cerrano, Biancato e Caldova con vivissimo dolore si associano al cordoglio della famiglia.

In particolare la famiglia Baltari piange la morte del caro amico DARIO.
Torino, 12 novembre 1951.

Cristianamente ha chiuso la sua laboriosa giornata terrena
Albina Bongiovanni ved. Boido
di anni 75
Ricevitrice Postelegrafica di Calosso d'Asti da oltre 34 anni
Ne danno il triste annuncio i figli: Vittorio con la moglie Pia Lorenzi e figli Vito, Erminia, Alessandro e Dante; Maria col marito Corrado Scagliola e figlio Giorgio; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Calosso d'Asti mercoledì 14 corr. alle ore 10. Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Mercoledì 14 corr., alle ore 10, nella chiesa della Crocetta, sarà celebrata la S. Messa di trigesimo in suffragio dell'anima eletta del
DOTT. RAG.
Ettore Renato Sticca
I familiari ringraziano sin d'ora quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

E' spirata il 12 novembre la nobilissima anima
Silvio Parisi
Angosciati lo annunciano la moglie Maria, le figlie Gemma e Nanda con mariti, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.

I Colleghi negozianti di strumenti musicali di Torino e l'Associazione Italiana degli Editori di Musica, prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del prof. cav. SILVIO PARISI.

Con doloroso rimpianto nel 1° anniversario della scomparsa di
Luigia Tovo n. Ciribaldi
ricordano la cara memoria il marito e figli. La Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 14 novembre alle ore 8 nella Chiesa di S. Filippo (v. Maria Vittoria).

Nel terzo doloroso anniversario della dipartita del
Cav. Giuseppe Cautero
la vedova, il figlio con la famiglia ne rievocano con immutato rimpianto la cara figura. Messa in suffragio mercoledì 14 corr. ore 9, chiesa Madonna degli Angeli.

La famiglia Cristiani profondamente commossa per la spontanea e grande manifestazione di affetto tributata al loro caro scomparso, ringrazia di cuore parenti, amici, conoscenti, coinquilini della casa, l'associazione E.P.A.T. e tutti quanti che con la loro presenza, fiori e scritti hanno preso parte al suo immenso dolore. La nostra sentita riconoscenza al prof. Lorenzo Crosetti che per tanti mesi si è prodigato per alleviare le sofferenze del nostro caro. Un particolare ringraziamento ai dipendenti della ditta che tanto si sono prestati in questa triste ricorrenza. La Messa in suffragio dell'Estinto sarà celebrata mercoledì 14 corr. alle ore 9 nella Parrocchia di S. Ca...





da Converso
FILATI LANA PURA

PREZZI MINORI
ASSORTIMENTO MAGGIORE
QUALITA' MIGLIORE

Specialità **Lane GATTO e ESKIMO** Tutti i tipi di filato per maglie, calze, guanti, ricamo, tappeti, ecc.

TESSERINO di SCONTO alle MAGLIERISTE

Ogni MARTEDI' e VENERDI': Scampoli di Lana pura a peso a Lire **300** e **400** l'etto

VALERIO CONVERSO Via Roma 5 ang. Piazza Castello - Via Po 28 angolo via S. Massimo - Corso G. Cesare 70 (corso Novara) - Alessio, corso Dante, 49



Elevate il tenore di vita

COLLOCANDO IN CASA, CON MODESTA SPESA UNO SCALDACQUA ELETTRICO "PERLA", È UN CAPOLAVORO DELLA TECNICA MODERNA.

VENDITA A RATE

DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE TRAMITE I MIGLIORI COMMERCIANTI DI ARTICOLI SANITARI ED ELETTRICI.

PREZZO: L. 32.000 - in sei rate
» 33.000 - in nove rate
» 34.000 - in dodici rate

SCALDACQUA ELETTRICO
tipo PERLA



S.A.F.I.M.
MILANO - Via Stephenson N. 75

DANIMARCA

Antica Ditta ben introdotta nel commercio del bestiame e della carne cerca relazione con solida ditta importatrice italiana dello stesso ramo. Scrivere:
Exportor M. JORGENSEN & SON - Hojmdalsvej, 4 *AABYHOJ (Danimarca)*

Chi trova un amico
trova un tesoro



Un tesoro è una bottiglia di
RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

Giù i prezzi!! ai Magazzini Italiani
VIA XX SETTEMBRE, n. 66 (quasi angolo via Pietro Micca)
Paletò in lana confezionati per Uomo da L. 7500 - 10.000 in più
Impermeabili da L. 7000 in avanti per Uomo Signora e Ragazzi
Lanerie - drapperie - biancheria - coperte lana - *ANCHE A RATE*

VERMOUTH
Grassotti
F.LLI GRASSOTTI - RIVAROLO TORINO
• PUNTINO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

A trattative private la liquidazione Brevetti BB vende attrezzatissimo reparto ceramiche, montaggio, candele, gabinetto chimico, mobili, macchinario officina. Via Stalingrado 13, Bologna, telef. 56-102.
ATTENZIONE! Esigete « Vittoria » la marca di fiducia. « Vittoria ». Affettatrici, bilance « Vittoria », torrefattori, macinacaffè, tritacarne, grattugie, montapanna, macchine per bar. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. Telefono 50-377, Torino.
CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento, ingrosso. Sarel, via Giolitti 18, telefoni 47-432, 43-803.
CERCHIAMO capannone elementi premontati anche provenienza alleati. Mola smeriglio 0,75 HP. Telefonare 554-961.
FRIGORIFERI. Impianti ogni potenza. Preventivi richiesta. Modifiche, revisioni, rambi. Termoriel Frigo, Cecchi 18, telefono 26-328. 50620
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.
MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, tipo Boley, trafile senza centri. Universali, limatrici Gerosi, trapani, presse, bilancieri, nuove occasione, facilitazioni pagamento. Momat, via Nizza 153. 12531
MACCHINE utensili nuove, revisionate, ottime marche, prezzi fabbrica, liquidansi per sgombero locali. Corso Como 6, Milano. Telefono 82-432. 20346
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia, telefono 695-372.
MOTORI elettrici, dinamo, trasformatori, riparazioni, vendite. Marascalchi, Pigafetta 49, telefono 35-822.
MULINO zucchero mescolatore frigorifero Buratto vendo preferibile blocco. Scrivere cassetta 4051, SPI, Torino.
SERBATOI, vasche, tubazioni lamiera saldata, carpenteria costruisce: Serenmasa, Vercelli 170. 20576
[redacted] cedesi o si dà in gestione bar pasticceria posizione centralissima, forte lavoro. Rivolgersi: Bosco, via Saluzzo 36, Cuneo. 20419
TABACCHERIA centralissima levata 1.000.000 cedesi. Cestinansi offerte prive referenze. Scrivere cassetta 9123 SPI, Torino. 20448
TABACCHERIA centralissima reddito dimostrabile 4.000.000 cedo 18.000.000. Geom. Imarisio, Rattazzi 11.
TINTOSTIRERIA bellissima centrale rilevasi oppure gerenza. Gatti, Cernaia 24.
URGENI pasticceria periferica laboratorio proprio alloggio. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. 20442

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBISOGNANDOVI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 28 R, Principe Amedeo 30 C. 11121
MOBILI artigiani corso Vittorio 10. Vasto assortimento matrimoniali, [illegible], tinelli, cucine. Facilitazioni.
PELLICCERIA artigiana, confezioni accuratissime. Mantelli comuni, lusso. Prezzi vantaggiosissimi. Riparazioni. IV Marzo 14, piano III.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO casetta sette vani libera, 600 mq. terreno barriera Francia vendo 3 milioni. Pizzorno, Garibaldi 5.
A capitalisti offresi possibilità forti utili, massima garanzia. Scrivere cassetta 9151, SPI, Torino. 20241
AFFARONE cedesi negozio merceria avviato zona centrale. Telefonare 45-307.
AFFARONE cedesi avviata azienda commerciale, sede Torino, connessionissima Italia settentrionale, alto reddito documentabile, adatta per persona desiderosa di ottima sistemazione. Esclusi intermediari. Blocco 5.000.000. Scrivere cassetta 7276, SPI, Torino.
ALIMENTARI vini-frutta ampio negozio retro alloggio grandiosa attività trentacinquennale servizio domicilio cantina attrezzata cedo 6.000.000 geom. Imarisio, Rattazzi 11. 20442
ALIMENTARIO frutta e verdura, centralissimo con alloggio 2 camere, [illegible], bassissima posizione, cedesi occasione 2.500.000. Balma, Sacchi 34.
ALIMENTARIO salumeria forte lavoro cedesi ritiro commercio. Pizzorno, Garibaldi 5. 20447
ATTENZIONE! Grandioso negozio portici, tre vetrine, retro, alloggio 5 vani cedesi vuoto. Balma, Sacchi 34.
AVVIATA cartoleria libreria cedesi con alloggio. Scrivere cassetta 6018, SPI, Torino. 74437
AVVIATISSIMO negozio apparecchi radio centralissimo, cedo. Eventuale combinazione. Cravenzola, Cernaia 27.
AVVIATISSIMO negozio fiorista grande retro zona signorile cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 20447
AZIENDA commerciale quarantennale attività Italia - estero, forte reddito continuativo sicuro, cerca signora disponga capitale ed esperienza commerciale per associare azienda. Scrivere cassetta 9192, SPI, Torino. 20256
BAR gelateria alloggio vendo muri compresi forte reddito centralissimo 18 milioni. Geom. Imarisio, Rattazzi 11.
CAFFE'-bar angolare, centrale, biliardo, super alcoolici, gelati, dehors, reddito 800.000 mensili, cedesi occasione urgente causa decesso 4.500.000 trattabili. Parziale dilazione pagam. Balma, Sacchi 34.
CALZATURE centralissimo cedo direttamente privato 7.000.000 blocco. Geom. Imarisio, Rattazzi 11.
CARTOLERIA centralissima cedesi causa malattia eventualmente permuto con terreno, casetta Torino. Lux, Parini 10.
CAUSA salute cedo drogheria, bar attigui, avviati centralissimi, alloggio 4.500.000 (intermediari). Telefonare 773-541.
CAY. Pettiti, Sacchi 2, urgenza da 2 a 6 milioni garanzia su stabili.
CEDESI bar ristorante albergo alt. 2000 stazione sciistica ed estiva 2.400.000. Scrivere cassetta 4058, SPI, Torino.
CEDESI ampio garage zona semicentrale stazione servizio lavaggio e riparazioni, ottimo affare. Telefonare 691-424 oppure 45-256. 20433
CEDESI ufficio commerciale compreso altre due camere libere. S. Agostino 4.
CEDESI locale centralissimo con permessi fabbricazione vermout e liquori. Volendo solo locale. Telefonare 61-579.
CERCO urgentemente negozio pettinatrice tratto Porta Nuova piazza Bernini. Geom. Imarisio, Rattazzi 11.
COMMESTIBILI centrale, ottimo lavoro, gestione circa ventennale, alloggio 2 camere, retro cedesi 1.800.000. Balma, Sacchi 34. 20440
COMMESTIBILI arredatissimo, incasso 35.000, alloggio, rimettiamo 2.400.000. Cavaliera, Saluzzo 21.
COSTITUISCE ottimo impiego di capitale acquistare alloggi finitissimi in zona commerciali. Piazza Galimberti (Mercati Nuovi) vendonsi alloggi e negozi facilitando pagamento con mutuo e rateazione triennale. Telef. 48-251.
CROMATURA attrezzata vendo tratto direttamente. Scrivere cassetta 8220, SPI, Torino. 20641
ESPORTAZIONE vini, zona operaia, 20.000 giornaliere, alloggio 2 camere, magazzino, bella cantina, cedesi 2.200.000, Balma, Sacchi 34. 20440
FARMACIA cittadina piemonte 15 milioni; altra città Riviera 16.000.000 vendonsi. Studio SAF, Berthollet 27.
GARIBALDI cedo ottimi negozi avviatissimi qualunque entità. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. 20430
GEOM. Conti, Carlo Alberto 41, cede magazzino vini ingrosso attrezzato 400.000.
GEOM. Della Bella, Cibrario 12, telefono 44.576, da proprietari assume incarico per vendita affitto qualsiasi immobile.
IMPORTANTE stabilimento cede licenza fabbricazione smacchiatore con flacone e tappo brevettato. Forte utile. Scrivere cassetta 135 B, Sipra, Torino.
LANE, filati, merceria, chincaglieria ingrosso dettaglio, vasta attività numerosa clientela fuori Torino, ottima posizione cedo 4.000.000. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. 20442
LANE, filati, maglieria ingrosso dettaglio gran nome attività cinquantennale, posizione magnifica cedo privato, ritiro commercio 32.000.000. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. 20442
LATTERIA gelateria centralissima alto reddito cedo 15.000.000. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. 20430
LATTERIA sicuro reddito fortissimo cedo per espatrio 8.000.000. Geom. Imarisio, Rattazzi 11.
LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione. Cavaliera, Saluzzo 21.
OCCASIONE urge cedere laboratorio per la lavorazione del miele, avviatissimo. Telefonare 40-589.
OCCASIONE cedesi avviata azienda dolciaria medica spesa. Via Saliceto 10.
OCCASIONI. Tintorie, lavanderie moderne macchinario americano, alto reddito dimostrabile cedo 2.300.000, 4.000.000, 9.000.000, 18.000.000. Geom. Imarisio, Rattazzi 11.
PANETTERIA forno nuovo centro periferico urge cedere causa malattia. Occasionissima 6.500.000. Piemontese, Nizza 17
PASTICCERIA incasso annuo 3.300.000 cedesi 1.350.000. Francesco d'Assisi 1, Ferrero. 60857
PASTICCERIE con senza laboratorio centralissime blocco 2.500.000, 4.500.000, 7.000.000, 14.000.000. Geom. Imarisio, Rattazzi 11.
POLETTI, Giolitti 4: panetteria con forno elettrico, centralissima, alto reddito, causa malattia cedesi. 20256
PORTA Nuova, negozi avviatissimi modernamente attrezzati forte reddito cedo urgentemente. Geom. Imarisio, Rattazzi 11
SALA con biliardi bellissima affitto. Scrivere cassetta 2054, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO vendita alloggetti nuovi, 1-2 camere tinello, cucinino, terrazzo; zona corso Svizzera, piazza Barcellona. Massimo spazio, comfort. Dottor Burzio, Garibaldi 5. 20246
ABBIAMO vendita muri negozietto occupato via Madama Cristina 37; seminterrato libero mq. 100, ingresso su via, zona p. Barcellona. Dott. Burzio, Garibaldi 5.
ABITABILE dicembre vendiamo alloggetto camera cucina cucinino, facilitazione pagamento. Domus, Garibaldi 39.
ABITABILI dicembre vendonsi alloggi signorili doppi servizi. Cantiere, corso Tortona 3. 91100
ACQUISTASI locale 80-100 metri S. Paolo Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino.
ACQUISTEREI casetta casciotta Torino vicinanze. Demaestri, Nizza 8. Telefono 683-106. 20609
ACQUISTO alloggio con giardino o villetta 5-6 camere più servizi e garage, [illegible] subito, in Rapallo o S. Margherita. Poletti, Giolitti 4. 20306
ACQUISTO alloggio centrale occupato 7 camere doppi servizi ampi locali tipo padronale. Scrivere cassetta 8216, SPI, Torino. 59819
ACQUISTO Torino, locali uso officina coperti m. 300 circa anche sinistrati. Scrivere cassetta 8034, SPI, Torino.
ACQUISTO direttamente casa o terreno fabbricabile massimo venti-venticinque milioni. Scrivere cassetta 9194 SPI, Torino. 20496
COMPRO contanti cascina Vercellese 400-500 giornate irrigua. Ferrero, Po 28.
CONVENIENTI alloggi occupati 2-3-4 camere servizi, via Principessa Clotilde 10 vendo. Visite ore 15-16. Telef. 84-802.
CROCETTA, corso Rosselli 84, vendonsi ultimi alloggi 2-4 camere grandiose occupati laboratori uno libero 40 mq. con alloggio cortiletto. 59640
CROCETTA vendo alloggi nuovi signorili garages, magazzini liberi. Telef. 34-063.
DIRETTAMENTE trattasi vendita alloggi nuova costruzione, corso Trapani 43. Visite 16-17. 74440
FERRERO, Po 28, compra vende case cascine terreni fabbricabili ovunque, trattati direttamente. 20502
FERRERO, Po 28, vende terreno fabbricabile (fronte stradale 1700 mq. Torino) Moncalieri. 20502
FERRERO, Po 28, vende villetta Monteu da Po quattro camere garage cintata giardino, libera. 20502
LOTTI terreno 1000-80.000 mq. fabbricabili, varie zone vendonsi. LUX, Parini 10.
MADAMA Cristina 121 ultimi quattro alloggi 3-4-5 camere servizi liberi sblocco convenientissimi. Visite 15-17.
PALAZZINA zona Bernini tre alloggi complessivi [illegible] vani occupati piccolo giardino, garage vendo urgentemente 9 milioni. Telefonare 53-601.
POLETTI, Giolitti 4: vendesi o affittasi convenientemente alloggio signorile Sommi 2, piano rialzato, adatto anche professionista, 7 camere più servizi, tutti comfort, 60.000 mensili.
SANREMO vendiamo 6 appartamenti 2-3-4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, esentasse. Bona, Matteotti 108, Sanremo. 4114
SANREMO vendiamo 6 ville 4-6-8 vani bagni servizi posizione incantevole, esentasse. Bona, Matteotti 109, Sanremo.
SANTA Margherita, Raimondo 12, Fiaco, affitta vende appartamenti moderni doppi servizi terrazzi.
TERRENO corso Giovanni Lanza, mq. 1310 adatto costruzione palazzina villa vendesi 4.200.000. Telefonare 66-935.
VILLA precollinare comoda tram 3 camere garage giardino frutteto vendesi 9.000.000 oppure permuta terreno casa. Frana, Mercanti 3.
AVVISIAMO [redacted], proprietari, Sarga, Magenta 5, telefono 50-116, assume incarico affittanza alloggi rinunciando mediazione, selezionando inquilini, ottime referenze.
CERCASI affitto indipendente uso pied-à-terre. Scriv. cassetta 6038, SPI, Torino.
CERCO alloggio libero subito 2-3 camere, zona Francia, San Paolo. Della Bella, via Cenischia 7. 91131
CONIUGI soli cercano alloggio 2-3 camere più servizi. Scrivere cassetta 5060, SPI, Torino. 85516
PIAZZA Statuto alloggio signorile 4 camere servizi pronto subito. Telef. 40-570.
URGEMI affittare alloggetto una due tre camere cucina qualsiasi località. Telefonare 521-646. 20505
ZONA Statuto alloggetti 3-4 vani ogni comodità, nuova costruzione. Tenivelli 10.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p

ISTITUTO « Studium ». Iscrizioni Scuola Media, Avviamento. Ragionieri. Geometri. Corsi diurni, serali, via Della Rocca, 14. Telef. 88-653.
PROFESSORI esperti preparano per esami abilitazione geometri. Tariffa minima. Telef. 84-693 ore 17-19.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto affitto camera signorile termo, bagno. Telefonare 35-778.
INSEGNANTI darebbero pensione giovane studente o universitario. Telefonare 23-318.
PORTA Nuova elegante matrimoniale comodità affittasi. Telefonare 531-508.
VEDOVA anziana piccola pensione non ancora percepita cerca serissima stabile referenze coabitare dividendo spese. Scrivere cassetta 5095, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

A carta veramente capace, seria, con clientela, offro combinazione avendo laboratorio centrale attrezzato, scopo maggior sviluppo azienda. Scrivere cassetta 5061, SPI, Torino. 86017
BORLETTI assume capaci produttori mansioni Sfacia. Piazza Castello 9, moltiaria.
ABBISOGNANDOVI macchine cucire, apparecchi radio perfetti macchine Vigorelli, radio Mercury. Occasioni da lire 6000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini 41.
ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali: [redacted] dell'Ordine, via Carlo Alberto [redacted]. Cavour, telef. 41-100, 521-542.
ACQUISTANSI qualsiasi bottiglie, damigiane, carta, libri, vari. Impagliatura damigiane. Telefonare 23-822.
ACQUISTO mobili sopramobili quadri oggetti vari arredamenti completi. Telefono 694-657. 59800
AMMOBILIAMENTI, vendonsi matrimoniali 85.000, Sanpoo 150.000, sale, tinelli, 35.000. Rateazioni, Monte Pietà 23.
ARREDATEVI. Casa del Mobile, Buzzone Baltimi. Camere massicce 78.000, Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni.
ATTENZIONE: matrimoniali 85.000, cucine 21.500, salotti 28.000. Lagrange 20 (cortile) e Principe Amedeo, 11.
BAGNI scaldabagni accessori, sconti tabelloneri impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 43-036. 15004
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 18, telef. 82-598.
BIANCHERIA in seta, fine, elegante, per signora, tutti possono acquistare per i prezzi miti senza confronto della nuova Casa Torinese « Mondo Seta ». Soc. Bianciardi, Cavour 30. 20497
BILIARDI fabbricazione propria. Occasioni, accessori. Casetti, Dinanzi 11, telefono 52-961. 17496
CALCOLATRICI, vastissimo assortimento, prezzi, condizioni vantaggiose, cambi, noleggi. Matteotti 5. Telefono 41-220.
CAMERE, tinelli, salotti, cucine, tavolini, liquida convenientemente: Fagella, Mazzini 44. 10918
CAMICIAIE: acquistando da Bosco una macchina cucire, troverete ogni tipo, marca. Nuove ed occasione. Prezzi modestissimi. Via Carlo Alberto 18.
CEDO titolo nobiliare maggior offerente. Scrivere cassetta 3207, SPI, Torino.
CORSI di maglieria legalmente riconosciuti. Certificato ministeriale di abilitazione macchinista, confezionista. Premiata scuola Virginia Torchio, Cibrario 4, telefono 81-684.
ELETTRICITA', idraulica. Forniture ingrosso minuto. Assortimento lampadari. Guidetti, corso Vittorio Emanuele 34, telefono 47-386. 20397
FRIGORIFERI 5000 mensili, migliori, economici. Prato, San Tommaso 20.
FRIGORIFERO gran marca vendesi 58.000, garanzie facilitazioni. Corso Vittorio 68, cortile. 20458
LAMPADARI moderni, Boemia, dorati, Fiamminghi. Prezzi fabbrica. Facilitazioni. Conti, piazza Solferino 5.
LAVABIANCHERIA, aspirapolvere, elettrodomestici, garantiti, moderni, lunghe rateazioni. Prato, San Tommaso 20.
LAVABIANCHERIA, macchine cucire, frigoriferi, aspirapolvere, elettrodomestici, garantiti, moderni, lunghe rateazioni. Nume, piazza Castello 18.
LIBRERIE, scrivania, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi pasticcere. Rodi, Principi d'Acaja 40 (Casa Benefica).
MACCHINE maglieria « Nutcher ». Ultimo sistema semi-Jacquard. La macchina che ricama. Facilitazioni, cambi, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 15350
MACCHINE maglieria migliori marche prezzi vantaggiosi. Macchine cucire su mobili lunga garanzia 40.000. Rateazioni riparazioni. Gribaldo & Francesco da Paola 4. 48401
MACCHINE cucire 3000 mensili, moderne, garantite. Prato, San Tommaso 20.
MOBILI liquidazione camere, sale, diversi stili fine serie, prezzi realizzo, troverete inoltre recenti modelli Impero, Chippendal, tinelli cucine, prezzi fabbrica. Facilitazioni. Mobilificio « Roma », Berthollet 16. 15798
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissimi, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Sostituzione mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 19267
MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino angolo Peschiera 171, assortimento camere, sale, tinelli, salotti ogni stile, cucine laccate ed economiche. Prezzi ribassati. Facilitazioni. 16337
OCCASIONE pellicia visonetto nuova vendo. Telefonare 72-989, ore 16-20.
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000, garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 19570
PALETOTS, impermeabili, giacche, pantaloni, confezioni prim'ordine, vasto assortimento, prezzi concorrenza, volendo rate. Soc. Bianciardi, Cavour 30 interno. 20398
PELLICCE Parena. La Ditta che si impone per qualità, prezzo e confezioni accurate. Modelli di lusso e comuni. Vendita anche rateale. Madama Cristina 133.
PELLICCE ocelot visone 80.000, rivolte zampe testa persiano 85.000. Marmot persiano 170.000, renard argenti azzurri 10.000. Facilitazioni. BIC. Via Lagrange, 24 D.
PERSSONS unica macchina maglieria svedese, troverete prezzi specialissimi presso Mazzucco, Santa Teresa 15.
PRIVATO a privato: tavolo rotondo intarsiato, guardaroba grande in stile, comb bellissimi. Corso S. Maurizio 41, Palmi.
TAGLIACUCE nuova vendo occasione. Ronsero, Reg. Margherita 22, tel 47-216
TAPPEZZERIE carta colore, tutti-mali liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 8601
TECNIGRAFI a rate 6-10-12 mesi. Pellì, via Melchiorre Gioia 6-d, tel. 46-004.
VENDESI agnellone liane, collo renard. Telefonare 64-241, ore 13-14.
ZENITH: macchine di classe cucire, maglieria, rimagliatrice. Esclusivista: Servo, Accademia Albertina, 42.

In pochi giorni Cadum convincerà anche voi!

Basterà una sola saponetta Cadum a convincervi... per l'abbondanza della sua schiuma morbida e carezzevole... per il suo contenuto di lanolina, prezioso alimento della pelle... per il suo delizioso finissimo profumo... per i suoi sorprendenti effetti sull'epidermide.
Fin dalla prima volta proverete la piacevole sensazione di sentirvi accarezzare dalla densa e cremosa schiuma del Sapone Cadum che al tempo stesso nutre e deterge l'epidermide.
Il Sapone Cadum potrà darvi in pochi giorni una carnagione più giovanile, quel "teint" chiaro e liscio che è il primo requisito per piacere





Il suo profumo fresco e delicato ha contribuito a fare di Cadum il sapone da toilette più venduto in Francia.

662



Finalmente l'ho convinta!

Voleva darmi ad intendere che il pomodoro secco è migliore del pomodoro fresco e che la conserva fatta in casa, nera, salata, è migliore della salsa di pomodoro fresco!

Alla fine si è convinta che il SUPER-CIRIO è una salsa di pomodoro fresco ottenuta non dopo lunga bollitura, ma per sola spremitura del pomodoro.

Nel SUPER-CIRIO il pomodoro conserva intatte tutte le sue qualità: colore, sapore, fragranza.
Lo dicono tutti: non c'è paragone!



359

ALLOGGETTI liberi sblocco, Madama Cristina 37, Marconi 11, tre camere cucinino, piani comodi; convenientissimi, vende: Dottor Burzio, Garibaldi 5.
ALLOGGETTI 2 camere cantina 350.000 liberi sblocco, vendo. Via Vittoria 32 (Chiesa della Salute). Portieria, ore 15-18,30. 15022
ALLOGGETTI nuova costruzione camere grandissime composti: entrata 1-2 camere, cucina, cucinino. Pronti subito, prezzi miti. Rivolgersi signora Falletto, terzo piano, via Venaria 103.
ALLOGGETTO libero Crocetta tre camere termobagno [illegible] 1.900.000. Demaestri, Nizza 8. 20509
ALLOGGI liberi occupati varie capienze vendonsi corso Orbassano Vanchiglietta, zona Statuto, Crocetta, S. Salvario. LUX, Parini 10. 20445
ALLOGGI signorili, uffici blocchi vendo S. Quintino 21. Telefonare LUX 48-476, visite 15-17. 20445
ALLOGGI. Entrata camera spaziosa cucina gabinetto 730.000. Entrata 2 camere spaziose cucina gabinetto 1.100.000, termo centrale liberi sblocco, via Trinità 4 (S. Paolo), ore 15-18. Portineria.
ALLOGGI liberi signorili ogni comfort 2-3 camere servizi, via Roccapiatta 10 (corso Francia), vende geometra Bornsi.
ALLOGGIO lussuoso, libero, vendo, 8 camere (16 vani), tripli servizi, ogni conforto. Lamarmora 60, Portineria, pomeriggio, esclusi intermediari.
ALLOGGIO libero marzo 4 camere servizi altri settembre 500 aggiornati vendonsi S. Quintino 21. Telefonare LUX 48-476 visite 15-17.
ALLOGGIO 4 camere 900.000 il tutto; altra camera 200.000; altre due soffitte 250.000 libero sblocco. Rivolgersi: portieria, via Bibbona 22. 19501
APPARTAMENTI signorili 4-6 camere doppi servizi, pronti subito vendonsi zona centro. SACI, Sacchi 16. Telefono 48-524. 20484
APPARTAMENTO signorile occupato, zona Francia tre camere cucina stanzino termo bagno accessori. Camera, Santa Teresa 16. 20443
BORDIGHERA vendo alloggio nuovo 5 camere servizi esente tasse. Pellerino, via Susa 4, Torino. 59734
BUON reddito centralissimi vendonsi muri negozi eventualmente alloggio San Quintino 21. LUX, Parini 10, visite 15-17
CASA 20 camere termo bagni esente, paraggi Francia, annesso terreno vendo. Rivolgersi Mazzini 36.
CASCINA grandiosa Sluppo 500 giornate irrigue Sud. Anonima vende occasionissima disposta permutare case, terreno Torino. Telefonare 34-965
CASCINE alto reddito basso Monferrato prezzo occasione avendiamo. Geom. Imarisio, Rattazzi 11.
CASE per fatto di riordinamento od investimento (ottimo reddito) vendonsi varie zone. LUX, Parini 10. 20446
CASETTA zona Francia 5 camere, cucinino, termo, bagno, magazzino seminterrato, sopraelevabile 2 piani, libera subito 200 mq. giardino vende Domus. Garibaldi 39. 20352
CAUZIONANDO finanziamenti case compravendita alloggi esegue LUX. Geom. Lucinio, Parini 10. Telefono 46-478.
CENTRALISSIMI, ampi locali liberi adatti ogni ramo industria, commercio, rappresentanze, vendonsi. Mercanti 3.
CERCO pagando 2.000.000 contanti alloggio libero 4-5 stanze, cucina, bagno, termo, cantina, zona Bernini, Cibrario, Statuto, d'Acaja, Duchessa Jolanda. Telefonare 80-656, giorni feriali dalle 15-18.
COMPERO direttamente 300-500 m. terreno zona Francia, San Paolo. Della Bella, via Cenischia 7. 91132
CORSO Massimo d'Azeglio liberi sblocco palazzo signorile magnifica posizione ultimi quattro alloggi 3-6 camere. Visite 15-17, via Baretti 46.
TERRENO fabbricabile mq. 4000 circa barriera Nizza capolinea 7, vendesi ampi lotti. Telefonare 28-820.
VENDIAMO centralissimo appartamento 7 camere doppi servizi, facilitazione pagamento. Telefonare 62-027.
VENDO terreno lottizzato per ville lussi servizi permutasi alloggi negozi. Telefonare 86-644. 20410
VENDONSI alloggi 2-3 camere servizi, negozio con alloggio. Via Sambuy 37.
VIA Po 46, palazzo nuovo, vendonsi liberi alloggi signorili e negozi pronti subito. Pagamento rateale. Telef. 81-279.
VILLA periferica comoda panoramica terreno espatriando vendo privato 19 milioni. Geom. Imarisio, Rattazzi 11.
VILLINO libero signorile camere 8, via Bavepo 30, visibile 15-17.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI locale metri 35, forza, luce. Via Borg Pisani 18, Torino.
AFFITTASI negozio ampio, retro ed ammezzato. Groppello 14. Telef. 36-865.
AFFITTASI locale luminoso interno cortile adatto piccola industria vicinanze Porta Nuova mq. 150 circa. Scrivere cassetta 7259, SPI, Torino.
AFFITTASI deposito laboratorio luminosi forza, luce. Beato Angelico 14.
AFFITTO uffici primo piano centralissimo mq. 240. Scriv. cassetta 5124, SPI, Torino
AFFITTO, vendo locali liberi adatti negozio altri usi. Cerino, via Lombardore 10.
ATTENZIONE! Affittasi uffici centralissimi, buone condizioni, adatti studio legale, notarile, tecnico. Balma, Sacchi 34.
NEGOZIO, retro, libero, corso Moncalieri (ponte Isabella) affittasi. Telef. 520-529
UFFICI 3 vani arredati; alloggio 4 vani; negozio 70 mq.: centralissimi, affitti miti, cedesi Pizzi, Umberto 15.
12.000 mensili affittasi negozio con alloggio semiperiferico. Susa, S. Massimo 1.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p p

ABBIAMO alloggi in affitto vendita zone diverse. Geom. Della Bella, Cibrario 12.
AFFITTANSI 3 camere, cucina, bagno, termo, soleggiate, zona Statuto. Esigonsi referenze, cauzione. Scrivere cassetta 2049, SPI, Torino. 20099
AFFITTASI camera cucina servizi (uso) mensili 120.000 compreso spese. Martinet, Massena 31. 60025
AFFITTASI subito alloggio nuova costruzione 5 piano, ascensore, paraggi Valentino. Telefonare 61-239, ore 15-16.
AFFITTASI alloggio signorile 8 camere servizi, Duchessa Jolanda. Telef. 773-033.
AFFITTASI subito 2 camere, cucina, entrata, bagno completo rilevando contratto. Telefonare 76.911, pasti.
AFFITTASI bellissimo alloggio nuova costruzione 5 camere doppi servizi, corso Svizzera 24. 29859
APPARTAMENTO panoramico signorile 4 camere doppi servizi affittasi zona centro. Esigonsi referenze. Telef. 46-524.

Per la ripetizione degli annunci di queste rubriche in **STAMPA SERA** *sono concesse particolari facilitazioni.*

CERCANSI elementi distinti sperimentata attività o attitudini commerciali residenti Torino. Scriv. cassetta 9196, SPI, Torino.
CERCO aggiustatori e tornitori. Presentarsi in via San Paolo 57.
ESPERTISSIMA tuttofare media età, robusta, stipendio massimo, referenze. Presentarsi Montafia, corso Peschiera 186, ore 16 - 19. 74609
URGE giovane donna tuttofare per albergo. Telefonare 690-602.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 primo 10 parole L. 50 successive

BOBINATORE espertissimo occuperebbesi mezza giornata. Rebaudengo, v. Bonzva 12
CAMERIERA 25enne presenta pratica albergo ristorante offresi per stagione montagna. Scriv. cassetta 4008 SPI, Torino.
CAUZIONANDO 700.000 accetterei lavoro e retribuzione adeguata. Scrivere cassetta 5022, SPI, Torino.
CONIUGI 50enni marito giardiniere moglie tuttofare, aiuto cucina. Scrivere cassetta 4037, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE stenodattilografa computometrista lunga pratica ufficio cerca serio impiego. Telef. 87-150.
DIRIGENTE importante industria meccanica ingegnere ventennale esperienza, ottime referenze, esaminerebbe seria proposta. Scrivere cassetta 3247, SPI, Torino
DOTTORE legge laureando agraria, inglese, francese, pratico amministrazione tecnica agraria, 25enne, occuperebbesi. Indirizzare: Tessera Ferroviaria 2043396 (compartimento TO) Fermo Posta Alessandria. 20327
INFERMIERA signorina 40enne offresi presso buona famiglia come fissa. Scrivere cassetta 6086, SPI, Torino.
MAESTRA 25enne seria offresi istitutrice. Scrivere cassetta 6039, SPI, Torino.
PENSIONATO grande banca svelto presenza conosciuto tutte le Banche offresi lavori fiducia. Miti pretese. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA super velocissima corrispondente praticissima ufficio bella presenza offresi come segretaria disposta anche viaggiare. Scrivere cassetta 6031, SPI, Torino. 74495
VENTISEIENNE stenodattilo presenza seria pratica commerciale occuperebbesi. Scrivere cassetta 6036, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p

CERCASI produttore introdottissimo vendita radio, elettrodomestici. Scrivere cassetta 4057, SPI, Torino.
DRAPPERIE Solarisme inglesi e nazionali sede Milano cerca rappresentante introdotto per vendita grandi sartorie Piemonte Liguria referenze massima riservatezza. Scrivere cassetta 243 D, SPI, Milano
EX dirigente ufficio propaganda industria farmaceutica, offresi seria ditta propaganda medica Toscana. Scrivere cassetta 30 A, Sicap, Firenze. 20329
ISPETTORI Italia centrale meridionale capaci organizzatori venditori documentino introduzione drogherie pasticcerie grossisti cerca importante industria dolciaria. Massima riservatezza. Dettagliare curriculum vitae. Scrivere cassetta 338 A, SPI, Milano. 20373

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abili detectives affidate indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, telefono 521-161.
ABBASSIAMO i prezzi delle macchine maglieria, cucire, rimagliatrice. Marca nazionale, sdera di qualità. Insegnamento gratuito. Rateazioni. Servo, Accademia Albertina 42.
ABBIAMO sempre tutto mobilio ogni specie, stile, convenienza. Visitateci. Ente Aste. Cigna 17, telef. 22-644.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette; Autoagenzia Bodoni 7, permuta rateazioni 12 mesi. Telefono 48-176.
ABBIAMO 1100 B, Aprilia 1500, 500 C giardinette, vetture 500 A B, 500 B furgone, Balilla 4 marce, Augusta camioncino, camioncino 1100 E L R dieci quintali, camioncino Ardita, vendonsi: Serra Pellicano, Francia 31.
ANCORIZZATE le gomme, non slitterete più. Colombo, via Ormea 3.
AURELIA, Alfa 1900, 1400, 1100 E, Ardea 1051, 500 C, nuove, usate; 1400, Aurelia, nuovissimi modelli, carrozzeria Vignale. Cambi, rateazioni Lombardi, Maria Vittoria, 45. 17537
AUTOCAGNO, Baretti 39, Commissionaria Fiat concessionaria per Italia autovetture Simca 8 Sport, pronta vetture nuove e frigoriferi Fiat, vende vetture occasione, rateazioni.
AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Biasio Bordese, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777. 20173
AUTOSALONE Aurora, Giulio Cesare 41, acquista, vende, cambia auto entro terzi.
AUTOVEICOLI germanici cercansi concessionari provinciali o regionali. Scrivere cassetta 241 D, SPI, Milano.
BELLA 1500 perfetta 183.000, Topofurgoncino 220.000, balestrino recente 225.000 Corso Vittorio 117. 59866
CAVALLERI, Valperga Caluso 22, telefoni: 683-292, 20-805, compra vende permuta automezzi conto terzi.
CINGOLI Cervinia antineve antighiaccio brevettati. La più recente novità nel campo delle catene. Si applicano senza sollevarsi in un attimo e solo di fronte all'ostacolo. Camionisti, autopullman. Concessionario esclusivo Colombo, Ormea 3.
FATE ricostruire le gomme anche per neve. Durata uguale alle gomme nuove. Garanzia. Colombo, Ormea 3.
GIARDINETTA sei mesi come nuova vendesi. Telefonare mattino 290-464.
GIARDINETTA C ottimo stato km. 25 mila privato vende 630 mila. Tel. 53-541 Oliva, Solferino 12. 85993
JEEP funzionante garanzia nuovo vendesi. Telefonare 73-148 ore ufficio.
PNEUMATICI nuovi, usati, ricostruzioni. Cambi, trasformazioni ruote. Macchine vulcanizzatrici. Colombo, Ormea 3.
PRIVATO vende 1100 come nuova o altra nuova. Telefonare 774-150.
SOVRA tappeto gomma spugna. Il più apprezzato perchè bello elegante pratico duraturo. Colombo, Ormea 3.
SVECAR Finanzia acquisti. Vendita autoveicoli nuovi, usati. Permuta. Re Umberto 6, 42-611. 17355
TUTTI ricambi autoveicoli nazionali esteri. Telef. 60-568. Molino successori. Rattazzi, 3.

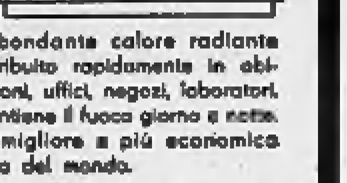
21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60p.p.

ATTENZIONE! Motorizzate la vostra bicicletta trasporto, tricicli, con motore « Alpino » 48-63 rullo e catena. Gottardo, vende: « Alpino » motoleggero 48-75 tipo sei giorni. Motofurgoncino con differenziale, tricicli motorizzati tutti con motore « Alpino ». Rivolgersi in via Ormea 76.
MOTO Horex 350 consumo 2,6 x 100, velocità 115 pronta consegna. Bianco, c. Francia 318. 20455
VELOSOLEX, ciclomotorizzato silenzioso, consegne pronte, bollo circolazione omaggio, rateazioni fino 2000 mensili, vendite speciali invernali, cambi, noleggio. Nume, piazza Castello 18. 16813
VESPE 3000 mensili, consegne rapide, accessori, riparazioni. Prato, S. Tommaso 20
VESPE. Prenotate ora la vostra Vespa. Potete scegliere data di consegna e rateazione che desiderate. ELIT, via Fabro angolo via Cernaia. 20084

LICENZA DI FABBRICAZIONE
concedesi per apparecchio semplice costruzione meccanica innovazione interessante Ministeri Difesa Esercito Marina. Richiedesi 12 milioni anticipati sulle redevances.
SCRIVERE CASSETTA 2018 - SPI - TORINO

Risparmierete **RISCALDANDO BENE**





Abbondante calore radiante distribuito rapidamente in abitazioni, uffici, negozi, laboratori. Mantiene il fuoco giorno e notte. La migliore e più economica stufa del mondo.
INFORMAZIONI E VENDITA PRESSO TUTTI I MIGLIORI NEGOZIANTI
WARM MORNING
STUFA A FUOCO CONTINUO
COSTRUITA SU LICENZA AMERICANA DALLE FONDERIE OFFICINE DI SARONNO S. p. A.
MILANO - PIAZZA CASTELLO 4 - TEL. 84.847

NEVRASTENIA SESSUALE: *Virilium.*
Il « VIRILIUM » cura la nevrastenia sessuale, risolleva il tono generale dell'organismo. Si usa da 2 a 3 compresse al giorno, una per volta. Confezioni originali 20 e 40 compresse. - In tutte le farmacie.

ILLVA SARONNO
GINGA
IL FERNET
che la tecnica moderna ha potenziato e reso gradevole